



universität  
wien

# DIPLOMARBEIT

Titel der Diplomarbeit

„Che tempo che fa – una trasmissione italiana di successo“

Verfasserin

Alice Kopp

angestrebter akademischer Grad

Magistra der Philosophie (Mag. phil.)

Wien, im August 2008

Studienkennzahlen lt. Studienblatt: A 236 349

Studienrichtung lt. Studienblatt: Italienisch

Betreuerin: Dr., ao. Univ.-Prof. Johanna Borek

## **Indice**

<b><u>Ringraziamenti</u></b>	pag. 5
<b><u>Introduzione</u></b>	pag. 6
<b><u>Presentazione di “Che tempo che fa”, della RAI e di Endemol</u></b>	pag. 9
<b>Presentazione di “Che tempo che fa”</b>	pag. 9
<u>Lo studio</u>	pag. 13
<u>Il cast</u>	pag. 15
<b>RAI</b>	pag. 18
<u>RAI Tre</u>	pag. 20
<b>Endemol</b>	pag. 22
<u>Endemol Italia</u>	pag. 24
<b><u>Il lavoro necessario perché “Che tempo che fa” possa andare in onda</u></b>	pag. 25
<b>Che cosa succede il giorno della trasmissione</b>	pag. 25
<b>La suddivisione dei compiti fra Endemol e la RAI</b>	pag. 27
<u>Il lavoro svolto da Endemol</u>	pag. 27
<u>Il lavoro svolto dalla RAI</u>	pag. 30
<u>La regia</u>	pag. 32
<b><u>I motivi del successo di “Che tempo che fa”</u></b>	pag. 36
<b>Perché piace il programma?</b>	pag. 36
<u>Frequenza della visione di “Che tempo che fa”</u>	pag. 37
<u>I motivi grazie ai quali piace “Che tempo che fa”</u>	pag. 38
<u>Il conduttore ed ideatore Fabio Fazio</u>	pag. 40
<u>La valletta</u>	pag. 44
<u>Gli ospiti a “Che tempo che fa”</u>	pag. 46
<i>Quali sono i criteri per la scelta degli ospiti e come avviene il contatto?</i>	pag. 47
<i>La preparazione delle schede sugli ospiti</i>	pag. 48
<i>Gli ospiti della stagione 2006/2007</i>	pag. 49
<i>Quanti ospiti provengono da quali settori?</i>	pag. 51
<i>La politica a “Che tempo che fa”</i>	pag. 53

<i>Altre considerazioni sui criteri per la scelta degli ospiti</i>	pag. 61
<i>Miti di Fabio Fazio ospiti a “Che tempo che fa”</i>	pag. 63
<i>Gli ospiti legati alla sinistra ed il rapporto con i personaggi legati ai reality</i>	pag. 68
<i>Perché certi ospiti preferiscono andare a “Che tempo che fa” piuttosto che in altre trasmissioni</i>	pag. 68
<i>Considerazioni di Fabio Fazio sull’argomento ospiti</i>	pag. 70
<i>La scelta degli ospiti vista dagli intervistati nel mio sondaggio</i>	pag. 71
<u>Gli attori comici a “Che tempo che fa”</u>	pag. 75
<i>I comici a “Che tempo che fa” nell’edizione 2006-2007</i>	pag. 76
<i>Criteri per la scelta dei comici</i>	pag. 88
<b>Il successo della formula intrattenimento più cultura</b>	pag. 89
<u>La conversazione culturale di Fabio Fazio con gli ospiti</u>	pag. 89
<u>Le rubriche sull’arte con il Professor Flavio Caroli</u>	pag. 90
<u>I libri proposti dalla giornalista Giovanna Zucconi e nelle conversazioni</u>	pag. 92
<b>“Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi”</b>	pag. 94
<b><u>“Che tempo che fa” nel panorama televisivo italiano</u></b>	pag. 98
<b>Quali sono i programmi che possono essere visti come concorrenza?</b>	pag. 98
<u>“Parla con me”</u>	pag. 99
<u>“Le invasioni barbariche”</u>	pag. 100
<u>“L’Infedele”</u>	pag. 100
<b>Perché gli altri talk show non vanno considerati una concorrenza per “Che tempo che fa”?</b>	pag. 101
<b>Perché l’edizione del programma del sabato ha meno telespettatori dell’edizione domenicale?</b>	pag. 102
<b><u>Punti in comune fra fra “Che tempo che fa” e “Quelli che il calcio...”</u></b>	pag. 104
<b>La storia di “Quelli che il calcio...” dal 1993 ad oggi</b>	pag. 104
<u>“Quelli che il calcio...” con Fabio Fazio</u>	pag. 104
<u>“Quelli che il calcio...” con Simona Ventura</u>	pag. 107

<i>“Incidenti diplomatici” con “Quelli che il calcio...” e “Quelli che il calcio e...”</i>	pag. 109
<u>Confronto fra le edizioni condotte da Fabio Fazio e da Simona Ventura</u>	pag. 111
<u>I punti in comune fra “Quelli che il calcio...” di Fabio Fazio e “Che tempo che fa”</u>	pag. 115
<b><u>Conclusione</u></b>	pag. 117
<b><u>Appendici</u></b>	pag. 120
<b>Intervista con Duccio Forzano (24/02/2007)</b>	pag. 120
<b>Intervista con Fabio Fazio e con Federica Campana (06/02/2008)</b>	pag. 126
<b><u>Bibliografia</u></b>	pag. 136
<b><u>Curriculum Vitae</u></b>	pag. 141
<b><u>Abstract</u></b>	pag. 143

## **Ringraziamenti**

Vorrei innanzi tutto ringraziare la mia famiglia, che mi ha sempre sostenuto, anche dal punto vista finanziario, nei miei studi e nelle altre scelte che ho fatto. Grazie anche ai miei amici, soprattutto per il sostegno morale, anche quando magari vivevo dei periodi di crisi negli studi o nel lavoro.

Inoltre vorrei ringraziare Dr. ao. Univ.-Prof. Johanna Borek per aver accettato di seguirmi in questo lavoro, un po' atipico per l'Università di Vienna.

Per quanto riguarda questa tesi, ringrazio di cuore le persone di Endemol Italia che mi hanno aiutato a svolgere questo lavoro: Fabio Fazio, Federica Campana, Barbara Vicini e Mauro Sucato. Grazie mille anche al regista Duccio Forzano, a Silvia Narratone e ad Elena Taffoni per il prezioso aiuto!

## Introduzione



*III. 1: Il logo di "Che tempo che fa"*

Ho deciso di svolgere la mia tesi di laurea sul programma televisivo italiano "Che tempo che fa". I motivi di questa scelta sono fondamentalmente tre: la mia passione per la televisione (non solo dal punto di vista della telespettatrice), la mia stima per questa trasmissione e per il suo conduttore, Fabio Fazio.

La mia passione per il media televisivo è nata qualche anno fa: lavorando nel mondo del calcio ho avuto la possibilità di assistere ad alcuni programmi della televisione austriaca anche da dietro le quinte e, siccome nel tempo libero seguivo quasi solo ed esclusivamente trasmissioni italiane, l'interesse si è esteso anche ai programmi italiani, soprattutto delle reti RAI.

La mia stima per Fabio Fazio risale, invece, ad una decina d'anni fa quando, ancora adolescente, ho scoperto una domenica il suo primo grande successo "Quelli che il calcio..." , allora trasmesso da RAI Tre. Da quel momento ho seguito praticamente tutte le puntate fino all'estate 2001, quando mi sono trasferita in Austria per studiare all'Università di Vienna.

A dire la verità, sempre dall'estate 2001, Fabio Fazio è "sparito" per due anni dagli schermi televisivi: aveva deciso di trasferirsi all'allora nascente emittente privata La 7 ma, a causa di un cambio di programmazione, il contratto fu rescisso dopo pochi mesi. Tornò in televisione, in RAI, nell'autunno del 2003, in occasione della prima edizione di "Che tempo che fa".

Ho iniziato a seguire "Che tempo che fa" tutte le settimane soltanto dalla terza edizione in poi: non ho la possibilità di ricevere RAI Tre a Vienna e non sapevo che si potesse seguire la trasmissione, in differita, anche sul sito [www.raiclick.rai.it](http://www.raiclick.rai.it). Questo programma televisivo mi piace molto soprattutto perché, in un mondo sommerso dalla cosiddetta "TV spazzatura", è uno di quei pochi che riescono sempre ad

ospitare personaggi prestigiosi del mondo culturale, del panorama politico, dello spettacolo, dell'economia ecc.. La trasmissione è arricchita, in ogni puntata, dalla presenza di due comici, da approfondimenti culturali (presentazioni di libri con Giovanna Zucconi, l'arte con il Professor Caroli) e dalle previsioni del tempo.

Fabio Fazio non è soltanto il conduttore di "Che tempo che fa", è anche uno degli autori e, soprattutto, è l'indiscussa anima di questo programma televisivo. Si tratta di un suo format, ceduto alla multinazionale Endemol, che ne è co-produttrice con la RAI, ma non solo. Tutte le componenti della trasmissione (dagli ospiti alle musiche, dai contenuti alla scenografia) sono il frutto del suo stile, della sua personalità, dei suoi gusti e quindi, ovviamente, anche della sua volontà. Insomma, non posso immaginarmi neanche una puntata di "Che tempo che fa" senza Fabio Fazio.



*III. 2: Fabio Fazio*

Oggi "Che tempo che fa" è alla quinta edizione ed è uno dei programmi di punta della terza rete RAI, con una media di quattro milioni di telespettatori a puntata. La trasmissione va in onda il sabato e la domenica da ottobre a maggio, fra le 20.10 e le 21.30. Fino all'inverno 2005 la trasmissione andava in onda anche il venerdì, dalle 20.10 alle 20.30. Nonostante la concorrenza della maggior parte dei telegiornali serali delle altre reti e di trasmissioni di successo come "Affari Tuoi" o "Striscia la notizia", è riuscito a guadagnarsi sempre di più la stima del pubblico raggiungendo il successo attuale.

Inizierò il mio lavoro presentando la storia della nascita di "Che tempo che fa", soffermandomi sull'idea e sul programma in queste cinque edizioni. Inoltre ho

pensato di presentare con qualche cenno la RAI ed Endemol, le due società co-produttrici della trasmissione.

Successivamente presenterò il lavoro necessario perché “Che tempo che fa” possa andare in onda, ragionando sui compiti che devono essere svolti in vista delle puntate, su come si articola il lavoro durante la settimana, sulle diverse mansioni e su chi le svolge, sui compiti di Endemol e su quelli della RAI e sul lavoro di regia durante la trasmissione.

Ho pensato di fare inoltre una riflessione sui motivi del successo di “Che tempo che fa”, con un’analisi delle ottime quote d’ascolto e degli ospiti che hanno permesso ciò, sul successo della formula intrattenimento più cultura - pensando anche ai libri proposti sia dagli ospiti della trasmissione che dalla giornalista Giovanna Zucconi -, sui motivi per i quali il programma piace, sui criteri per la scelta degli ospiti e dei comici e perché certi personaggi preferiscano essere ospiti a “Che tempo che fa” piuttosto che in altri programmi. Vorrei anche soffermarmi sulla dichiarazione di Fabio Fazio in un’intervista rilasciata al settimanale “Anna” e pubblicata il 30 novembre 2006: “Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi,”<sup>1</sup> su come si può interpretare questa citazione e come questa mentalità si ripercuota sul programma.

Successivamente, vorrei esaminare il ruolo di “Che tempo che fa” nel panorama televisivo italiano generale. Faccio una riflessione sui programmi che possono essere visti come concorrenza e sul motivo per il quale gli altri talk show non vanno considerati tali per “Che tempo che fa”, sulla constatazione che l’edizione del programma del sabato ha meno telespettatori dell’edizione domenicale.

Infine vorrei riflettere sui punti in comune fra “Che tempo che fa” e “Quelli che il calcio...”, il primo format di successo condotto da Fabio Fazio, ma non ideato da lui. Anche in questo programma, con il pretesto di un argomento come il calcio, si parla di attualità e si ride grazie a comici. Si può affermare che “Che tempo che fa” sia costruito con lo stesso meccanismo? “Quelli che il calcio...”, a causa della perdita dei diritti per Serie A da parte della RAI, ha dovuto cambiare molto il format: analizzerò i cambiamenti del programma, condotto attualmente da Simona Ventura.

---

<sup>1</sup> Latella, Maria. “Buono io? Ma se odio la beneficenza...”. In “Anna” numero 48 del 30 novembre 2006

## **Presentazione di “Che tempo che fa”, della RAI e di Endemol**

Ora inizierò a presentare “Che tempo che fa”, la storia del format, le prime cinque edizioni della trasmissione ed il cast. Inoltre mi soffermerò brevemente anche sulla RAI e su Endemol, le due società co-produttrici del programma.

### **Presentazione di “Che tempo che fa”**

Il programma televisivo “Che tempo che fa” è nato nel 2003 come una co-produzione fra RAI ed Endemol. Federica Campana, una delle collaboratrici ai testi, mi ha raccontato che si tratta di un format di Fabio Fazio, interamente ideato da lui e ceduto per quote annue ad Endemol. La RAI acquista di conseguenza annualmente il format dalla multinazionale olandese, che recentemente è stata acquisita al 33 % da Mediaset.

Dal 2001 Fabio Fazio avrebbe dovuto condurre, sulla nuova emittente La7, il “Fab Show”, un talk show nello stile del “Letterman Show”, ma il contratto fu rescisso il 13 settembre dello stesso anno, quattro giorni prima dell’andata in onda della prima puntata.

L’idea iniziale del programma “Che tempo che fa” era quella di parlare dei nostri tempi, di quello che accade intorno a noi, con il pretesto del tempo meteorologico. Sempre Federica Campana mi ha spiegato che “Che tempo che fa” in realtà è un talk show, che però inizialmente era molto diverso da com’è adesso: c’erano molte più rubriche e molti più inserti. Era un programma che nasceva in quel momento, si stava decidendo di fare sicuramente qualcosa di nuovo e dal titolo si capiva che avrebbe avuto a che fare con il tempo o i tempi. La meteorologia non era nient’altro che un pretesto per parlare dei tempi in cui viviamo: ciò che interessava era, soprattutto, l’attualità. Inizialmente il tempo a disposizione era molto ridotto: 17 minuti il venerdì e 40/50 minuti il sabato e la domenica. Il tempo si è poi man mano dilatato. La prima è stata un’edizione d’assestamento poi, più o meno a metà della seconda edizione, si è capito che poteva funzionare la formula con uno e/o due ospiti (secondo il giorno) con intervista lunga e l’alternanza dei comici, alternando in questo modo l’utile al

dilettevole e facendo passare argomenti utili e seri mediante una formula gradevole e leggera.

Nelle prime edizioni gli autori erano Fabio Fazio, Pietro Galeotti e Marco Posani, con la consulenza di Michele Serra. Dall'edizione 2006-2007 Michele Serra è entrato a far parte dello staff degli autori e nella primavera scorsa lo ha seguito Samantha Chiodini, che era già l'assistente di Fabio Fazio; nella prima edizione 2003-2004 ne ha fatto parte anche Riccardo Piferi. Enrico Rimoldi ha curato la regia delle prime due edizioni, nel 2005 gli è subentrato Duccio Forzano.

Il 13 luglio 2003, pochi mesi prima della prima puntata di "Che tempo che fa", Fabio Fazio, in un'intervista rilasciata al sito internet di "Sorrisi e Canzoni" aveva risposto così alla domanda su come sarebbe stata la sua nuova trasmissione:

"[...] Ci sarà uno studio centrale con tante finestre che si aprono in vari posti, sedi regionali e internazionali della Rai. Poi ci saranno collegamenti che faremo con il cellulare. Ci sarà un cast di gente che va in giro e che incontreremo di volta in volta. Con noi ci sarà Antonio Cornacchione e spero anche Francesco Paolantoni. Ilary Blasi leggerà le previsioni del tempo e poi spero che vorrà raccontare una barzelletta a puntata, quelle su Francesco Totti, ovviamente, che con grande intelligenza ci ha fatto un libro. È un format mio che ho ceduto a Endemol che lo coproduce all'interno della Rai di Milano. Avremo la consulenza di Michele Serra e la scenografia molto elegante, dell'architetto Cerri. [...]"<sup>2</sup>

Nella prima edizione, andata in onda tra l'autunno del 2003 e la primavera del 2004, il programma era un po' diverso da ora. Innanzi tutto per quanto riguarda il cast formato da Fabio Fazio, Ilary Blasi, dai meteorologi Luca Mercalli, Luca Lombroso, dagli altri membri del "Meteolab", dai comici Antonio Cornacchione, Massimo Buscemi, Maurizio Milani e Francesco Paolantoni. Vi erano anche collegamenti con il giornalista RAI, a quei tempi corrispondente da Londra, Antonio Caprarica ed, a volte, anche con il geologo Mario Tozzi.

C'erano una serie di rubriche, come per esempio quella dei "Meteoropatici", rivolta a quelle persone che, prima di altre, sentono i cambiamenti di tempo. Inoltre, nelle

---

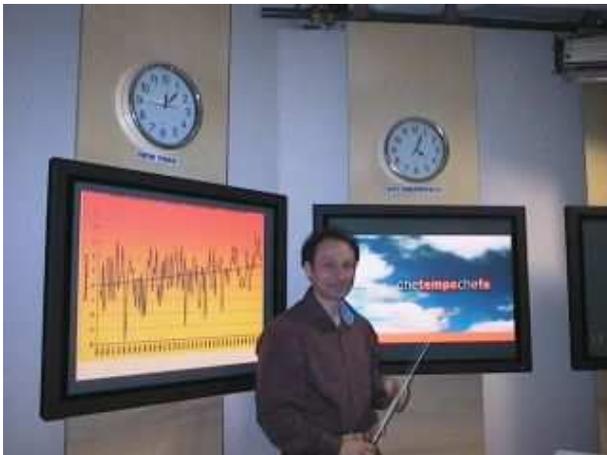
<sup>2</sup> <http://www.sorrisi.com/sorrisi/personaggi/art023001001111.jsp> (19 ottobre 2007)

prime due edizioni, Luca Mercalli, che tuttora fa parte del comitato scientifico del programma, non intervenivano dallo studio (Luca Lombroso ha lasciato il cast al termine della quarta edizione), ma dal “Meteolab”.



*III. 3: Il cast della prima edizione di “Che tempo che fa”*

Gli spazi all'interno della trasmissione dedicati alla meteorologia erano dei pretesti per parlare di attualità, camuffandola con un programma sulle previsioni del tempo. Effettivamente, nella prima edizione c'era anche più spazio per il tempo, si parlava anche dei fenomeni atmosferici. Erano presenti ospiti in studio ed altri in collegamento.



*III. 4: Luca Lombroso nel “Meteolab”*

A dire la verità, già dalla fine della prima edizione in poi l'elemento delle interviste di Fabio Fazio agli ospiti ampliò il suo spazio. La novità della seconda edizione, andata in onda tra l'autunno del 2004 e la primavera del 2005, sono scomparse diverse rubriche della prima edizione, tranne quelle delle previsioni del tempo e dei comici e ne sono nate delle nuove.

In ogni modo, come mi ha detto Federica Campana, la meteorologia non è stata abbandonata. O meglio: è stata abbandonata in quanto meteo vero e proprio, mentre è stato ampliato lo spazio dedicato all'ambiente e Luca Mercalli, oltre a presentare brevemente le previsioni dei giorni successivi si dedica, nella quinta edizione, per esempio, ai termovalorizzatori, alle decisioni per l'ambiente prese dall'UE ed alle conferenze sul clima. Sono argomenti che possono interessare di più i telespettatori che, all'ora della messa in onda della trasmissione, hanno già avuto la possibilità di vedere le previsioni per i giorni seguenti su altri canali. Gli interventi di Luca Mercalli sono molto apprezzati, anche perché in televisione non capita spesso di dedicare spazi a questi temi. Sono solo quattro minuti, ma se ne può parlare, fa piacere ed ha successo.

Novità di questa edizione erano i collegamenti con l'inviata Katamashi, che si trovava in un condominio di Napoli, i cui condomini ponevano delle domande agli ospiti in studio. Nell'aprile 2005, Filippa Lagerback ha sostituito Ilary Blasi che aveva lasciato la trasmissione per la sua imminente maternità ed il matrimonio con il calciatore Francesco Totti.

Nella terza edizione, andata in onda dall'autunno del 2005 alla primavera del 2006, era presente in studio il professor Furio Honsell, il Magnifico Rettore dell'Università di Udine, con il compito di porre delle domande agli intervistati, un meccanismo questo che a Fabio Fazio piace molto.

Sempre a partire da quell'edizione del programma, hanno iniziato a partecipare alla trasmissione anche un critico d'arte, il professor Flavio Caroli e la giornalista Giovanna Zucconi. Il professore cura una rubrica sull'arte che, grazie anche all'aiuto dei telespettatori, cercava somiglianze tra personaggi moderni e quelli di alcuni quadri di grandi artisti del passato (nella quarta edizione l'obiettivo era di confrontare i paesaggi sui quadri antichi con le foto degli stessi luoghi oggi. Nella quinta edizione si gioca a "La Gioconda, no", una sorta di campionato e coppa che invita a segnalare quadri poco conosciuti di quei pittori che il professore propone di settimana in settimana, tranne la Gioconda, che rappresenta un po' il quadro più famoso di ogni artista. Giovanna Zucconi cura, invece, una rubrica sui libri.

Nell'autunno del 2005 sono entrati a far parte del cast anche Luciana Littizzetto e Teo Teocoli, che, però, avrebbe lasciato la trasmissione pochi mesi dopo, sostituito da Paolo Rossi. Con l'inizio della quarta edizione, andata in onda dall'autunno 2006 alla primavera del 2007, la trasmissione si è trasferita, a causa dei lavori di ristrutturazione dell'intera area, dallo Studio 2 della vecchia Fiera di Milano (da dove sono andate in onda anche trasmissioni storiche come "Lascia o raddoppia" o "Rischiatutto" con Mike Bongiorno) allo Studio TV3 della sede principale di Milano in Corso Sempione, lo studio più grande della RAI a Milano.

Nella quinta edizione, che è in onda dal 29 settembre scorso e terminerà a fine maggio 2008, c'è un nuovo attore comico, Antonio Albanese, che si alterna con Antonio Cornacchione (che però appare pochissimo in trasmissione). C'è stato anche un secondo cambiamento nel cast: non ne fa più parte Luca Lombroso e Luca Mercalli cura ora sia lo spazio meteorologico del sabato che quello della domenica. Sono state effettuate inoltre alcune piccole modifiche alla scenografia ed alla grafica.

### Lo studio

La scenografia è stata creata dallo studio Cerri & Associati, che ha collaborato con la trasmissione anche nello Studio 2 della Fiera. Lo studio non è cambiato molto negli anni, è semplice e minimalista perché si vuole dare risalto agli ospiti. I colori dominanti sono il bianco, l'azzurro e l'arancione. Questi tre colori sono tutti legati al tempo: il bianco indica le nuvole, l'azzurro il cielo e l'arancione il tramonto.

Sugli schermi è generalmente proiettato il primo piano dell'ospite. Nella terza e quarta edizione all'inizio c'era un'inquadratura normale, mentre successivamente l'immagine era scomposta in modo casuale, come se si volesse esplorare l'ospite; al termine della conversazione il viso era ricomposto. Nell'edizione attuale i primi piani sono proiettati sugli schermi intorno alla scrivania del conduttore, davanti quello dell'ospite. Come mi ha spiegato il regista, Duccio Forzano, questa scelta è dovuta alla voglia di cambiare lo studio con nuove espressioni di comunicazione.

Lateralmente quello del conduttore. Sulle schermate della scrivania possono, però, apparire anche altre immagini particolari (come al momento dell'ingresso di Raffaella Carrà nella trasmissione del 1° dicembre 2006) oppure video proiettati dalla regia. Dalla quinta edizione del programma, inoltre, si possono vedere immagini sulla piattaforma sulla quale si trovano la scrivania di Fabio Fazio e la poltrona dell'ospite. La piattaforma è anche dotata, inoltre, di un meccanismo grazie al quale può essere spostata prima e dopo le esibizioni degli artisti musicali. Inoltre sono state appese in alto allo studio alcune tavole trasparenti, di diverse grandezze, con le scritte "Che tempo che fa" o anche "Fa che tempo che" con l'obiettivo di creare un effetto di movimento per la telecamera in alto.

Sempre sulla scrivania di Fabio Fazio, si trovano anche dei piccoli monitor che trasmettono altri canali televisivi nazionali: questo permette sia al conduttore sia agli autori ed al produttore esecutivo, che hanno i monitor alla loro postazione, di essere sempre aggiornati, in tempo reale, su ciò che è trasmesso sugli altri canali.

Gli sfondi che appaiono sul ledwall sono opere del regista Duccio Forzano e di sua moglie Valentina Stangherlin. Quest'ultima ha spiegato sul suo blog personale come sono stati creati questi "fondini":

"Il ledwall in studio, che a volte serve per mandare spezzoni di film, oppure contributi video durante l'esibizione dei cantanti, la maggior parte del tempo fa da sfondo ornamentale e da qui l'esigenza del regista di avere immagini colorate e spettacolari. Abbiamo provato a farcele noi, la domenica mattina quando ci si sveglia tardi, nel tempo che intercorre tra la colazione e il pranzo, con le tempere su cartoncino, l'olio, l'acrilico, cercando di trasferire sul pezzo di carta un pensiero del momento, un sentimento, un'emozione attraverso i colori. Poi le scansioniamo e le lavoriamo con photoshop, zoomandole molto e caricando i colori. Il nuovo fondino è pronto. Per noi un divertimento più che altro."<sup>3</sup>

Un orologio digitale in studio serve per dare i tempi alla trasmissione, ogni intervento può essere così più facilmente monitorato.

---

<sup>3</sup> <http://marycassatt.splinder.com/post/11476565> (23 ottobre 2007)

## Il cast

Ora presenterò molto brevemente il cast della quinta edizione: Fabio Fazio, Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto, Paolo Rossi, Antonio Albanese, Maurizio Milani ed Antonio Cornacchione.

### *Fabio Fazio*

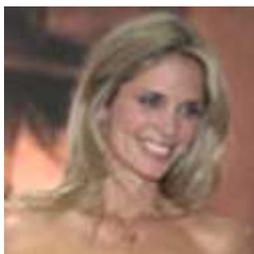


È nato a Savona il 30 novembre 1964 ed ha debuttato nell'ottobre 1983 in "Pronto Raffaella" con Raffaella Carrà; nella stagione televisiva successiva è stato nel cast di "Loretta Goggi in quiz" su RAI Uno. Il suo primo grande successo televisivo è stato "Quelli che il calcio...", di cui è stato autore e conduttore dal 1993 al 2001 (prima su RAI Tre e poi su RAI Due). Nel 1997 ha scritto e condotto "Anima Mia", nel 1998 "Serenate" e nel 1999 "L'ultimo Valzer" (sempre su RAI Due). Ha anche condotto su RAI Uno il 49° ed il 50° Festival di Sanremo rispettivamente nel 1999 e nel 2000. Nel 2001 ha partecipato alla nascita dell'emittente La7, due anni dopo è tornato in RAI con "Che tempo che fa". Fabio Fazio è anche un conduttore ed autore radiofonico (dal 1983 è presente nella trasmissione "Black Out" su Radio Due), è stato il testimonial di pubblicità, autore di libri ed attore in due film.

Fonte: [http://www.raidue.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6630,00.html](http://www.raidue.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6630,00.html) (19 agosto 2008)

Ho utilizzato questa biografia anche per profilo MySpace creato da un'amica e da me dedicato a Fabio Fazio: <http://www.myspace.com/fabiofazio>.

### *Filippa Lagerback*



È nata a Stoccolma il 21 settembre 1973, ha iniziato a lavorare come fotomodella ed è stata protagonista di spot televisivi. Ha esordito nel 1995 nel cinema in "Silenzio si nasce" e nel 1998 ha debuttato in televisione nella trasmissione "Superball" con Fiorello. Dopo aver partecipato ad altri programmi televisivi delle reti Mediaset, dal 2002 al 2006 ha condotto il programma "Il Circo" su RAI Tre. Dall'aprile 2005 ha sostituito Ilary Blasi nel cast di "Che tempo che fa".

### *Luciana Littizzetto*



È nata a Torino il 29 ottobre 1964. Ha fatto le sue prime apparizioni su RAI Tre dal 1992, nelle trasmissioni “Avanzi” e poi in “Cielito Lindo”, in “Letti gemelli” ed in “TV cumprà”. Nel 1996 e nel 1997 ha recitato rispettivamente in “Tutti giù per terra” ed in “Tre uomini e una gamba”, i suoi primi film. Dal 1998 al 1999 e nel 2003 ha fatto parte del cast di “Mai dire gol” su Italia 1, nella stagione televisiva 2000-2001 è stata ospite fissa in “Quelli che il calcio...”. Dall’autunno 2005, fa parte del cast di “Che tempo che fa”. È anche conduttrice radiofonica (dal 2002 in “La Bomba” su Radio DeeJay, ma anche già lavorato per Radio RAI), autrice di libri di successo e tuttora attrice cinematografica.

Fonte: [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0.7246.303%5E1074885.00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0.7246.303%5E1074885.00.html) (19 agosto 2008)

### *Paolo Rossi*



È nato a Monfalcone (Gorizia) il 22 giugno 1953, ma è milanese d’adozione. Lavora da tre decenni nel teatro tradizionale, nel cabaret e nella televisione, ma ha anche ideato e messo in scena un tour sotto i tendoni del circo, “Il circo di Paolo Rossi” (100 serate dal 1995). Ha esordito nel 1978 in “Histoire du Soldat” per la regia di Dario Fo. Il suo è un teatro molto personale, ma nei suoi lavori non dimentica anche di insegnare classici moderni ed antichi. Il suo spettacolo teatrale più recente è “Sulla strada ancora” (2008). In televisione, prima di approdare a “Che tempo che fa” (dalla primavera del 2006), ha lavorato a “Su la testa!” (1992, RAI Tre), a “Il Laureato” (1994-1995, RAI Tre) ed a “Scatafascio” (1997-1998, Italia 1). Paolo Rossi ha anche scritto libri, recitato in film e partecipato a progetti discografici: nel 1994 e nel 2007 ha anche partecipato al Festival di Sanremo come cantante.

Fonte: [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0.7246.303%5E1074884.00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0.7246.303%5E1074884.00.html) (19 agosto 2008)

### *Antonio Albanese*



È nato ad Olginate (Lecco) il 10 ottobre 1964 ed è soprattutto un attore di teatro e di cinema. Ha interpretato a teatro “Pierino e il Lupo” di Sergej Prokof e “Tamburi della notte” di Bertolt Brecht, ma anche avuto Michele Serra come autore. Nel 2007 è apparso al cinema nei film “Manuale d'amore - capitoli successivi” di Giovanni Veronesi e “Giorni e Nuvole” di Silvio Soldini. In televisione ha lavorato in “Mai dire lunedì” (2005, Italia 1), in “Non c'è problema” (2003, RAI Tre), in “Mai dire gol” (dal 1994 per molte stagioni, Italia 1) ed in “Su la testa” (1992, RAI Tre). Antonio Albanese ha anche scritto alcuni libri, in “Che tempo che fa” interpreta, dalla quinta edizione, il politico calabrese Cetto La Qualunque, l'imprenditore del Nord Ivo Perego, il Sommelier ed un altro personaggio, Epifanio.

Fonte: [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0.7246.303%5E1074883.00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0.7246.303%5E1074883.00.html) (19 agosto 2008)

### *Maurizio Milani*



E' lo pseudonimo di Carlo Barcellesi, nato a Codogno (Lodi). Ha esordito nel 1987 al cabaret Zelig di Milano. In televisione ha lavorato, sempre su RAI Tre, in “Su la testa” (1992), “Cielito Lindo” (1993), e per Italia 1 a “Scatafascio” (1997-98), “Comici” (1998-99) e “Facciamo cabaret” (1998 e 1999). Dalla stagione 2003-2004 funge da opinionista per “Che tempo che fa”. Ha anche pubblicato alcuni libri ed ha recitato in teatro. Ogni giovedì si può ascoltare nella trasmissione radiofonica “Deejay Time” su Radio Deejay.

Fonte: [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0.7246.303%5E6629.00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0.7246.303%5E6629.00.html) (19 agosto 2008)

### *Antonio Cornacchione*

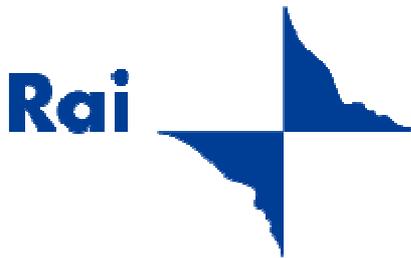


È nato a Montefalcone nel Sannio (Campobasso) nel 1959. Ha debuttato al cabaret Zelig di Milano nel 1991 e nel 1992 ha esordito in televisione in “Su la testa!” su RAI Tre, nel 2002 ha partecipato allo spettacolo “Cult” di Zelig. La sua popolarità è aumentata nel 2003, quando ha iniziato ad apparire in “Che tempo che fa” ed in “Zelig Circus” (prima su Italia 1, poi su Canale 5). Ha un grande

successo con la satira "Povero Silvio!" sulla "bontà" incompresa di Silvio Berlusconi, ha pubblicato anche due libri facenti parte di questo tormentone. È stato ospite come comico al 57° Festival di Sanremo (2007) ed ha recitato a teatro nello spettacolo "Tel chi el telùn" con Aldo, Giovanni e Giacomo (1999).

Fonte: [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6593,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6593,00.html) (19 agosto 2008)

## RAI



*Ill. 12: Il logo della RAI*

La RAI – Radiotelevisione Italiana, è la radio e televisione di Stato italiana e di conseguenza anche la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo del paese. Si tratta di una delle più grandi aziende di comunicazione a livello europeo ed opera in questi settori: televisivo, radiofonico, editoriale e cinematografico. È obbligata, per legge, a produrre trasmissioni di servizio e di pubblica utilità in una percentuale prefissata. La RAI riscuote il canone televisivo, una sorta di imposta sul possesso di ogni apparecchio utilizzabile per la ricezione di programmi televisivi. Si tratta anche della TV pubblica europea con lo share maggiore (45%) grazie alle sue quattro reti ed ad un solo concorrente vero e proprio, Mediaset (che ha tre reti).

La nascita della RAI è legata al Regio Decreto 1067 del 1923, che affidava allo Stato l'esclusiva sulle trasmissioni via radio da esercitare attraverso aziende concessionarie. Un anno dopo è stata fondata l'Unione Radiofonica Italiana (URI), che nel 1928 è stata trasformata nell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (EIAR), che a sua volta ha assunto la denominazione Radio Audizioni Italiane (RAI) nel 1944. Ufficialmente, il servizio televisivo da parte della RAI è iniziato il 3 gennaio 1954, mentre dal 10 aprile 1954 il nome completo dell'azienda è diventato RAI – Radiotelevisione Italiana. Nel 1957 è stato inaugurato il centro TV di Via Teulada 66

a Roma, nel 1961 sono iniziate le trasmissioni della seconda rete televisiva (oggi: RAI Due). Nel 1968 è sorto il centro di produzione in via Verdi 14 a Torino. Il 1° febbraio 1977, la RAI ha iniziato a trasmettere a colori. Nel 1979 è nata la terza rete televisiva (oggi: RAI Tre), utilizzata anche per la diffusione di programmi su base regionale. Nel 1990 è stato inaugurato il Centro tecnico di produzione Radio TV a Saxa Rubra (Roma) ed è iniziata la trasmissione satellitare analogica di RAI Uno e di RAI Due; nel 1996 si è passati anche alla trasmissione via satellite in digitale. Nel 2008 è nato il quarto canale principale della RAI, RAI Quattro.

Il Consiglio d'Amministrazione della RAI è composto da nove membri, sette dei quali sono eletti dalla Commissione parlamentare di vigilanza, mentre due sono scelti dal Ministero del Tesoro (che poi è il maggior azionista dell'azienda), tra i quali il Presidente del Consiglio d'Amministrazione. Il Consiglio d'Amministrazione elegge il Direttore Generale (nominato dal Ministero del Tesoro) ed entrambe le cariche hanno generalmente un mandato di tre anni. Il Consiglio d'Amministrazione si occupa, inoltre, delle nomine dei direttori delle reti e delle testate giornalistiche. L'attuale Presidente del Consiglio d'Amministrazione della RAI è Claudio Petruccioli, in carica dal 31 luglio 2005, mentre Claudio Cappon è Direttore Generale dal 22 giugno 2006 (lo era anche già stato in precedenza, dal 9 febbraio 2001 al 19 marzo 2002).

Le principali reti televisive della RAI (RAI Uno, RAI Due, RAI Tre e RAI Quattro) vengono trasmesse in analogico terrestre, digitale terrestre e via satellite (anche se alcune trasmissioni vengono criptate per l'estero). Numerosi canali sono trasmessi in chiaro in digitale terrestre e via satellite, come per esempio RAI Sport Più. Altri canali televisivi criptati sono prodotti da RAI Sat e vengono offerti negli abbonamenti della Pay TV Sky come ad esempio RAI Sat Extra e RAI Sat Premium. Altri canali, come RAI Fiction, si possono ricevere anche attraverso Alice Home TV. Nel 2009 dovrebbe nascere un nuovo canale principale, RAI Cinque.

I tre canali radiofonici più importanti sono trasmessi in analogico, sul satellite ed anche via streaming sul web. Sono: Radio Uno, Radio Due e Radio Tre. Inoltre incontriamo la TGR – Testata Giornalistica Regionale soprattutto su RAI Tre (il TGR Montagna viene trasmesso da RAI Due) e sulle varie radio RAI. Vengono trattate con

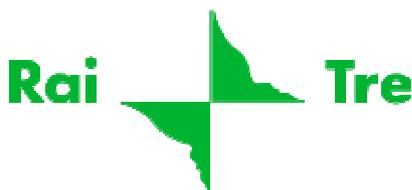
un particolare riguardo le zone bilingue presenti in Friuli-Venezia Giulia, in Trentino-Alto Adige (che ha due sedi, una a Trento ed una a Bolzano) ed in Valle d'Aosta.

La RAI viene finanziata attraverso la pubblicità ed il canone televisivo, che è stato istituito con una legge del 1938. La televisione pubblica deve svolgere una funzione di servizio universale di pubblica utilità. Inoltre devono esserci fasce orarie protette da video a carattere osceno o violento, come anche gli obblighi d'informazione e di trasmissione di una determinata quantità di ore di sport, documentari e la formazione a distanza. L'azienda deve anche trasmettere i vari canali tematici e finanziare le fiction e la cinematografia italiana. Ma non solo: sono obbligatorie anche le trasmissioni di eventi culturali con minore audience e che, di conseguenza, permettono meno guadagni dalla pubblicità: si pensi, ad esempio, agli spettacoli teatrali, alla musica classica oppure anche ai vari premi letterari ed alle serate che vengono trasmesse in seconda serata soprattutto durante i mesi estivi.

Nel febbraio 2007, il Ministro delle Telecomunicazioni Paolo Gentiloni ha sottoscritto il rinnovo del contratto di concessione, aggiungendo un articolo che pone sotto licenza creative commons un'importante parte dell'archivio RAI. Questa regolamentazione riguarda, ovviamente, anche future produzioni: si pensi ai già citati spettacoli teatrali, ma anche ai telegiornali, ai documentari e ad altri programmi educativi. In questo modo posso essere consultati e riprodotti dal sito [www.rai.it](http://www.rai.it) (per esempio dalla sottopagina [www.raiclick.rai.it](http://www.raiclick.rai.it)). Recentemente è stato anche attivato lo streaming di RAI Uno, RAI Due e RAI Tre, ma è accessibile solo alle persone che si connettono al sito con un numero IP registrato in Italia.

Informazioni tratte da questa fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/RAI> (14 agosto 2008)

RAI Tre



III. 13: Il logo di RAI Tre

RAI Tre è la terza rete della RAI, nata dalla legge di riforma della RAI del 1975 ed assegnata in toto, un anno dopo, al Partito Comunista (PCI). Il suo primo direttore è stato Biagio Agnes che ha curato la sperimentazione e gli inizi. La legge di riforma della RAI del 1975 è la legge numero 103 del 14 aprile 1975, che “reca nuove norme in materia di diffusione televisiva, la più importante delle quali stabilisce che l’asse del servizio pubblico si sposti dal Governo al Parlamento per assicurare un maggior pluralismo, completezza e obiettività (solo così il PCI, secondo partito italiano, può accedere alla futura Raitre); si ribadisce così il monopolio di Stato sul servizio pubblico e si cominciano a regolamentare le trasmissioni via cavo.”<sup>4</sup>

Il canale ha iniziato a trasmettere il 15 dicembre 1979 con il nome Rete Tre. Sotto la direzione di Giuseppe Rossini fra il 1980 ed il 1986, la rete ha scelto la strada del regionalismo ed ha iniziato a seguire le “orme culturali” della terza rete radiofonica: i risultati sono stati modesti, sia dal punto di vista della qualità della programmazione che da quello degli ascolti. Nel 1982 il canale è stato ribattezzato RAI Tre.

Nel 1987 la direzione della rete è stata affidata ad Angelo Guglielmi mentre Sandro Curzi, legato al PCI, ha assunto la direzione del TG3:

“[...] RAI Tre ha assunto la fisionomia, che ne ha decretato la fortuna, di rete coraggiosa, cinica, innovativa e indisponente. [...]”<sup>5</sup> La rete è diventata un luogo di incroci linguistici e di sperimentazioni anticonformistiche: “[...] ha saputo coniugare, con esiti felici, il piacere del gioco ed il desiderio di cambiare la realtà segnando un momento irripetibile nella storia della televisione italiana e coniando la cosiddetta TV verità.”<sup>6</sup> Una delle proposte forti della RAI in quel periodo fu proprio la “tv realtà”<sup>7</sup> od anche, appunto, “TV verità”<sup>8</sup> di RAI Tre, che ha gettato nella mischia “[...] trasmissioni più morbide, più temperate, più ‘buoniste’ di cui è valido esempio ‘Quelli che il calcio...’, dal 1993, condotta da Fabio Fazio. [...]”.<sup>9</sup>

Dal 1999, RAI Tre è inserita nella Seconda Divisione (Divisione TV Canale Tre e Offerte Collegate) ed è diventata sempre di più una rete di servizio – si pensava anche ad una possibile definizione di un canale senza pubblicità e, di conseguenza,

---

<sup>4</sup> Grasso, Aldo. Storia della televisione italiana. Garzanti. Milano. 2004

<sup>5</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

<sup>6</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

<sup>7</sup> Menduni, Enrico. Televisione e società italiana. 1975-2000. Bompiani. Milano. 2002

<sup>8</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

<sup>9</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

finanziata esclusivamente dal canone televisione. RAI Tre propone programmi d'inchiesta ("Chi l'ha visto?", "Report"), trasmissioni di tipo storico e culturale, ma anche soap ("Un Posto al Sole"), fiction ("La Squadra"), programmi per ragazzi ("Melevisione", il "TG3 GT Ragazzi"), sport ("Giro d'Italia", "90° minuto", partite di calcio") e le trasmissioni regionali curate dalla TGR. Anche se RAI Tre è una rete di servizio, alcune trasmissioni come "Che tempo che fa" hanno ottimi ascolti. Questo ha portato RAI Tre a diventare, nella primavera 2008, la terza rete nazionale più seguita dai telespettatori italiani, dopo RAI Uno e Canale 5, superando RAI Due ed Italia 1.

Informazioni tratte da questa fonte:

[http://it.wikipedia.org/wiki/Rai\\_Tre](http://it.wikipedia.org/wiki/Rai_Tre) (14 agosto 2008)

## Endemol



*Ill. 14: Il logo di Endemol*

Endemol è una società olandese produttrice di format televisivi, che ha sezioni logistiche nei più importanti mercati televisivi europei, naturalmente anche in Italia. È stata fondata nel 1994 da una fusione di due società di produzione televisiva di proprietà rispettivamente di John de Mol e Joop van den Ende, da qui il nome della società, altro non è che è una combinazione dei due cognomi.

Si tratta della prima società di produzione televisiva indipendente in Europa ed è l'azienda più importante per quanto riguarda la produzione sia nazionale che internazionale di trasmissioni di intrattenimento (reality show, gameshow, talk show, talent show, makeover show, ecc.), ma anche di fiction (serie, miniserie e soap opera).

Una serie di programmi televisivi sono stati successi in praticamente tutto il mondo e produce annualmente più di 15.000 ore di programmazione. La sede principale è ovviamente in Olanda, ma vi sono compagnie affiliate in tutti i sei continenti ed in 23 paesi: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, Colombia, Danimarca, Germania, Finlandia, Gran Bretagna, India, Italia, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia e Svizzera.

I format finora creati sono 1.400, i più importanti sono senza ombra di dubbio: "Fear Factor", "Big Brother", "Star Academy", "Extreme Makeover: Home Edition", "The Farm", "Deal or No Deal", "1 vs. 100", "Who Wants to Be a Millionaire?" e "Show me the money". Tutti I format vengono, ovviamente, adattati alle esigenze dei singoli paesi. Endemol acquista anche trasmissioni dai principali mercati esteri, qualora riscuotano un certo gradimento.

Nel 2000, tutto il gruppo Endemol è stato acquistato dal colosso delle telecomunicazioni in America Latina Mediacinco Cartera. Nel maggio 2007, il 99,7% di Endemol Investment Holding BV, che a sua volta detiene tre quarti delle quote di Endemol NV alla borsa di Amsterdam, è stata venduta ad un consorzio internazionale formato da Mediacinco Cartera SL, Cyrte Fund II B.V. e da GS Capital Partners (che poi è detenuta per il 33% da Mediaset). In Italia, questa holding controlla anche la YAM112003 e la Palomar. Federica Campana mi ha chiarito che ciò non ha avuto ripercussioni su "Che tempo che fa". Si sa che Endemol fa parte di un colosso multinazionale che è stato acquistato da Mediaset. Non ci sono stati cambiamenti né per la gestione interna di Endemol Italia né per la gestione della trasmissione. Se non l'avessero saputo da fonti esterne, non si sarebbero neanche accorti di questo cambiamento di proprietà della multinazionale.

Informazioni tratte da questa fonte:

<http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=2> (14 agosto 2008)

## Endemol Italia



III. 15: Il logo di Endemol Italia

Endemol Italia è la prima società di produzione televisiva indipendente presente in Italia e realizza la maggior parte dei format televisivi per la RAI, per Mediaset e per La7. Dal 2005 produce anche trasmissioni per canali satellitari, quali Fox Life, Fox Crime, Discovery Real Time e Sky Vivo. Cura in modo particolare l'evoluzione dei linguaggi televisivi e dei programmi che sono sperimentati all'estero. L'azienda è stata fondata nel 1986 come La Italiana Produzioni Televisive, nel 1989 si è trasformata in Aran e nel 1998 è diventata una compagnia affiliata di Endemol.

Vengono prodotte 1.500 ore di programmazione annuali: ne risulta un'attività editoriale che porta, nei vari generi televisivi, "programmi innovativi nei modelli produttivi, nel linguaggio e nei contenuti che sono di grande impatto sul pubblico" <sup>10</sup>. Fra le altre trasmissioni che hanno riscosso un grande successo troviamo "Grande Fratello" (Canale 5), "Chi vuol essere millionario?" (Canale 5) ed "Affari Tuoì" (RAI Uno). "Che tempo che fa", nel suo piccolo, è uno dei programmi trascinanti di RAI Tre. È giusto anche sottolineare, però, che non tutti i programmi hanno avuto il successo che le loro reti si attendevano (un esempio è "1 contro 100" su Canale 5). Dal febbraio 2006 ed insieme ad un'altra azienda del gruppo Endemol, YAM112003, Endemol si dedica anche alla produzione di contenuti e servizi per i new media. Le sedi operative di Endemol Italia si trovano a Roma, a Milano ed a Torino – il "Presidente ed Amministratore Delegato di Endemol Italia è Paolo Bassetti." <sup>11</sup>

Informazioni tratte da questa fonte:

<http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=1> (14 agosto 2008)

<sup>10</sup> <http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=1> (8 gennaio 2008)

<sup>11</sup> <http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=1> (8 gennaio 2008)

## **Il lavoro necessario perché “Che tempo che fa” possa andare in onda**

Ora descriverò le diverse mansioni che devono essere svolte, durante la settimana ed i giorni della trasmissione, affinché “Che tempo che fa” possa andare in onda. Spiegherò quali compiti devono essere eseguiti in vista della trasmissione, come si svolge il lavoro redazionale durante la settimana, quali sono i compiti della RAI e quali quelli di Endemol, così come il lavoro di regia durante la trasmissione.

### **Che cosa succede il giorno della trasmissione**

La mattina, i redattori si trovano in ufficio per occuparsi della rassegna stampa: questo lavoro dev'essere svolto tutti i giorni e serve per trovare le informazioni sui vari potenziali ospiti e che saranno utilizzate per alcune delle domande in trasmissione. Al pomeriggio, la redazione si sposta negli studi della RAI, con un orario che dipende dalle esigenze di ogni singolo redattore, perché ad ognuno è “affidato” un ospite.

Gli ospiti sono attesi davanti agli studi (in genere i cantanti arrivano prima per le prove, gli altri ospiti intorno alle 19), sono accompagnati in camerino, portati al trucco ed accompagnati in studio al momento giusto. Ogni ospite ha un orario preciso per il suo ingresso, però, generalmente intorno alle 20, è presentato al pubblico in studio.

Dopo la conversazione, l'ospite è accompagnato prima in camerino e successivamente fuori della sede RAI. I politici hanno, per motivi di sicurezza, i loro camerini in un'altra parte dell'edificio. Gli ospiti con esigenze particolari – come, per esempio, Adriano Celentano nella puntata del 2 dicembre 2006 – hanno dei camerini adattati alle loro richieste. Gli ospiti particolarmente anziani sono fatti accomodare in una saletta dietro allo studio.

Una persona responsabile della produzione, Barbara Vicini, si occupa del pubblico, raccogliendo le prenotazioni per le singole puntate. Il pubblico entra generalmente negli studi alle ore 18.30. Barbara Vicini aspettava prima anche il pubblico, ora se ne occupa un altro ragazzo, Andrea Leone, che ha il compito di controllare i nominativi.

Una volta che il pubblico entra in studio, Barbara Vicini si preoccupa di disporlo in platea.

Fabio Fazio segue lo stesso l'iter degli ospiti. Passa dal trucco alla sartoria, inoltre ripassa le domande. Quando arrivano gli ospiti entra nel loro camerino per conversare con loro prima dell'intervista, però non svela mai le domande che farà. Filippa Lagerback arriva intorno alle 16, anche lei passa dal trucco al parrucco alla sartoria ed entra in studio dopo essere stata presentata da Fabio Fazio, all'inizio della trasmissione. Stesso iter anche per Luciana Littizzetto, con la differenza che lei entra in studio alla fine della trasmissione (il suo intervento è generalmente al termine della puntata domenicale).

Ogni comico prepara il suo intervento insieme agli autori: Antonio Cornacchione e Maurizio Milani collaborano con Marco Posani (anche se Maurizio Milani è più autonomo), mentre Luciana Littizzetto prepara i suoi interventi con Beppe Tosco ed Antonio Albanese collabora con Piero Guerrera. Tutti i copioni devono essere visionati da Fabio Fazio, che molto spesso li taglia ed aggiusta (questo anche perché deve fare da spalla ai comici). Nel pezzo poi molto spesso s'improvvisa., in ogni caso sia Fabio Fazio sia i comici hanno il copione a portata di mano, oppure possono leggere i testi su uno dei display.

Inoltre, nelle scorse edizioni del programma, sia Maurizio Milani che Antonio Cornacchione, che di solito intervenivano da un piccolo studio separato, dietro lo studio principale, dovevano provare i loro interventi con Duccio Forzano. Nella quinta edizione, Maurizio Milani interviene direttamente dallo studio, mentre Antonio Cornacchione ha partecipato molto raramente alla trasmissione.

Gli autori ed il produttore esecutivo, Giacomo Forte, durante la trasmissione si trovano sulla parte destra del pubblico. La loro postazione dispone di piccoli monitor dai quali si può seguire ciò che accade sugli altri canali, e sul televideo, durante la diretta del programma, in questo modo gli autori ed il produttore esecutivo possono costantemente essere aggiornati in tempo reale.

Quando ho assistito tra il pubblico alla puntata del 10 dicembre 2006, il programma è stato eccezionalmente registrato. A fine puntata ha chiamato in trasmissione il direttore generale RAI Claudio Cappon per confermare l'accordo per il rientro di Enzo Biagi nell'azienda dopo quasi cinque anni (l'anziano giornalista aveva dichiarato pochi attimi prima, sempre durante "Che tempo che fa", che sarebbe tornato in RAI). Nell'ultima pausa pubblicitaria Claudio Cappon aveva già contattato Giacomo Forte e Fabio Fazio per informarli del suo intervento.



*Ill. 16: La conversazione in cui Enzo Biagi annuncia a Fabio Fazio il suo ritorno in RAI.*

### **La suddivisione dei compiti fra Endemol e la RAI**

Come ho già accennato, "Che tempo che fa" è una co-produzione fra la RAI ed Endemol. La parte che riguarda i contenuti è curata da Endemol, per la quale lavorano gli autori, la produzione e la redazione. La RAI, a sua volta, mette a disposizione gli studi, le maestranze tecniche come, ad esempio, il trucco, la sartoria e le telecamere. In realtà, però, ci sono anche il produttore RAI, il direttore di produzione RAI ed una redazione RAI: essendo, appunto, una co-produzione, è comunque necessario coordinare il lavoro.

#### Il lavoro svolto da Endemol

Come ho già anticipato, Endemol cura la parte che riguarda i contenuti della trasmissione: vi lavorano gli autori, i collaboratori ai testi, i consulenti, la redazione, il produttore esecutivo, il direttore della produzione e la produzione.

Gli autori della trasmissione sono Fabio Fazio, Marco Posani, Pietro Galeotti, Michele Serra e Samanta Chiodini. Sia Pietro Galeotti che Marco Posani sono due collaboratori storici di Fabio Fazio: hanno collaborato con lui già ad altri programmi televisivi come “Quelli che il calcio...”, “Anima mia” o anche al Festival di Sanremo (1999, 2000). Pietro Galeotti, che è savonese come Fabio Fazio, è anche apparso ogni tanto nelle trasmissioni (in “Quelli che il calcio”, ad esempio, ha anche curato dei collegamenti).

Il compito degli autori è scegliere i contenuti del programma, che cosa inserire nella trasmissione (la selezione delle rubriche), i quiz (per esempio quello nell’edizione 2005-2006, che rievocava il vecchio quiz di Mike Bongiorno “Rischiattutto”), la scelta degli ospiti, l’invenzione e selezione delle domande. I consulenti sono Gianluca Brullo, Roberto Costa e Daniela Vitta, che aiutano anche per quanto riguarda gli inviti agli ospiti, soprattutto per i politici e per gli ospiti stranieri. I collaboratori ai testi sono Federica Campana e Graziamaria Dragani.



III. 17: Qualche immagine del gioco che rievocava “Rischiattutto”.

La redazione, che è il braccio destro degli autori perché fa tutti quei lavori che servono per coadiuvare il lavoro degli stessi, è composta da sette persone, compreso il caporedattore, tra i quali: Antonio Bergero, Giacomo Freri, Arnaldo Greco, Mariangela Panarelli e da Monica Picca. La redazione è attiva sette giorni su sette: essendo il programma d’attualità, è importante essere sempre aggiornati mediante una rassegna stampa, ben organizzata, di tutti i quotidiani e di molti settimanali e mensili. In questo modo si trovano le notizie sugli ospiti, così da poter poi preparare piccole schede su di loro (dei dossier di una ventina, trentina di pagine), per poi metterle a disposizione di Fabio Fazio e degli autori.

Le altre mansioni della redazione sono contattare gli ospiti (soprattutto tramite posta elettronica), spedire email, tenere i contatti con il pubblico, curare i rapporti con le case editrici e con gli uffici stampa, tutti i lavori d’archiviazione, fare il casting dei

concorrenti per l'eventuale quiz. Nella terza e nella quarta edizione si occupava di preparare le schede, tra l'altro, di tutta quella parte che riguardava i vecchi quadri e le somiglianze con personaggi attuali. Un altro compito dei redattori: leggere tutti i libri e vedere tutti i film che saranno presentati in trasmissione, questo anche perché Fabio Fazio vuole conoscere altre opinioni oltre la sua.

Inoltre i redattori devono seguire gli ospiti durante le dirette: ogni ospite è seguito da un redattore (generalmente il redattore che ha curato la sua scheda) – deve accoglierlo quando arriva in RAI, portarlo in camerino, al trucco, accompagnarlo in studio, essere a sua disposizione per tutte le evenienze. Generalmente, i redattori si occupano degli ospiti (sia durante la trasmissione che, ad esempio, per la preparazione delle schede) a seconda delle loro competenze: c'è un redattore che si occupa di politica, un altro di musica, un altro ancora di televisione – in questo modo si copre ogni ambito delle conoscenze necessarie sui vari settori da cui provengono i vari ospiti.

Giacomo Forte è da sempre il produttore esecutivo di “Che tempo che fa”: ha la responsabilità più grande, cioè quella dell'organizzazione del programma ed è il responsabile per il budget. Inoltre assume il personale, redige i contratti e quindi gestisce tutta la parte amministrativa ed economica del programma. Collabora anche con gli autori sulla scelta degli ospiti, che spesso contatta personalmente.

Donata Riva è il direttore di produzione ed allo stesso tempo il cervello organizzativo: si occupa, ad esempio, dell'aereo, dell'albergo e degli alloggi per gli ospiti che arrivano da più lontano. Organizza tutto ciò che è necessario per l'esigenza pratica del programma. Inoltre gestisce i turni di lavoro, l'amministrazione che gestisce la parte strettamente economica, il pagamento degli stipendi, gli ospiti, gli alberghi, il catering, l'edicola per i giornali che quotidianamente arrivano in redazione.

Il runner è colui che è un po' il tuttofare. E' provvisto di una macchina ed accompagna gli ospiti, la valletta, procura gli oggetti necessari per la redazione (ad esempio per i comici) e svolge i lavori più pratici.

## Il lavoro svolto dalla RAI

La RAI mette a disposizione gli studi, le maestranze tecniche come il trucco, il parrucco, i costumi e la scenografia. In realtà, come ho precedentemente sottolineato, esistono anche il produttore RAI, il direttore di produzione RAI ed una redazione RAI.

Le figure principali che collaborano con “Che tempo che fa” e che fanno parte dello staff della RAI sono il curatore (Paolo Aleotti), il direttore della fotografia (Danilo Marabotto), il direttore di produzione (Giampiero Gasparino), la costumista (Ester Marcovecchio) e le produttrici esecutive RAI (Annalisa Guglielmi e Luisa Pistacchio).

Il direttore della fotografia ha uno dei ruoli più importanti sia nella televisione che nel cinema, perché è “il responsabile della parte estetica”<sup>12</sup> dei programmi televisivi e del film, “ossia dell'impatto visivo delle immagini sullo spettatore. [...] Deve anche avere doti artistiche, poiché la fotografia è un processo creativo ed interpretativo molto complesso. Le principali mansioni di un direttore della fotografia sono: la composizione dell'inquadratura, la disposizione delle luci, il controllo dei movimenti della macchina da presa, le scelte stilistiche sull'angolo di ripresa, sulla messa a fuoco, sulla distanza di ripresa, sulla profondità di campo, etc. Come si può notare, molti degli elementi tecnici di base sono gli stessi della fotografia tradizionale.”<sup>13</sup>

I costumisti sono, invece, coloro che disegnano “gli abiti di scena per uno spettacolo o un film, scegliendone lo stile, i tessuti e i colori, previo accordo con il regista e lo scenografo.”<sup>14</sup> Sovrintendono “alla realizzazione dei costumi da parte dei sarti.”<sup>15</sup> Nella maggior parte dei casi delineano “bozzetti che vengono poi realizzati dalla sartoria ed il [...] lavoro è sovente coadiuvato dall'aiuto costumista, che si occupa degli aspetti strettamente logistici e tecnici della professione.”<sup>16</sup>

Come ho già scritto precedentemente, “Che tempo che fa” è andato in onda nelle prime tre edizioni dallo studio 2 della vecchia Fiera di Milano (dove sono stati

---

<sup>12</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore\\_della\\_fotografia](http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore_della_fotografia) (14 agosto 2008)

<sup>13</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore\\_della\\_fotografia](http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore_della_fotografia) (14 agosto 2008)

<sup>14</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Costumista> (14 agosto 2008)

<sup>15</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Costumista> (14 agosto 2008)

<sup>16</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Costumista> (14 agosto 2008)

prodotti, fra gli altri, “Lascia o Raddoppia”, “Rischiatutto”), dall’edizione 2006/2007 il programma è trasmesso dal TV3 della sede principale della RAI Milano in Corso Sempione. Si tratta, come ho già sottolineato, del più grande studio della RAI presente nel capoluogo lombardo. La scenografia è stata creata dallo studio Cerri & Associati.

“La scenografia, come arte o tecnica, consiste nel progettare e realizzare gli elementi scenici di uno spettacolo cinematografico, televisivo o teatrale.”<sup>17</sup> “La scena [...] è quella porzione di spazio che deve essere inquadrata da una macchina da presa cinematografica o televisiva, o che costituisce lo sfondo di una rappresentazione teatrale.”<sup>18</sup> È spesso, e soprattutto quella riprodotta in uno studio, un ambiente artificiale, una ricostruzione della realtà, quindi serve “l'intervento di tecnici, come lo scenografo, il decoratore, l'arredatore e altri. [...] Nell'ultimo decennio, grazie al sostanziale apporto della Computer grafica è nata una nuova tecnica scenografica virtuale chiamata Matte painting utilizzata prevalentemente in ambito televisivo e cinematografico.”<sup>19</sup>



III. 18: Un esempio per una scenografia: La puntata di “Giochi senza Frontiere” a Vigevano (Pavia) nel 1990

“Solitamente si occupano della scenografia lo scenografo, il direttore degli allestimenti, il direttore delle luci, il caposcenotecnico, il capoelettricista, lo scenotecnico, l'elettricista e l'attrezzista.”<sup>20</sup>

<sup>17</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Scenografia> (14 agosto 2008)

<sup>18</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Scenografia> (14 agosto 2008)

<sup>19</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Scenografia> (14 agosto 2008)

<sup>20</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Scenografia> (14 agosto 2008)

## La regia

Duccio Forzano è il regista di “Che tempo che fa” dalla terza edizione in poi, succedendo a Enrico Rimoldi. Come mi ha raccontato Federica Campana, non ci sono stati motivi veri e propri nella scelta di cambiare il regista. In realtà, un po’ è cambiato il programma, inoltre capita che in RAI le trasmissioni cambino il regista, perché i registi sono tanti. Ora sicuramente lo studio è cambiato e c’è anche uno spazio dedicato ai musicisti. Il ruolo della regia è diverso anche pensando alla concezione dello spettacolo, nella maniera di far vedere il programma. Nelle prime edizioni c’erano molti collegamenti, ora c’è lo spazio in studio e più spettacolo. Se “Che tempo che fa” prima era un talk show, ora è un programma di infotainment. La RAI mette a disposizione la troupe tecnica, i cameramen, la grafica e la regia audio.

### *Duccio Forzano*



*Ill. 19: Il regista Duccio Forzano*

Duccio Forzano è nato Genova 17 ottobre 1960. Ha sempre svolto il mestiere di regista (“mi è sempre piaciuto da ragazzino”), poi nel 1995 o nel 1996 il cantante Claudio Baglioni gli ha dato la possibilità di girare il video del singolo “Bolero”, girandolo da perfetto sconosciuto. Il lavoro è piaciuto, hanno fatto una tournée insieme e poi è arrivato il primo lavoro in televisione. La prima trasmissione televisione per la quale Duccio Forzano ha lavorato è stata “Verissimo” (1996, 1997 su Canale 5), sono seguiti fra gli altri “Torno Sabato” (2000), “Stasera pago io” (2001, 2002, 2004 su RAI Uno), “Ma il cielo è sempre più blu” (2004 su RAI Uno), “Scherzi a

parte” (2005, 2007 su Canale 5), “Non facciamoci prendere dal panico” (2006 su RAI Uno) ed ovviamente “Che tempo che fa” dal 2005. Ha collaborato, o collabora tuttora, con alcuni cantanti, in particolare con Claudio Baglioni.

### *Intervista con Duccio Forzano*

Ho avuto la possibilità di intervistare Duccio Forzano prima della puntata di “Che tempo che fa” del 24 febbraio 2007. Per evitare imprecisioni, preferisco citare le risposte che ritengo più significative (l’intervista integrale è presente nell’appendice).

Innanzitutto ho chiesto a Duccio Forzano com’è strutturato il lavoro di regia durante la trasmissione e come sono suddivisi i vari compiti nell’ambito della regia. Questa è stata la risposta:

“Per quanto riguarda la regia, vista proprio come luogo della regia, c’è, come nella maggior parte delle regie, una struttura audio, una struttura proprio regia dove ci sono tutte le telecamere ed il mixer video, che è quella macchina usata da un operatore, che si chiama mixer, che manda i segnali sul monitor. Per esempio, io dico: ‘Camera tre’ lui stacca e diventa tre, se io dico: ‘Camera cinque’ lui stacca e diventa cinque ecc.. Poi c’è la parte controllo luci: tutte le telecamere sono comandate rispetto al diaframma della telecamera: delle persone fanno sì che abbia sempre i diaframmi giusti – cioè che non ci sia mai un diaframma troppo aperto o troppo chiuso, quindi che ci sia un controllo continuo. Dove c’è il controllo c’è anche la regia luci, con il direttore della fotografia che comanda tutto quello che sono le luci. Queste sono le tre parti della regia.”

Successivamente mi ha spiegato come sono organizzate le camere in studio:

“Per quanto mi riguarda, in questo caso io ho un assistente alla regia che in realtà prepara le telecamere, o cerca di precedere l’evento successivo: mentre io sto facendo l’evento b mi dice ‘tra tre minuti alle 20.... succede questo’. Per ricordarmi cosa accade, mi dà una mano a preparare le telecamere che magari in quel momento posso anche non usare. Poi c’è il mixer video che, come dicevo, è quella persona che stacca le telecamere quando io glielo chiedo e, nel caso di ‘Che tempo che fa’, c’è anche un secondo mixer video, che si occupa di

tutti quei monitor e del ledwall (il grande schermo sullo sfondo, si chiama così perché è un muro di led – sono tanti piccoli led, che creano quell'immagine). Quindi il secondo mixer si occupa di tutte le immagini che vanno sui vari monitor nello studio. C'è, inoltre, anche il consulente musicale, che è quella persona che mi dà consigli sulle musiche da mandare in onda e che gestisce proprio la parte musicale. Quando dico 'sigla' lui schiaccia il tasto e parte la sigla, quando chiamo la base per Luciana Littizzetto idem e così via.”

Duccio Forzano mi ha anche descritto come si svolge la preparazione prima delle singole trasmissioni:

“Le camere sono organizzate di volta in volta in modo diverso, ovviamente. Ogni programma ha le sue esigenze e quindi ogni programma ha un'organizzazione diversa. Per 'Che tempo che fa', essendo un programma basando sul talk show (a parte qualche parte musicale che adesso, in realtà, facciamo più spesso, prima non si faceva quasi mai). Quindi il piazzato delle telecamere è un piazzato studiato per poter lavorare sull'intervista: c'è la telecamera due, quella centrale, che è il fulcro di tutte le altre telecamere e che fa la totale; ci sono due telecamere che stanno alla destra di Fabio Fazio guardando il pubblico e che si occupano prevalentemente dell'ospite (una si occupa del primo piano dell'ospite, l'altra fa una totale delle spalle di Fabio Fazio con l'ospite frontale); una telecamera che si occupa solo di Fabio Fazio (la numero tre – fa quasi sempre il primo piano di Fabio Fazio); poi c'è la telecamera su un marchingegno che si chiama floor cam (che è una camera che sta sul pavimento) e che è radio comandata (si occupa di dare lo spazio, di far capire dove ci troviamo – oltretutto questo tipo di telecamera monta un'ottica grandangolare per dare la sensazione che lo studio sia molto più grande); inoltre c'è un'altra telecamera, che abbiamo lasciato dopo l'intervento in studio di Adriano Celentano, che sta in alto e che è la cinque: ha un'ottica un po' spinta, un 33, per poter arrivare sul primo piano di Fabio Fazio all'inizio, che per me è molto comodo, e poi quando stiamo sul palco dietro il ledwall. L'ultima camera ad effetto è la camera numero sette che gira intorno ad un binario in alto, che si chiama rail cam, e che gira, anch'essa radiocomandata, per metà dello studio.

Ogni puntata ha le sue esigenze. Diciamo che per quanto riguarda le interviste, le esigenze sono sempre quelle, i movimenti sono sempre quelli che abbiamo già studiato durante le prove. Poi, di volta in volta, dipende cosa accade: ad esempio

se Luciana Littizzetto entra dal corridoio, se Luciana Littizzetto entra da dietro il ledwall, se c'è un gruppo musicale, si viene, si prova e si gestisce al meglio il numero che c'è da riprendere, così come anche lo snodo che c'è prima e quello che c'è dopo il numero. Questo perché la parte più difficile, in realtà, non è fare solo il numero, ma come ci si arriva a quel numero e come ci si va via. Perché se io da un numero musicale devo passare ad un'intervista, devo saper raccontare tutto in modo pulito e comunque che a casa io non confonda le idee allo spettatore, dando un'essenzialità alle azioni.”

Duccio Forzano è anche stato il regista di grandi spettacoli come “Non lasciamoci prendere dal panico” di Gianni Morandi e “Stasera pago io” di Fiorello e di uno spettacolo teatrale (“Squali”): gli ho domandato in che cosa, a parte il genere, si differenzia il lavoro da quello che per “Che tempo che fa” e mi ha risposto:

“Ha differenze di racconto: qui raccontiamo più le emozioni dal punto di vista della parola, da Fiorello si raccontavano di più dal punto di vista comico, però poi, alla fine, sempre televisione facciamo. Il regista deve in qualche modo cercare di mandare a casa agli spettatori fedelmente quello che accade, ma se può anche qualcosa di più – perché certe espressioni, certi movimenti, certe cose le può mandare a casa solo il regista e nessun altro. Fabio Fazio potrebbe fare mille facce, mille espressioni, ma se io in quel momento non lo inquadro, a casa non lo vedono. Quindi sia per ‘Che tempo che fa’ che per Fiorello che per Morandi vige la stessa regola: sono modi diversi di fare la televisione, uno è uno show, l'altro è una cosa più comica, questo è più un talk, però alla fine è quello l'aspetto importante.”

## **I motivi del successo di “Che tempo che fa”**

In questo secondo capitolo del mio lavoro, cercherò di analizzare i motivi del successo di “Che tempo che fa”. Rifletterò perché certi personaggi preferiscono a venire a “Che tempo che fa” piuttosto che in altre trasmissioni, sul successo della formula intrattenimento più cultura (pensando anche ai libri proposti sia dagli ospiti della trasmissione che dalla giornalista Giovanna Zucconi), sui motivi grazie ai quali il programma sia gradito al pubblico e sui i criteri per la scelta degli ospiti e per degli comici.

Infine ragionerò su una citazione di Fabio Fazio in un'intervista di “Anna” del 30 novembre 2006: “Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi.” Come si può interpretare questa citazione e come si ripercuote questa mentalità sul programma?

### **Perché piace il programma?**

Ora cercherò di analizzare nel dettaglio i motivi per i quali piace il programma: dalla conduzione di Fabio Fazio, alla valletta Filippa Lagerback, agli ospiti ed ai comici presenti in trasmissione. Oltre a scrivere le mie impressioni personali, mi sono valsa di un sondaggio fatto ad un gruppo di telespettori italiani ed ho chiesto al regista Duccio Forzano quali sono secondo lui i motivi del successo di “Che tempo che fa”:

“Secondo me è anche una questione di alchimia. Io vedo alcuni ospiti che vengono qui a ‘Che tempo che fa’, poi vanno da ‘Markette’ piuttosto che in altri programmi di talk e non riscuotono lo stesso successo. In verità c’è un grande conduttore che amalgama tutto ciò che loro stanno facendo e buona parte del successo va a lui. Sceglie i collaboratori che gli danno più sicurezza su tutti i reparti che devono funzionare, ed alla fine poi tutto funziona in un certo modo. In realtà l’audience è data dal fatto che c’è un grande contenuto – non si parla di cose futili, non sempre almeno. Il programma piace proprio per questo, c’è un messaggio fra la cultura, fra lo spettacolo, fra tutta l’attualità che ci circonda ed in più c’è una grande eleganza nel poter raccontare e nel poter mischiare queste cose. Passiamo da Dario Fo alla regina di Giordania: non è facile, ma è proprio

questo quello che funziona e poi alla fine arriva Luciana Littizzetto – voglio dire, è un messaggio molto forte e questo è anche il successo della trasmissione.”

Per il mio sondaggio, invece, ho preparato le seguenti domande:

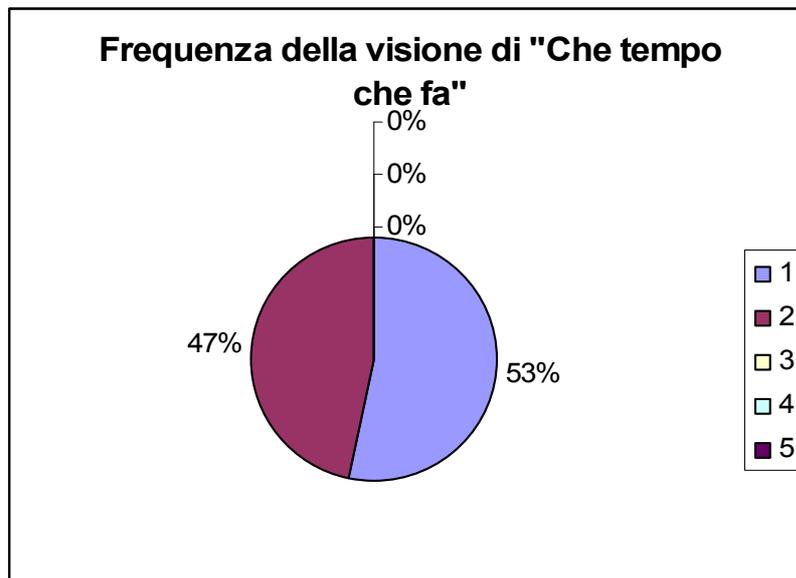
- Con quale frequenza vedi "Che tempo che fa": sempre, spesso, abbastanza spesso, poco o praticamente mai?
- Che cosa ti piace di più della trasmissione, che cosa meno?
- Cosa pensi di Fabio Fazio e del suo modo di condurre la trasmissione?
- Cosa pensi di Filippa Lagerback? E di Ilary Blasi?
- Qual è la tua opinione riguardo la scelta degli ospiti? La condividi?
- Capita che vengano in trasmissione personaggi che ti piacciono meno?
- Ci sono state interviste che ti sono piaciute in modo particolare?
- Cosa pensi delle rubriche del professor Flavio Caroli e di Giovanna Zucconi?
- Qual è il tuo comico preferito a "Che tempo che fa" e perché?
- Qual è il comico che ti piace meno e perché?
- Si parla abbastanza del tempo, in senso meteorologico, oppure bisognerebbe dare più spazio a questo aspetto?
- Ci sono trasmissioni che secondo te assomigliano a "Che tempo che fa" o si può considerare un programma unico nel suo genere?

In questa prima parte del sottocapitolo, introduttivo a tutto il discorso che seguirà, userò soltanto le risposte alle prime due domande, le altre risposte dei miei interlocutori saranno citate nei sottocapitoli dedicati ai vari fattori per il successo della trasmissione partendo, ovviamente, dal suo conduttore ed ideatore, Fabio Fazio.

### Frequenza della visione di "Che tempo che fa"

Prima di scoprire i motivi grazie ai quali piace "Che tempo che fa", ho iniziato il mio sondaggio chiedendo con quale frequenza gli intervistati seguivano la trasmissione. In questo caso, ho anche indicato cinque possibili risposte, dalle quali bisognava sceglierne una. Sono: sempre, spesso, abbastanza spesso, poco o praticamente mai.

Ecco il risultato del mio sondaggio:



III. 20: Le percentuali sulla frequenza di visione di "Che tempo che fa". Legenda: 1= sempre, 2= spesso, 3= abbastanza spesso, 4= poco, 5= praticamente mai..

Il caso ha voluto che tutte le persone interpellate seguano "Che tempo che fa" o sempre (53%) oppure spesso (47%). Alcuni hanno precisato che, se non riescono a vedere una puntata in diretta, ne recuperano la visione in rete. L'intervistata F. F. ha, però, aggiunto:

" [...] Certo se un certo ospite non mi interessa o non mi piace, non mi sento obbligata a guardarlo per forza!"

Il vantaggio del fatto che le persone interpellate seguano sempre, o comunque spesso, la trasmissione, è la sicurezza che le risposte date arrivino da persone che sanno di cosa parlano e non danno una loro opinione sulla trasmissione soltanto per sentito dire.

### I motivi grazie ai quali piace "Che tempo che fa"

Vi sono molti motivi diversi grazie ai quali piace "Che tempo che fa": si passa dall'intelligenza del programma in generale, alle conversazioni di Fabio Fazio con gli ospiti, ai tempi importanti trattati nelle varie puntate, al livello culturale "molto più alto

rispetto allo standard della televisione italiana”, alla presenza degli attori comici ed alle rubriche del professor Flavio Caroli, di Giovanna Zucconi e di Luca Mercalli. Alcuni intervistati dicono addirittura che non trovano difetti alla trasmissione, altri si lamentano soltanto per la presenza delle telepromozioni nel programma.

### *Scelta delle risposte rilevate nel mio sondaggio*

- F. F. ha scritto:

“Mi piace molto il ‘livello culturale’ a cui aspira: tutt'altra cosa rispetto allo standard della televisione italiana (ovviamente tutto dipende anche dall'ospite, ma dato che in genere sono invitate persone di una certa "entità" -scrittori, registi, musicisti...- il livello è buono). Mi piace un po' meno il fatto che ogni ospite sia invitato in relazione alla promozione di un suo evento (l'uscita di un libro, di un film, ecc.): la conseguenza è che l'intervista diventa (anche) un'operazione pubblicitaria.”

- A. S. ha scritto:

“La trasmissione mi piace perché è sempre fatta in modo intelligente, mi piace meno quando non ci sono, secondo me, ospiti che mi si confanno.”

- S. Z. ha scritto:

“La cosa che adoro della trasmissione è che riesce a trattare temi importanti senza essere mai pesante! Quello che non mi piace è lo spazio dedicato a Maurizio Milani (ma questo è questione di gusti).”

- R. I. ha scritto:

“La varietà di ospiti, la professionalità di Fabio, i bravissimi comici, le rubriche.”

- M. A. ha scritto:

“Mi piacciono di più gli interventi dei vari comici: Littizzetto, Albanese, Rossi, Cornacchione... e mi piacciono di meno le interviste troppo lunghe a personaggi poco noti o che conoscono in pochi!”

- A. B. ha scritto:

“La trasmissione mi piace nell’insieme, ma adoro il fatto che si affrontano argomenti seri e che nel finale si alleggeriscono!”

### Il conduttore ed ideatore Fabio Fazio

Fabio Fazio è, senza dubbio, l’anima della trasmissione: ne è il conduttore, l’ideatore ed il principale curatore. Il pubblico ha capito ciò fin dalla prima puntata di “Che tempo che fa” ed ha anche realizzato subito come il programma del suo ritorno in RAI dopo due anni di assenza, dall’azienda e dalla televisione in generale, rappresentasse anche la sua personalità, i suoi interessi ed i suoi gusti. Nel corso degli anni, si è sempre più creata un’identificazione fra il presentatore e la trasmissione: ne è il leader ed il punto di riferimento. Ciò vale sia per chi realizza il format che per il pubblico.

Si può tranquillamente affermare che Fabio Fazio è un classico conduttore “anfibo”: da un lato funge da rappresentante per il pubblico, fa domande, chiede precisazioni e pone con ammirazione le domande ai personaggi ospiti in studio, come farebbe probabilmente una persona qualunque che avesse la possibilità d’incontrare un personaggio, secondo lui interessante ed intellettualmente “superiore”. Svolge però anche il ruolo d’intermediario tra il mondo del jetset ed il suo pubblico.

Per garantire un clima assolutamente rilassato e tranquillo lascia che l’ospite conduca la discussione e difficilmente lo interrompe. Ha però sempre, comunque, il controllo sull’intervista o, meglio, sulla conversazione. Da autore può scegliere non soltanto gli ospiti, le domande e gli argomenti da trattare, ma anche lo stile e il corso del parlato. Paolo Taggi, nel “Manuale di televisione” ci spiega che Fabio Fazio è un

conduttore outsider, un mediatore distaccato, una tipologia “ad personam” più che un ruolo riproducibile ed imitabile. Cito il passaggio nel libro:

“Al centro, ma non schiacciato tra i due poli precedenti, vive il conduttore outsider, il mediatore distaccato. Un ruolo ad personam, più che una tipologia riproducibile o imitabile: Fabio Fazio lo rappresenta compiutamente. ‘Quale sarà il suo ruolo?’ gli hanno chiesto a proposito della trasmissione sulle previsioni meteorologiche: ‘Il mediatore – ha risposto – . Seguire le vicende legate al tempo significa raccontare storie private ed eventi pubblici, che a seconda del tempo cambiano. La pioggia condiziona matrimoni, concerti, partite di calcio.’”<sup>21</sup>

Non mi trovo d'accordo con questa affermazione perché, secondo me, non è distaccato, i suoi atteggiamenti dimostrano anche un certo grado di partecipazione: lo si nota, ad esempio, quando conversa di libri con i vari scrittori, oppure quando ospita suoi personaggi “mito”: in questi casi Fabio Fazio conduttore lascia spazio a Fabio Fazio fan. Descriverò più avanti nel mio lavoro l'atteggiamento vicinissimo a quello di un fan quando, ad esempio, ha ospitato per la prima volta il cantante ed attore Francesco Guccini (4 febbraio 2006) ed il cantante, attore e showman Adriano Celentano (2 dicembre 2006). Un altro esempio evidente è l'atteggiamento verso la conduttrice, cantante e ballerina Raffaella Carrà nella puntata del 1° dicembre 2007.

Nella gran parte delle interviste, notiamo una buon'interazione con il personaggio intervistato ed un buon ritmo di scambio conversazionale, usando anche ripetizioni, ironia e domande retoriche. Preferisce, inoltre, evitare obiezioni (ed è per questo motivo che viene spesso accusato d'essere “buonista”), prima di affermare un suo parere o una sua idea preferisce usare frasi incidentali come “se fosse per me”, “secondo me potrei sbagliare”, “io penso così, ma magari sbaglio” e ringrazia l'ospite sia all'inizio sia al termine dell'intervista. Spesso cerca anche di fare il modesto, cercando di ottenere anche una crescita dell'importanza del proprio interlocutore. Il giornalista Fabrizio Roncone ha scritto nel suo articolo “Politici e star, tutti da Fazio” pubblicato nel “Corriere della Sera” del 3 aprile 2006:

“Che tempo che fa è chiaramente diventato un palcoscenico di culto, audience in crescita, fotografi in studio, e lui, Fabio Fazio, quello che il calcio ormai lo fa

---

<sup>21</sup> Taggi, Paolo. Il manuale della televisione: le idee, le tecniche, i programmi. Editori Riuniti. Roma. 2003

ridere, quello che cantava Anima mia con Claudio Baglioni, quello con il nodo della cravatta troppo piccolo e provinciale, sta lì nella parte dell'intervistatore garbato e (quasi?) sottotono, ironico, impacciato (sul serio?) e sempre lusingato (possibile non si sia abituato alle celebrità?).”<sup>22</sup>



*Ill. 21: Fabio Fazio*

Però attenzione: nel caso di Fabio Fazio e “Che tempo che fa” non si può parlare di “one man show”, anche perché la trasmissione non è incentrata sul suo conduttore come lo sono, per esempio, i grandi spettacoli condotti Fiorello, Adriano Celentano o Giorgio Panariello. Nel caso di “Che tempo che fa”, il presentatore rimane sempre lo stesso, mentre sono gli ospiti ed i comici a cambiare l’atmosfera in studio.

Si pensi, ad esempio, a Luciana Littizzetto e ad Antonio Cornacchione: nel primo caso, Fabio Fazio finge di rimproverare la comica torinese per la sua esuberanza oppure cercando di frenarla, facendo anche facce da rassegnato, mentre nel secondo caso gli dice di controllarsi. La realtà, però, è un’altra: si tratta di un gioco comunicativo di complicità ed approvazione. Fabio Fazio mi ha spiegato che comunque questo ruolo di attore è obbligatorio in un programma non giornalistico, ma bensì d’intrattenimento. I talk show in tutto il mondo sono condotti, soprattutto, da persone che facevano i comici di professione. In “Che tempo che fa” troviamo sempre una doppia chiave, con la differenziazione tra un’intervista ed una conversazione. Una conversazione può anche essere sciocca, futile, leggera ed, a

---

<sup>22</sup> [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/Notizie/Politiche2006/articoli/04\\_Aprile/03/Fazio.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/Notizie/Politiche2006/articoli/04_Aprile/03/Fazio.shtml)

(11 gennaio 2008)

volte, anche intensa. Il presentatore deve poter passare dal comico al drammatico, dall'argomento serio a quello futile e anche al ruolo di spalla dei comici, ciò che Fabio Fazio fa dall'inizio della sua carriera e che quindi gli è assolutamente congeniale.

Il presentatore ha anche l'obiettivo d'istruire, di far riflettere, di sensibilizzare i suoi telespettatori su determinati argomenti, come, ad esempio, la guerra o il nazismo: cerca, quindi, di migliorare, per quanto possibile, la loro qualità della vita. Ecco anche perché propone di acquistare i libri ed i CD presentati in studio, oppure la visione di un determinato film in uscita o già presente nelle sale cinematografiche.

La conduzione di Fabio Fazio a "Che tempo che fa" si può paragonare a quella di David Letterman nel suo "Tonight Show": sono certa che ha pensato al famoso giornalista americano, come anche ad altri personaggi del calibro di Ophra Winfrey, Jerry Springer, Phil Donahue. I loro talk show hanno un touch fortemente personalistico con il conduttore, che funge da guida nella trasmissione e come secondo protagonista, dando la precedenza all'ospite – bisogna però anche dire, che ognuno di questi presentatori ha un modo diverso dall'altro di condurre.

Si può tranquillamente affermare che Fabio Fazio ha adattato il "Tonight Show" di David Letterman inserendo i comici ed il carattere culturale tipico di RAI Tre, soprattutto se pensiamo alle puntate dalla seconda edizione in poi, in cui sono state abolite gran parte delle rubriche meteorologiche per lasciare più spazio alle conversazioni con gli ospiti ed ai comici.

#### *Scelta dei commenti sulla conduzione di Fabio Fazio rilevati nel mio sondaggio*

- A. S. ha scritto:

"Fabio ha un modo elegante di condurre la trasmissione, non trascende mai, ha una sottile ed intelligente ironia, talvolta anche autoironia."

- D. W. ha scritto: "Sensazionale! Garbato, ironico e privo di protagonismo."
- S. Z. ha scritto:

“Fazio è grande nel portare avanti la trasmissione...riesce con le sue interviste a far uscire più che altro il lato ‘umano’ degli ospiti, in più è una spalla formidabile per i comici.”

- F. F. ha scritto:

“Mi piace molto, ed è uno dei motivi per cui ho cominciato a guardare questa trasmissione. Fabio Fazio ha modi molto cordiali senza essere ‘sdolcinato’; quando serve sa alleggerire l'atmosfera con battute (mai volgari, ed è sicuramente un ottimo pregio), ma è anche bravo nel gestire domande importanti e qualche volta anche scomode (per l'ospite).”

- L. F. ha scritto:

“Molto in gamba. In un imperare di salotti dove tutti strillano e si coprono di insulti, è bello vedere un luogo dove prevale il garbo e l'eleganza. Vista dalla poltrona di casa o all'interno dello studio, si percepisce grande cura e professionalità, la capacità di mettere a proprio agio chiunque occupi la poltrona bianca.”

- M. A. ha scritto:

“È bravissimo: conduce con intelligenza, misura e cortesia. Dietro ogni sua domanda si sente un grande lavoro di preparazione.”

- A. B. ha scritto:

“Penso che Fazio sia una persona preparata ed autoironica,così come le sue interviste!”

### La valletta

Filippa Lagerback è la valletta di “Che tempo che fa” dal 10 aprile 2005, giorno in cui ha sostituito Ilary Blasi, che ha lasciato la trasmissione in vista del suo matrimonio

con Francesco Totti e della successiva nascita del loro primogenito. Entrambe usano e/o hanno usato modi affabili, eleganti e posati – in più sono e/o sono state sempre sorridenti e vestite in modo elegante. Il ruolo e le caratteristiche della valletta nella trasmissione riprendono anche lo stile sobrio e discreto di Fabio Fazio.

Intervengono e/o sono intervenute per presentare ufficialmente gli ospiti e, nel caso di Filippa Lagerback, anche comici – inoltre, appaiono e/o sono apparse alla fine delle trasmissioni per dare, insieme a Fabio Fazio, appuntamento alla puntata successiva. Inoltre, dall'edizione 2005-2006, Filippa Lagerback entra in studio insieme al conduttore e lo affianca, soprattutto nell'anteprima, per poi accomodarsi su una poltrona rossa nella prima fila della platea.



*III. 22: Filippa Lagerback*

Nell'edizione 2003-2004, invece, Ilary Blasi conduceva la rubrica "I consigli di Ilary": presentava il calendario degli eventi della settimana successiva: i libri, i film, i dischi in uscita, mostre, concerti ed altre occasioni culturali a cui partecipare. Attualmente questa rubrica è accessibile, in forma rigorosamente scritta, sul sito della trasmissione, [www.chetempocheffa.rai.it](http://www.chetempocheffa.rai.it).

#### *Scelta dei commenti su Filippa Lagerback ed Ilary Blasi rilevati nel mio sondaggio*

- A. S. ha scritto:

"Trovo che sia una presenza piacevole, silenziosa, garbata, essenziale, deliziosa."

- P. I. ha scritto:

“Tutto il bene possibile! Bella, simpatica, discreta ma non inutile!”

- D. W. ha scritto:

“Filippa Lagerback si integra a meraviglia nel cast della trasmissione. Ilary Blasi, in questo contesto, sarebbe una nota stonata.”

- F. F. ha scritto:

“Quando c'era Ilary Blasi non guardavo ancora la trasmissione, quindi non posso esprimere giudizi direttamente su di lei, anche se immagino che il suo ruolo fosse del tutto analogo a quello attuale di Filippa Lagerback. Sinceramente questo è un altro aspetto che mi piace meno: il ruolo di Filippa (cioè presentare gli ospiti) mi sembra inutile, dato che c'è già Fazio; e in più la sua presenza (indiscutibilmente bella) ricorda molto quella delle veline, letterine o soubrettes che dir si voglia nei programmi mediocri che popolano le reti italiane. Detto questo, non ho nulla contro Filippa in particolare (non è colpa sua se la natura l'ha fatta così bella!): è solo il suo ruolo nella trasmissione che mi lascia con qualche perplessità..”

- R. I. ha scritto: “Due donne bellissime e intelligenti, non solo vallette!”

- M. A. ha scritto:

“Brave tutt'e due, con stili diversi e diverso approccio sul pubblico. Personalmente preferisco la Filippa.”

### Gli ospiti a “Che tempo che fa”

Ora mi dedicherò in modo approfondito ad una componente importantissima per il successo di “Che tempo che fa”: gli ospiti. Si passa dai criteri per la scelta degli ospiti alla fase nella quale sono contattati, alla preparazione della loro scheda personale, ad un'analisi dei settori dai quali provengono ed alla discussione sulla presenza dei politici in trasmissione.

*Quali sono i criteri per la scelta degli ospiti e come avviene il contatto?*

Innanzitutto bisogna dire che alcuni redattori sono preposti alla ricerca degli ospiti: seguono l'ambiente musicale, televisivo, cinematografico ed editoriale ed in base all'uscita di libri, dischi o film oppure prima di una nuova trasmissione televisiva, stilano con Fabio Fazio un'agenda di possibili ospiti. Contano innanzitutto i fatti d'attualità, anche di carattere politico o culturale: se, ad esempio, si sta celebrando la Festa Nazionale del 25 aprile (il giorno in cui viene festeggiata la liberazione dal regime fascista), si cercherà di invitare in studio personaggi come, per esempio, l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro oppure lo scrittore e giornalista Giorgio Bocca, che hanno vissuto quel periodo storico.

Federica Campana ha aggiunto che, se succede un determinato avvenimento in Italia, che interessa e della quale bisogna parlare, è invitato un personaggio direttamente correlato a quest'argomento: per esempio il 3 febbraio 2008 è stato invitato Gianni De Gennaro, allora commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania. Inoltre, ovviamente, non si possono invitare due personaggi politici a sera e si tenta di alternare l'intrattenimento allo spettacolo. Questo anche perché è più semplice riuscire a far passare temi di un certo peso riuscendo anche a trasportarli in una maniera leggera.



*III. 23: Giorgio Bocca ospite a "Che tempo che fa"*

A loro piace anche molto avere ospiti che non abbiano lavori in uscita e quindi siano, per esempio, obbligati a parlare di un libro che hanno scritto, di un film alla quale hanno partecipato, o di un CD. I lavori di ricerca nei primi anni erano un po' più

difficili, perché il programma non era ancora conosciuto ed aveva soltanto un piccolo spazio su RAI Tre. Ora che si sono affermate sono le case editrici e/o discografiche a cercare uno spazio in trasmissione.

Una volta che sono stati scelti gli ospiti per una determinata puntata, bisogna stabilire dei contatti con loro: questo accade o raggiungendo direttamente la persona interessata o prendendo contatto con la/il sua/suo agente o l'ufficio stampa. Una volta che si è raggiunto un accordo e che sono stati firmati i contratti, l'ospite è segnato su una lavagna sia dagli autori sia dalla redazione. A questo punto, il redattore può iniziare la ricerca relativa a quest'ospite e che comprende libri, film e CD in uscita e, in ogni caso, tutto ciò che possa riguardare l'ospite a seconda a che faccia parte del mondo della politica, della musica, del cinema e così via.

Può anche succedere che un ospite dia forfait all'ultimo momento e, trattandosi di un programma per lo più in diretta, è chiaro che ciò crei dei problemi. Le persone predisposte alla ricerca degli ospiti hanno sempre più possibilità per la stessa data e, di conseguenza, fino all'ultimo momento si tenta di vedere se una delle altre persone sia ancora disponibile, e che possibilmente sia dello stesso "ambiente". Finora non è accaduto tantissime volte un forfait all'ultimo minuto, però una volta un ospite ha avuto un malore, proprio quando doveva fare prove ed allora si è risolto il problema con una telefonata in collegamento.

### *La preparazione delle schede sugli ospiti*

La documentazione su di un ospite è sempre affidata ad un singolo redattore, che dovrà scoprire tutte le informazioni possibili sul personaggio in questione. La redazione ha a propria disposizione un vasto archivio cartaceo di quotidiani e di riviste, che parte dal marzo 2003, da quando in pratica è iniziata la preparazione al programma.

Si cercano le notizie in dieci, dodici quotidiani italiani, nei più importanti settimanali d'attualità (come "Internazionale", "L'Espresso", "Panorama", "Vanity Fair", ma non in quelli di matrice più popolare come "Gente" o "Oggi") e negli allegati periodici di

alcuni quotidiani (come “Style” del “Corriere della Sera” o “24” del “Sole24Ore”). Quest’archivio è costantemente aggiornato, in particolare con articoli su personaggi considerati potenziali ospiti. Inoltre sono svolte ricerche su [www.corriere.it](http://www.corriere.it), su [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) e su [www.dagospia.it](http://www.dagospia.it). Internet è, in generale, una fonte molto importante per la ricerca d’informazioni sui personaggi, si tratta, però, anche della fonte meno affidabile, quindi i singoli redattori si rivolgono all’ufficio stampa o all’agente per avere conferme o smentite.

Ci sono anche delle schede pronte, con lo scopo di fare un controllo sulla correttezza delle informazioni e la documentazione (ovvero le schede e tutti gli articoli di rassegna stampa che possono interessare o, in ogni caso, servire per l’intervista) dev’essere pronta entro il giovedì sera, in modo che il venerdì gli autori possano preparare le domande e che il sabato e la domenica si possa essere pronti in studio. Può accadere che il caporedattore partecipi alla stesura delle domande, altre volte consegna soltanto la scheda ed il lavoro passa agli autori. I redattori responsabili per le schede lavorano dal mercoledì alla domenica e riposano il lunedì ed il martedì.

#### *Gli ospiti della stagione 2006/2007*

Ora vedremo rapidamente gli ospiti di “Che tempo che fa” dell’edizione dall’ottobre 2006 al maggio 2007. Successivamente, analizzerò quanti di questi personaggi provengono da quali settori, affronterò la problematica sulla presenza di politici in trasmissione e ragionerò sui motivi per i quali determinati ospiti vengono in alcune trasmissioni piuttosto che in altre.

#### **Ottobre 2006**

Rosy Bindi	Susanna Tamaro	Corrado Guzzanti	Giorgio Faletti
Carlo Fruttero	Walter Veltroni	Maurizio Costanzo	Gianni Clerici
Stefano Bollani	Pietro Ingrao	Ilaria D’Amico	Pier Luigi Marzorati
Gérard Depardieu	Giuseppe Tornatore	Luvì De Andrè	Niccolò Ammaniti
Charlotte Gainsbourg	Sting	Corrado Augias	Mikhail Gorbaciov
Diego Della Valle			

**Novembre 2006**

Marcello Pera	Gianni Boncompagni	Rossana Casale	Corrado Guzzanti
Giorgio Bocca	Daria e Asia Argento	Robert Fisk	Antonio Albanese
Gabriele Torsello	Caparezza	Giovanni Minoli	David Grossman
Fiorella Mannoia	Laura Pausini	Gino Strada	Cesare Rimini
Elisa	Ligabue	T. Padoa Schioppa	Zuccherò
Franco Zeffirelli	Walter Bonatti	Aldo, Giovanni e Giacomo	Mario Monicelli

**Dicembre 2006**

Adriano Celentano	Mario Rigoni Stern	Massimo D'Alema	Samuele Bersani
Giuseppe Pisanu	Enzo Jannacci	Enzo Biagi	Ligabue
Roberto Bolle	Enya	Silvio Orlando	Ivano Fossati
Claudio Magris	P. Ferdinando Casini		

**Gennaio 2007**

Antonello Venditti	Gore Vidal	Henri Salvador	Claudio Bisio
Rita Pisù	Luca Cordero di Montezemolo	Paolo Poli	Teo Teocoli
Ludovico Einaudi	Gianluca Vialli	Henry Winkler	Maurizio Pollini
Davide Ferrario	Carla Bruni	Tonino Guerra	Claudio Baglioni
Gianni Riotta			

**Febbraio 2007**

Bernard-Henri Lévy	Diego Abatantuono	I Nomadi	Umberto Veronesi
Ale & Franz	Mariangela Melato	Franco Battiato	Rania di Giordania
Inti Illimani	Emma Bonino	Pino Daniele	Edoardo Sanguineti
Alessandro Del Piero	Francesco Piccolo	Fabio Volo	Gad Lerner
Fabio Vacchi	Guglielmo Epifani	Francesco Guccini	Avion Travel

**Marzo 2007**

Marco Travaglio	Ficarra & Picone	Antonio Ferrari	Amos Oz
Paolo Rossi	Riccardo Iacona	Ennio Morricone	Oscar Luigi Scalfaro
Carlo Flamigni	Fausto Bertinotti	Salvatore Accardo	Paolo Hendel
Pippo Baudo	Rocco Buttiglione	Furio Honsell	P. e V. Taviani
Lucia Annunziata	Stefano Rodotà	Johnny Dorelli	Ermanno Olmi
Letizia Moratti	Valerio Mastrandea	Sidney Pollack	Gino Strada

Stefano Baldini

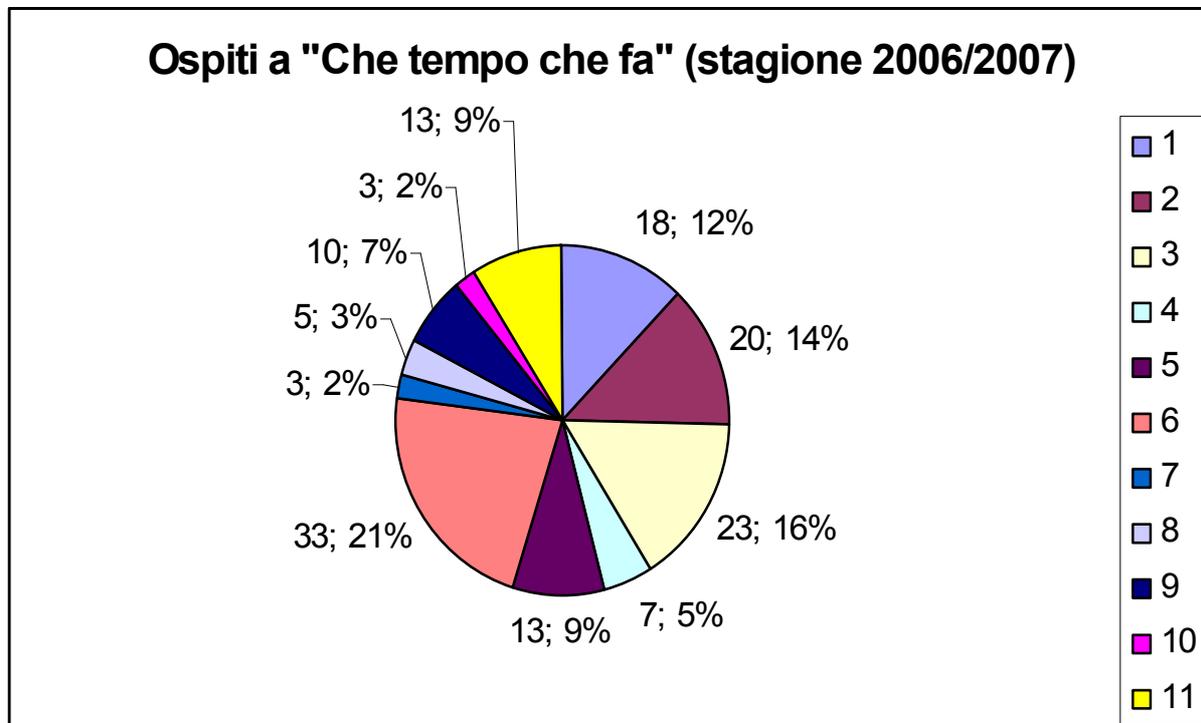
### Aprile 2007

Luigi Meneghella	Giorgio Panariello	Nek	Paolo Bonolis
Ernesto Ferrero	Teresa Strada	Margherita Hack	Riccardo Scamarcio
Alex Zanotelli	Francesco Rosi	Eugenio Finardi	Luc Montagnier
Enzo Iacchetti	Dacia Maraini	Teo Teocoli	Lech Walesa
Enzo Biagi	Paolo Fresu	Ottavia Piccolo	

### Maggio 2007

Renzo Piano	Mario Monti	F. Paolantoni	Wilbur Smith
Miguel Bosè	Massimo Carlotto	Vittorio Sermonti	Luca Ronconi
Jeremy Rifkin	Antonio Caprarica	Ishmael Beah	Gianni Minà
Ronaldo	Zubin Metha	Antonello Venditti	

Quanti ospiti provengono da quali settori?

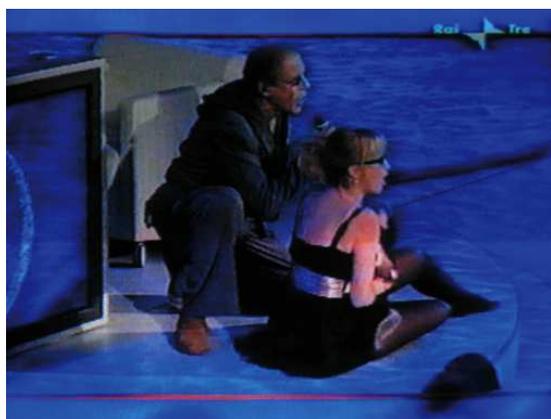


III. 24: Le percentuali sui vari settori da dove provenivano gli ospiti nell'edizione 2006/2007. Legenda: 1= politici, 2= scrittori, 3= attori, 4= artisti multitalenti, 5= giornalisti, 6= musicisti, 7= conduttori televisivi, 8= sportivi, 9= registi, 10= imprenditori, 11= altro. Se un ospite è stato ospite più di una volta durante la stagione, l'ho comunque calcolato soltanto una volta.

Come possiamo vedere da questo grafico, la maggior parte (33 per il 22%) degli ospiti provengono dal mondo musicale: ciò è anche dovuto al fatto che nell'anteprima di "Che tempo che fa" assistiamo spesso a performance di cantanti o di gruppi musicali. Lo stesso vale anche per gli attori cinematografici, teatrali e musicali, che troviamo al secondo posto (23 personaggi per 16%) in questa classifica e per gli scrittori, che si trovano in terza posizione in questa graduatoria (20 ospiti per il 14%). In quarta posizione troviamo i politici (18 per il 12%), suddivisi in tutte le frazioni politiche: destra, centro-destra, centro-sinistra e sinistra. Tornerò comunque a parlare in modo più esteso della presenza dei politici a "Che tempo che fa".

Al quinto posto troviamo i giornalisti (13 per il 9%), mentre in settima posizione ci sono i registi (10 per il 7%) che quasi sempre vengono invitati come uno dei due ospiti nella parte principale della trasmissione. A pari merito, troviamo la categoria altro (19 ospiti per l'9%): vi ho inserito una serie di ospiti che non hanno nulla (o poco) a che fare con gli altri settori come, ad esempio, Gabriele Torsello (un fotografo che era stato rapito in Afghanistan) oppure Alex Zanotelli (un padre missionario).

All'ottavo posto (7 per il 5%) troviamo gli artisti multitalenti, ovvero quei personaggi, che lavorano in modo equo in vari settori o che, come nel caso dell'etoile Roberto Bolle, non rientrano né nella categoria dei musicisti né in quella degli attori né in quella dei conduttori televisivi ecc. Al nono posto si trovano i conduttori (5 per il 3%), mentre gli sportivi e gli imprenditori sono i meno presenti (3 per il 2%).



*III. 25: Adriano Celentano con Luciana Littizzetto nella trasmissione del 2 dicembre 2006*

In tutto sono intervenuti nella scorsa edizione 148 personaggi diversi, mentre gli ospiti sono stati in tutto 155 (ho considerato il regista Dario Argento e la sua figlia Asia come due ospiti singoli perché non lavorano sempre insieme – Aldo, Giovanni & Giacomo sono, invece, conosciuti come gruppo). Sette personaggi sono intervenuti due volte nella scorsa stagione. Nei mesi di dicembre, di gennaio e di aprile ci sono stati meno ospiti perché la trasmissione generalmente non va in onda durante le festività e perché il 2 dicembre 2006 (quando è intervenuto Adriano Celentano) ed il 27 maggio 2007 (quando Antonello Venditti ha partecipato alla puntata finale della scorsa edizione) c'è stato soltanto un ospite.

### *La politica a “Che tempo che fa”*

La presenza di politici o comunque il trattamento di argomenti inerenti alla politica ha creato non pochi problemi alla trasmissione. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che “Che tempo che fa” non è considerata una trasmissione “politica” o di approfondimento giornalistico come lo sono, ad esempio, “Anno zero” (RAI Due) e “Porta a Porta” (RAI Uno). Tutto questo aspetto diventa ancora più delicato durante i periodi preelettorali, quando non possono assolutamente comparire in televisione personaggi candidati alle elezioni tranne in programmi considerati, appunto, politici o di approfondimento giornalistico.

Le prime critiche da parte dell'authority per le telecomunicazione sono giunte il 22 febbraio 2006, in pieno periodo preelettorale (il 9/10 aprile 2006 si sono svolte le elezioni che avrebbero portato la sinistra guidata da Romano Prodi al potere). Ecco il comunicato stampa dell'AGCom:

“Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nella seduta odierna, ha accertato, a maggioranza, che il programma “Che tempo che fa” trasmesso da Rai Tre non ha rispettato l'atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo adottato dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI l'11 marzo 2003.

Infatti, nel ciclo di trasmissioni “Che tempo che fa” diffuse dal 4 novembre 2005 al 5 febbraio 2006, da qualificarsi come programmi di intrattenimento, si è

registrata l'abituale presenza di esponenti politici, intensificatasi nell'approssimarsi della campagna elettorale, senza che tale presenza trovasse motivazione nella particolare competenza degli invitati sui temi trattati.

Ciò ha contribuito a dare alla trasmissione una forte connotazione politica, con l'indebita introduzione, in una trasmissione non appropriata, di spazi di approfondimento politico non riconducibili a saltuarie "finestre informative" e non rispettosi, per di più, all'interno delle singole tematiche, dei "principi di parità, del più ampio pluralismo e - tranne che risulti tecnicamente impossibile - del contraddittorio", prescritti dall'atto di indirizzo della Commissione di vigilanza e ribaditi dalla delibera del Consiglio di amministrazione della RAI del 20 dicembre 2005.

A seguito della decisione di oggi, la RAI dovrà valutare, come prescritto dalla legge n. 249 del 1997, l'attivazione dei previsti procedimenti disciplinari."<sup>23</sup>

Considero questa critica assurda, anche perché "Che tempo che fa" aveva ospitato cinque esponenti del centrodestra e cinque politici del centro-sinistra: ognuno aveva parlato delle proprie competenze. Inoltre i consiglieri di centro-destra hanno cercato di ottenere anche la cancellazione degli interventi di Antonio Cornacchione, la cui parodia satirica della terza edizione di "Che tempo che fa" era dedicata al suo tormentone "Povero Silvio" (il comico molisano ha anche scritto dei libri ed ha pubblicato un DVD con questo slogan).

Il risultato è stato che il Consiglio d'amministrazione della RAI non ha preso provvedimenti contro la trasmissione, anche se quest'ultima è stata riempita di pubblicità, ed Antonio Cornacchione ha iniziato, per la verità già il 19 febbraio, una nuova parodia (Napoleone Bonaparte-Silvio Berlusconi). Tutto ciò ha anche avuto un effetto benefico per "Che tempo che fa": si è parlato della trasmissione in tutte le testate, aumentando l'interesse per il programma ed incrementando l'audience.

---

<sup>23</sup> [http://www.agcom.it/comunicati/cs\\_220206b.htm](http://www.agcom.it/comunicati/cs_220206b.htm) (5 novembre 2007)



Ill. 26: Fabio Fazio durante un collegamento con la parodia di Antonio Cornacchione travestito da Napoleone Bonaparte.

Il caso vuole che il 26 febbraio 2006 io abbia fatto per la prima volta parte del pubblico di “Che tempo che fa”, che allora andava ancora in onda dallo studio 2 della Fiera di Milano e che in quella trasmissione, come del resto tutte le domeniche, era presente in studio anche Luciana Littizzetto. Premettendo che mi piace molto questa attrice comica perché dice tutto ciò che pensa ed esprime le sue opinioni sulla maggior parte dei fatti d’attualità come pochi altri hanno il coraggio di fare, in quella puntata di “Che tempo che fa” affrontò tutta la vicenda (ed anche le discussioni del periodo preelettorale) in modo talmente spettacolare da essere citata con un articolo sul “Corriere della Sera” del giorno dopo.

La giornalista Giovanna Cavalli scrisse:

“[...] E lei ha preso di mira il Garante per le Comunicazioni che pochi giorni fa ha censurato la trasmissione di Fazio & Co. per le troppe ospitate politiche fuori tema e per giunta senza contraddizioni. ‘Ci vogliono multare? Ma che ci prendono anche i punti della patente? Fazio venditi un rene per pagare. O la prostata.’, ha esordito l’attrice. E poi: “Authority, prendi me, vendo il mio corpo, vieni a prendere con l’auto blu e portami in ufficio che poi ti faccio vedere io il pluralismo... [...]”<sup>24</sup>

L’articolo parlò anche di un discorso di Luciana Littizzetto in riferimento al periodo preelettorale:

---

<sup>24</sup> Cavalli, Giovanna. “Littizzetto-show sul Garante. ‘Lasci Fazio, prenda me’”. Corriere della Sera del 27 febbraio 2006

“[...] E lei: ”Parliamo del confronto Prodi-Berlusconi? E che due palle... qui però la par condicio c'è, una è a destra e una a sinistra... Chi vuole Vespa, chi non lo vuole, pensavano di chiamare l'arbitro Collina... E alla fine Prodi ha detto che vuole Emilio Fede, roba da fantahorror... Perché già che c'è non chiede di sedersi non su una poltrona ma su un cactus e non si fa dare la bottiglietta da acquabomber?”

[...] Il suo consiglio risolutore: “Picchiatevi, unti con l'olio delle salsicce come nel wrestling, ve le date come io con mi cugina e poi fate la pace tra gli Ulivi.” I due contendenti la Littizzetto li manderebbe a Sanremo: “Tra le nuove proposte. O a fare le due vallette, la bionda e la bruna. Berlusconi con lo strascico come Cucciolo e Prodi con gli hot pants.” Chiede consiglio pure al cardinale Ruini: “Eminenza, non conosce un posto in Africa ce li mandiamo e li adottiamo a distanza?”<sup>25</sup>

Ormai sono passati quasi due anni ed il programma ha regolarmente continuato ad andare in onda, anche se temo che, se Silvio Berlusconi avesse vinto le elezioni politiche del 9/10 aprile, “Che tempo che fa” avrebbe potuto essere soppresso, forse con un altro “editto bulgaro”. Il termine “editto bulgaro” risale al fatto che l'ex premier ha preso questa decisione nell'aprile 2002, quando al termine di una visita in Bulgaria, Silvio Berlusconi disse:

“[...] Ho già avuto modo di dire che Santoro, Biagi e Luttazzi, hanno fatto un uso della televisione pubblica, pagata con i soldi di tutti, criminoso: credo sia un preciso dovere della nuova dirigenza Rai di non permettere più che questo avvenga. [...] Ove cambiassero 'nulla ad personam', ma siccome non cambieranno... [...]”<sup>26</sup>

Qualche giorno dopo la vicenda s'è ripercossa in un certo senso anche su Fabio Fazio, che è stato escluso dalla puntata del 24 aprile 2002 della trasmissione “Stasera pago io... in Euro” condotta da Fiorello nella quale era stato invitato come ospite. In un'intervista rilasciata al quotidiano “La Repubblica” del 22 aprile 2002, lo

---

<sup>25</sup> Cavalli, Giovanna. “Littizzetto-show sul Garante. ‘Lasci Fazio, prenda me’”. Corriere della Sera del 27 febbraio 2006

<sup>26</sup> [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2002/04\\_Aprile/18/rai.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2002/04_Aprile/18/rai.shtml) (7 novembre 2007)

stesso Fabio Fazio ammise che avrebbe espresso la sua solidarietà ad Enzo Biagi, a Michele Santoro ed a Daniele Luttazzi:

“[...] Sarei andato a cantare con Fiorello, come avevamo concordato, e certamente alla fine avrei espresso solidarietà a Santoro, Biagi e Luttazzi. L'avrei fatto perché la Rai mi ha insegnato che quello è il posto di tutti. Che non sono ammissibili censure, liste di proscrizione e cose di questo genere. Ho sempre pensato che pagare il canone sia più che un dovere un diritto che consente a tutti i cittadini di avere una tv che non appartiene a nessun padrone e in cui è possibile confrontarsi con idee diverse. [...]”<sup>27</sup>

Tornando ora a tempi più recenti, riprendo una domanda ed una risposta nell'intervista da Fabio Fazio al settimanale “Anna” (numero 48 del 30 novembre 2006):

“[...]Ma Berlusconi cosa pensa di lei?

‘Secondo me non pensa niente. Anni fa mi dicevano: ‘Ti detesta’, ma credo che sostanzialmente non gliene importi nulla. Me lo auguro. D'altra parte, temo di non costituire un pericolo per nessuno. Anzi, di questo sono proprio certo.’ [...]”<sup>28</sup>

Ciò sarebbe auspicabile, ma gli interventi di Antonio Cornacchione, che è apparso raramente nella quinta edizione della trasmissione, hanno suscitato molta rabbia nell'ambiente del centro-destra. Questo innanzi tutto per la parodia satirica “Povero Silvio” del comico molisano, nella quale “difende” Silvio Berlusconi, in modo assolutamente ironico, dai “cattivi comunisti”.

Cito alcuni passaggi di un articolo del giornalista Aldo Fontanarosa (“Rai, la satira di Cornacchione rischia di essere fermata”) e pubblicato nel quotidiano “La Repubblica” il 16 febbraio 2006. Il pezzo parla, appunto, delle critiche di un consigliere della RAI, Angelo Maria Petroni, sulla satira di Antonio Cornacchione nei confronti della figura di Silvio Berlusconi ed anche per la presenza del politologo Giovanni Sartori nella trasmissione del 12 febbraio 2006:

---

<sup>27</sup> <http://www.repubblica.it/online/politica/rainominetre/caporale/caporale.html> (7 novembre 2007)

<sup>28</sup> Latella, Maria. “Buono io? Ma se odio la beneficenza...”. In “Anna” numero 48 del 30 novembre 2006

“[...] Due lettere. Testa di ariete del Polo è il consigliere Petroni (Forza Italia). E' lui, il 13 febbraio, a scrivere una prima lettera al direttore generale Meocci. Petroni critica la presenza a 'Che tempo che fa', domenica sera, di Giovanni Sartori. Perché chiamare - si chiede - proprio il politologo che nel suo libro ('con toni di parte') ha criticato il federalismo voluto dal centrodestra? Petroni attacca poi gli "accenti sapidi" con cui Cornacchione ha imitato il premier Berlusconi. Ma critica soprattutto il conduttore Fazio 'che irride alla par condicio', animato da una 'specifica volontà di ignorare le norme in vigore.'

Un atteggiamento che esporrebbe l'azienda a gravi sanzioni. Per evitarle, l'unica è congelare Fazio fino a elezioni celebrate. Il 14 febbraio, Petroni scrive ancora. Stavolta ricorda a presidente, direttore generale e consiglieri della Rai che spetta a loro evitare sanzioni di cui sarebbero chiamati a rispondere in prima persona. Lo scontro. Intorno a Cornacchione, i consiglieri dell'Unione fanno quadrato. Curzi, Rizzo Nervo, Rognoni partono da Mediaset, dalla sua satira irriverente e divertente. La tesi è che se la Rai arrivasse a chiudere la sua, di satira, avvantaggerebbe il diretto concorrente, libero di prendere in giro i politici, da Zelig a Striscia. [...]”<sup>29</sup>

Ma anche la presenza di altri ospiti ha suscitato critiche della destra e del centro-destra nei confronti di “Che tempo che fa”, sempre durante il periodo pre-elettorale nella primavera 2006.

Si pensi, ad esempio, al conosciutissimo regista Nanni Moretti, che ha scelto la trasmissione per presentare il suo film più recente, “Il Caimano”, una pellicola in cui esprime un' importante critica nei confronti di Silvio Berlusconi. Cito un articolo scritto dalla giornalista Silvia Fumarola (“Fazio: “Non perdo Moretti ci ho messo tre anni per averlo in tv”, il pezzo è anche corredato da un' intervista a Fabio Fazio) e pubblicato nel quotidiano “La Repubblica” il 22 marzo 2006:

“[...]Tre anni di corteggiamento, alla fine il sì. Nanni Moretti sabato andrà ospite da Fabio Fazio, a 'Che tempo che fa', su RaiTre per parlare del nuovo film 'Il Caimano'. Presenza ambita e già al centro di polemiche politiche, con Michele Bontatesta (An) che invita Fazio al rispetto della par condicio perché il

---

<sup>29</sup> <http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/politica/versoелеzioni25/cornac/cornac.html> (26 novembre 2007)

protagonista del nuovo misteriosissimo film del regista (interpretato da Silvio Orlando), sarebbe ispirato alla figura di Silvio Berlusconi.

‘Spero vivamente che chiunque vinca le elezioni si preoccupi come prima cosa di regolamentare la par condicio’ dice Fazio ‘non è possibile che ovunque si parli di cosa accade in Italia, salvo che in tv. È antistorico. Non si può controllare con atteggiamento proprietario ciò che è pubblico. Pensi se accadesse ai giornali. L'8 e il 9 aprile allora faremo il grande gioco dei mimi. Comunque con Moretti rispetteremo le regole.’[...]”<sup>30</sup>

Un'altra presenza molto criticata nella primavera dello scorso anno è stata quella del famoso attore e regista Roberto Benigni, che è un altro importante critico dell'ex premier italiano. Peraltro la presenza dello stesso Benigni ne “Il Fatto di Enzo Biagi” costò, nell'estate 2001, la chiusura del programma al giornalista deceduto il 6 novembre 2007. “La Repubblica”, in un articolo pubblicato il 20 marzo 2006, ha affrontato anche questo argomento:

"[...] ‘Siamo in campagna elettorale, non voglio parlare di politica. Voglio parlare di Berlusconi’. Questo, solo l'esordio. Seguirono Bossi e il Cavaliere, il libero arbitrio e il Cavaliere, Gesù, gli apostoli e il Cavaliere, Kant, il cielo stellato e il Cavaliere, e ‘Berlusconi che vuol essere sempre il protagonista, al matrimonio vuol essere lo sposo, e al funerale...’. Mancavano pochi giorni alle elezioni del 13 maggio del 2001, Roberto Benigni andò ospite a Il fatto di Enzo Biagi. Dopo quell'intervista, dopo oltre 800 puntate, il programma chiuse. Fu solo il primo passo. Più tardi, eletto Berlusconi presidente del Consiglio, venne l'editto bulgaro’.[...]”<sup>31</sup>

Ora mi soffermo sulla presenza di personaggi politici a “Che tempo che fa”. La trasmissione è stata spesso criticata per la presenza, in qualità di ospiti, di personaggi politici. In particolare, il programma ed il suo staff sono stati spesso accusati di invitare troppi politici del centro-sinistra o della sinistra, ed al conduttore è contestato un uso troppo “morbido” nel porre le domande agli ospiti.

---

<sup>30</sup> [http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/caimano/faziomoretti/faziomoretti.html](http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli_e_cultura/caimano/faziomoretti/faziomoretti.html)  
(26 novembre 2007)

<sup>31</sup> [http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html](http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli_e_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html)  
(26 novembre 2007)

La redazione di “Che tempo che fa” ha risposto a queste critiche il 2 aprile 2007 tramite il sito web della trasmissione [www.chetempocheffa.rai.it](http://www.chetempocheffa.rai.it) e, se non sbaglio, da allora è stato ospite in trasmissione soltanto un uomo politico italiano: l’allora (al 28 novembre 2007) Ministro delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa il quale, dopo una precedente presenza al 19 novembre 2006, è tornato a far visita al programma il 25 novembre 2007.

Ecco il testo scritto dalla redazione sul proprio sito web (ho aggiunto in grassetto la frazione politica – sinistra o centro-sinistra e destra o centro-destra – dei singoli personaggi politici presenti nell’elenco):

“[...] Pertanto, in data odierna, con 48 puntate andate in onda e 128 ospiti intervenuti, i *politici* risultano in tutto undici e per la precisione:

Rosy Bindi (1-10-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Walter Veltroni (8-10-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Marcello Pera (4-11-06) – **destra o centro-destra**  
Tommaso Padoa Schioppa (19-11-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Massimo D’Alema (3-12-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Giuseppe Pisanu (9-12-06) – **destra o centro-destra**  
Pier Ferdinando Casini (17-12-06) – **destra o centro-destra**  
Emma Bonino (17-2-07) – **sinistra o centro-sinistra**  
Fausto Bertinotti (11-3-07) – **sinistra o centro-sinistra**  
Rocco Buttiglione (17-3-07) – **destra o centro-destra**  
Letizia Moratti (25-3-07) – **destra o centro-destra**

Invece gli inviti **inoltrati** da settembre 2006 e che risulteranno inevasi sono:

Giuliano Amato (e.mail 31-10-06 e 11-1-07) – **sinistra o centro-sinistra**  
Silvio Berlusconi (e.mail 6-9-06 e 29-9-06) – **destra o centro-destra**  
Paolo Bonaiuti (e.mail 20-2-06 e 23-2-07) – **destra o centro-destra**  
Gianfranco Fini (e.mail dal 26-1-07) – **destra o centro-destra**  
Clemente Mastella (e.mail 31-10-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Romano Prodi (e.mail 22-9-06 e 18-10-06) – **sinistra o centro-sinistra**  
Marco Follini (e.mail 21-10-06) – **sinistra o centro-sinistra** [...]”<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E1070970,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E1070970,00.html) (28 novembre 2007)

Bisogna comunque aggiungere, che l'allora Presidente del Consiglio Romano Prodi è stato ospite di "Che tempo che fa" il 26 novembre 2005 con la moglie Flavia non in qualità di politico, ma per la presentazione del loro libro "Insieme", che Gianfranco Fini è stato presente nella trasmissione del 29 gennaio 2006 e che Marco Follini è stato ospite del programma il 12 febbraio 2005 ed il 30 novembre 2005. Quasi tutti gli ospiti politici sopra elencati sono già stati e/o sono Presidenti del Consiglio e/o hanno già fatto parte e/o fanno parte di un Governo o sono già stati Presidenti della Camera dei Deputati o del Senato della Repubblica.

Altre polemiche sono sorte prima e dopo la partecipazione dell'ex leader di Lotta Continua, Adriano Sofri, nella trasmissione del 13 gennaio 2008, che veniva a presentare il suo ultimo libro "Chi è il mio prossimo". Lo scrittore, giornalista e politico triestino, è stato condannato insieme a Giorgio Pietrostefani (come mandanti), ad Ovidio Bompressi ed a Leonardo Marino (come esecutori materiali del delitto) per l'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto il 17 maggio 1972. La condanna di 22 anni è definitiva, anche se il caso non è mai stato risolto con certezza. Ho chiesto a Fabio Fazio come reagisce alle critiche ed alle polemiche, come per esempio a quelle seguite all'invito ad Adriano Sofri, e mi ha risposto così:

"[...] Credo che la TV pubblica debba davvero essere un luogo in cui ascoltare tutti, non si può pensare di escludere nessuno in genere... io sono uno che nella vita ascolta tutti, tranne i nazisti. Nella TV pubblica italiana, pensare che non possa parlare un intellettuale come Adriano Sofri, mi sembra una sciocchezza. Ascoltare non vuol dire tra l'altro aderire o essere d'accordo, vuol dire ascoltare su un libro, peraltro clamoroso, come quello di Adriano Sofri... è che da noi [...] ogni cosa si adopera per fare polemica o per vivere un'eterna campagna elettorale."

#### *Altre considerazioni sui criteri per la scelta degli ospiti*

Come ho già scritto precedentemente, gli ospiti sono scelti anche in base all'uscita di libri, dischi o film oppure in occasione di un programma televisivo nuovo o che riprende le sue trasmissioni, oppure in base a fatti d'attualità, anche di carattere politico o culturale

Un altro criterio per invitare ospiti a “Che tempo che fa” è quello dell’amicizia fra Fabio Fazio con dei determinati ospiti. Un esempio è Claudio Baglioni, che è già stato ospite molte volte della trasmissione.

il cantautore romano ha condotto insieme a Fabio Fazio due trasmissioni, “Anima mia” nel 1997 e “L’ultimo valzer” nel 1999 ed ha anche scritto e composto l’inno dell’Atletico Van Goof (l’Atletico Van Goof è la squadra di calcio dilettantistica, che gioca anche a scopo benefico, nata nel 1997 da un’idea di Fabio Fazio e del giornalista sportivo Marino Bartoletti ai tempi di “Quelli che il calcio...” ).



*III. 27: Fabio Fazio e Claudio Baglioni in “Anima mia”*

Inoltre, il regista Duccio Forzano ha iniziato la sua carriera, ad un certo livello, con il video della canzone “Bolero” di Claudio Baglioni, è stato il regista del suo ultimo tour ed ha recentemente prodotto un DVD sul cantautore romano.

Altri esempi sono Mike Bongiorno, Luvi De André (la figlia del cantautore genovese Fabrizio De André, scomparso nel 1999: Fabio Fazio era suo amico ed è anche stato il conduttore di “Faber, amico fragile”, un concerto-tributo per Fabrizio De André), Nicoletta Mantovani, la vedova di Luciano Pavarotti (un grande amico di Fabio Fazio) o Enzo Jannacci (che è stato l’autore della sigla di “Quelli che il calcio...” durante il periodo della conduzione di Fabio Fazio).



III. 28: Il TG2 parla dell'intervista di Fabio Fazio a Nicoletta Mantovani nella puntata del 27 ottobre 2007

Aggiungerei anche ospiti dal mondo del calcio, come Gianluca Vialli e Roberto Mancini, leggende della Sampdoria, squadra di cui Fabio Fazio è tifosissimo.

#### *Miti di Fabio Fazio ospiti a "Che tempo che fa"*

Un altro criterio importante sono i "miti" di Fabio Fazio: in questa categoria rientrano, ad esempio, personaggi come il regista ed attore Nanni Moretti, il regista ed attore Roberto Benigni, il cantautore ed attore Francesco Guccini, la conduttrice, cantante e ballerina Raffaella Carrà, il cantante e conduttore Renzo Arbore ed il cantante, attore e showman Adriano Celentano.

Ho già accennato in precedenza ai problemi circa la presenza di Nanni Moretti nella puntata del 25 marzo 2006. Cito un'intervista a Fabio Fazio, della giornalista Silvia Fumarola e pubblicata dal quotidiano "La Repubblica" il 22 marzo 2006, nella quale Fabio Fazio dichiara tutta la sua stima ed il suo amore per Nanni Moretti, aggiungendo che lo ha "inseguito" per tre anni prima di riuscirlo ad avere come ospite a "Che tempo che fa":

"[...] Silvia Fumarola: 'Fazio, se davvero il film parla di Berlusconi sarà difficile.'  
Fabio Fazio: 'Io non l'ho ancora visto, ma in qualche modo faremo. Cerco Moretti da tre anni. E-mail, messaggi. Il mio libro era una dichiarazione d'amore nei suoi confronti. Ha sempre detto: 'Prima o poi verrò'. Che venga, con l'uscita del film, mi sembra normale: parla del suo lavoro'. [...]"<sup>33</sup>

<sup>33</sup> [http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html](http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli_e_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html)

Quella puntata di “Che tempo che fa” fu seguita da 4 milioni 13 mila di telespettatori ed ottenne il 15,93% di share, un ottimo risultato soprattutto se si considera che quella trasmissione è andata in onda il sabato sera.

Il 2 aprile 2006, otto giorni dopo l’ospitata di Nanni Moretti ed un settimana prima delle elezioni politiche già citate, è stato ospite Roberto Benigni. Naturalmente, anche la presenza dell’autore e regista toscano, un aperto avversario di Silvio Berlusconi e del suo governo, è stata molto discussa. Ne ha parlato anche il quotidiano “La Repubblica” nell’edizione del 30 marzo:

“[...] Quanti danni può fare Roberto Benigni partecipando a un programma d’attualità, come ‘Che tempo che fa’, in piena campagna elettorale, a pochi giorni dalle elezioni? Forse nessuno, visto fra l’altro il plauso bipartisan riservato ai pernacchi al Re, nei quali si profuse in una delle puntate di Rockpolitik, citando peraltro proprio ‘i fatti di Bulgaria’: ‘Hai fatto smettere di lavorare tre persone’, disse in un ipotetico rimprovero al premier. Quanto a Fabio Fazio, potrà ripetere la battuta pronunciata la scorsa settimana, con Nanni Moretti in studio: ‘Questa potrebbe essere l’ultima puntata’. Ma giusto per scherzare.”<sup>34</sup>

La partecipazione di Roberto Benigni ha portato a “Che tempo che fa” un nuovo record di pubblico televisivo: la trasmissione è stata seguita da 6 milioni 191 mila di telespettatori con uno share del 23,81%.

Francesco Guccini è stato finora (al 5 dicembre 2007) ospite due volte di “Che tempo che fa”: il 4 febbraio 2006 ed il 25 febbraio 2007, ed è stato uno degli ospiti più richiesti sul sito del programma. La conversazione in sé è stata normalissima, come quelle svolte di solito da Fabio Fazio nel programma, ma voglio soffermarmi sui primi scambi di battute fra il conduttore ed il cantante, che mette in pieno risalto il fatto come Francesco Guccini sia un “mito” per Fabio Fazio:

“Fabio Fazio: ‘Senti Francesco, grazie, grazie, grazie!’ [...] È molto difficile quest’intervista per l’affetto ed anche per la sorpresa per averti qui. Nel senso

---

(3 dicembre 2007)

<sup>34</sup> [http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html](http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli_e_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html)

(3 dicembre 2007)

che vale la pena di raccontare che Francesco non ha alcun disco da promuovere, [...]. Questo per dire che non c'era motivo perché Francesco accettasse di venire in televisione da cui manca da tanti anni, peraltro.

Francesco Guccini: 'Una decina, credo. Se non sbaglio sono quasi dieci.'

Fabio Fazio: 'E allora è andata così... siccome davvero sei l'ospite più richiesto sul nostro sito, ho detto... non so dove trovarlo... gli scrivo. Gli ho scritto una lettera e mi è arrivata un'altra lettera che naturalmente conservo fra le mie cose più care: incorniciata, illuminata [...] ho rifatto la casa intorno.'"<sup>35</sup>

Quando è tornato a "Che tempo che fa" poco più di un anno dopo, Francesco Guccini ha presentato un romanzo noir scritto insieme a Lorian Macchiavelli e pubblicato proprio in quel periodo, "Tango e gli altri".

Renzo Arbore è stato, finora (al 3 dicembre 2007), tre volte ospite a "Che tempo che fa": il 13 novembre 2004, il 29 gennaio 2006 ed il 13 ottobre 2007. Ricordo bene soprattutto queste ultime due puntate, nelle quali Fabio Fazio ha dimostrato tutta la sua stima ed il suo affetto nei confronti dell'artista foggiano.

Ho inserito in questa categoria anche Raffaella Carrà, che ha lanciato Fabio Fazio nel 1983 in "Pronto Raffaella". La conduttrice, cantante e ballerina è stata ospite della trasmissione il 1° dicembre 2007 per presentare "Raffica Carrà", un cofanetto con due CD e un DVD con tutte le sigle più importanti delle sue trasmissioni.

La trasmissione è iniziata con un omaggio a Raffaella Carrà: un video è stato proiettato prima della sua entrata in studio, avvenuta da dietro il sipario di ledwall, ingresso riservato di solito a cantanti, a gruppi musicali, ad Antonio Albanese ed a Paolo Rossi (solitamente, gli ospiti non musicali sono già seduti sulla poltrona accanto alla scrivania di Fabio Fazio, prima della presentazione da parte di Filippa Lagerback), con immagini sul ledwall e musica stile anni settanta/ottanta.

Sono stati mandati in onda anche spezzoni di alcuni video del suo nuovo DVD. Successivamente sono entrati in studio due ragazzi vestiti come i "Carràmba Boys" (i 40 ragazzi che portavano fortuna a "Carràmba che fortuna" ed a "Carràmba che sorpresa, due delle trasmissioni più famose della Carrà) che hanno portato in studio

---

<sup>35</sup> Fabio Fazio e Francesco Guccini nella trasmissione del 4 febbraio 2006

un telefono ed un fagiolo, per ricordare il gioco del fagiolo in “Pronto Raffaella”). Sono stati mostrati anche abiti originali indossati da Raffaella Carrà durante le sue trasmissioni televisive. Alla fine della conversazione quattro ragazzi hanno consegnato all’ospite altrettanti mazzi di fiori. Non poteva mancare il commento di Fabio Fazio sul suo debutto in quella trasmissione:

“Fabio Fazio: ‘Il gioco del fagiolo è quello, come la mia vita, sono grato perché modestamente insomma... [...] Hai giocato moltissimo con l’Italia col telefono e con quei fagioli [...] Il fagiolo più grande di quel programma sono stato io perché è stato il mio debutto televisivo in forma di fagiolo e quindi ero lì e sono grato per sempre a Raffaella.’

Raffaella Carrà: ‘Sono soddisfatta di come sei cresciuto, caro fagiolo!’”<sup>36</sup>

La trasmissione del 2 dicembre 2006 con la presenza di Adriano Celentano è stata una delle più viste nella storia di “Che tempo che fa”. Fabio Fazio ha annunciato la presenza del Molleggiato nella puntata del 18 novembre 2006; da allora, in ogni puntata, è andato in onda un countdown ed il conduttore ha spesso ricordato l’avvenimento. Luciana Littizzetto ha commentato il tutto con:

“Luciana Littizzetto: ‘Ah... ma vogliamo dire che viene Celentano?’

Fabio Fazio: ‘Vieni anche tu quel giorno?’

Luciana Littizzetto: ‘Viene Celentano?’

Fabio Fazio: ‘Sì, sì!’

Luciana Littizzetto: ‘Bisogna dirlo perché è una cosa che tendi a tenertelo un po’ per te.’

Fabio Fazio: ‘Eh sì perché sono contento.’

Luciana Littizzetto: ‘Diciamolo anche nelle lingue straniere perché non l’hai ancora detto. [...]’”<sup>37</sup>

Il quotidiano “Il Giornale” ha descritto il momento del primo annuncio di Fabio Fazio sull’ospitata di Adriano Celentano nella trasmissione del 2 dicembre 2006:

“Alla fine l’ha fatto ma quanta attesa. Ieri sera Fabio Fazio ha rivelato che l’uomo di spettacolo più controverso della tivù italiana, Adriano Celentano, sarà ospite il

---

<sup>36</sup> Luciana Littizzetto e Fabio Fazio nella trasmissione del 25 novembre 2007

<sup>37</sup> Fabio Fazio e Raffaella Carrà nella trasmissione del 1° dicembre 2007

2 dicembre a Che tempo che fa. Ma l'annuncio è stato centellinato per tutta la puntata fino alla fine. Finché alle 21,17 è finalmente arrivata la frase: 'Mi ha chiamato Claudia Mori per dirmi che Celentano sarà qui il due dicembre. Sarà una puntata molto speciale' (e probabilmente sarà dedicata per intero al Molleggiato). E allora è partita la clip di Diana, che Celentano ha cantato con Paul Anka, e poi un orologio in studio ha iniziato il conto alla rovescia. [...]" <sup>38</sup>



*III. 29: Fabio Fazio con Adriano Celentano nella puntata del 2 dicembre 2006 (ANSA)*

La puntata del 2 dicembre 2006 è stata, senza ogni dubbio, una vera e propria puntata evento, nella quale si sono alternate canzoni eseguite da Adriano Celentano, l'intervista di Fabio Fazio (che era seduto dove di solito sono gli ospiti, con un tavolo come quelli che si usavano nei vecchi uffici, mentre Adriano Celentano era seduto alla scrivania di Fabio Fazio) e gli interventi di Antonio Cornacchione e di Luciana Littizzetto. Il tutto è stato seguito da 6 milioni 271 mila spettatori con uno share del 24,80%: un record per "Che tempo che fa" che ad oggi non è stato superato e che ha fatto salire lo share di RAI Tre al 18,96%

Fabio Fazio è stato, invece, uno dei co-protagonisti dello show di Adriano Celentano "La situazione di mia sorella non è buona", andato in onda su RAI Uno il 26 novembre 2007. La trasmissione ha vinto il prime time con 9 milioni 209 mila spettatori e uno share del 32,29%, ma nel corso della puntata ha superato spesso gli 11 milioni raggiungendo un picco d'ascolto di 11 milioni 462 mila ed uno share del 39,01%.

---

<sup>38</sup> <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=134885> (3 dicembre 2007)

### *Gli ospiti legati alla sinistra ed il rapporto con i personaggi legati ai reality*

Fabio Fazio invita spesso personaggi legati alla sinistra – ovviamente non solo personaggi politici, ma anche storici, giornalisti, scrittori, cantanti, personaggi dello spettacolo. Alcuni esempi: Pietro Ingrao (uno dei fondatori del Partito Democratico della Sinistra e membro del Partito di Rifondazione Comunista) e Rossana Rossanda; i giornalisti Lucia Annunziata, che è anche stata direttrice del TG3 (durante la puntata del 12 marzo 2006 della sua trasmissione “In ½ h.”, Silvio Berlusconi dopo un diverbio, ha lasciato lo studio), Enzo Biagi e Gad Lerner; il cantante Francesco Guccini ed i due grandi personaggi dello spettacolo Adriano Celentano e Roberto Benigni.

Questo, però, non significa che a “Che tempo che fa” non vengano invitati anche personaggi legati a Silvio Berlusconi ed alla politica di destra e di centro-destra. Alcuni esempi possono essere Mike Bongiorno, il presidente di Mediaset Felice Confalonieri, l'ex Ministro degli Interni Giuseppe Pisanu e l'ex Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, che tra l'altro è anche il vicepresidente di Forza Italia, il partito di Silvio Berlusconi).

Non sono apparsi in trasmissione personaggi che abbiano partecipato a reality. Questo innanzitutto perché, e questo è risaputo, Fabio Fazio non ama molto i reality. A “Che tempo che fa” non ne parla mai di sua iniziativa, al massimo aggiunge un suo commento quelle rare volte in cui ne parla Luciana Littizzetto nei suoi interventi.

### *Perché certi ospiti preferiscono andare a “Che tempo che fa” piuttosto che in altre trasmissioni*

Per concludere il discorso sugli ospiti a “Che tempo che fa”, bisogna assolutamente sottolineare il fatto che molti dei personaggi che accettano di partecipare a questa trasmissione, di solito non appaiono, o appaiono molto raramente, nel panorama televisivo italiano. Alcuni hanno difficoltà ad intervenire in televisione per motivi politici, si evita di invitarli per la formula del “politically correct”.

Un altro aspetto di questo discorso è quello che a molti personaggi non piace apparire troppo in televisione e/o non in trasmissioni al di fuori della loro. Ci sono ospiti internazionali che scelgono di essere ospiti a “Che tempo che fa” piuttosto che in altre trasmissioni, come la regina Rania di Giordania, Enya, i Cold Play o Henry Winkler.

Ho affrontato questo argomento anche nella mia intervista a Duccio Forzano nel febbraio 2006 ed il regista di “Che tempo che fa” mi ha risposto così:

“Detto con presunzione: perché siamo belli. Io credo che a livello di ospiti, anche musicali, abbiamo avuto gente che non è andata da nessun'altra parte. Enya è venuta solo da noi, i Cold Play sono venuti solo da noi. Si è creata un po' questa fama di programma elegante, programma che comunque ha un bacino d'utenza molto forte: una media di quattro milioni e mezzo sono tanti in un orario come il nostro, che è quello dei telegiornali. Quindi si è creata questa fama, se vogliamo, di ‘Che tempo che fa’, dove gli ospiti vanno molto volentieri.”

Nel numero 13/2007 di “Sorrisi e Canzoni TV” (20 marzo 2007) si trova, invece, un'intervista concessa da Fabio Fazio a Patrizia Guariento in occasione della vincita del premio “È giornalismo”, che Fabio Fazio ha vinto nonostante il fatto non sia un giornalista. Cito una parte di quest'intervista che riguarda proprio la presenza di determinati ospiti a “Che tempo che fa” piuttosto che in altre trasmissioni:

“[...] Patrizia Guariento: ‘Per quali ragioni da lei vengono spesso ospiti che in televisione non vanno mai?’

Fabio Fazio: ‘Perché ormai siamo un marchio. Per fare un marchio ci vogliono tempo, lavoro, professionalità, esperienza e fortuna. Siamo alla quarta edizione ed è soltanto dall'anno scorso che il programma ha acquistato i connotati attuali. Grazie a RAI Tre e soprattutto al direttore Paolo Ruffini, che hanno dato il tempo e la libertà, per due intere stagioni, di sperimentare. Ormai da noi si è creato un clima allegro e civile, raro, per mia fortuna, da trovare di questi tempi di sangue in TV.’[...]”<sup>39</sup>

---

<sup>39</sup> Guariento, Patrizia. “Altro che buonista, in realtà sono cattivo”. In “Sorrisi e Canzoni TV” numero 13/2007 del 20 marzo 2007

A “Che tempo che fa” non sono presenti soltanto le solite star che si vedono in molte trasmissioni, ma anche personaggi tutti da scoprire, come ad esempio Ishmael Beah, che è stato un bambino soldato in Sierra Leone e che ha scritto un libro su questa sua tragica vicenda. Secondo me, tutto ciò rende la trasmissione ancora più interessante perché, in realtà, ci sono pochissime puntate di cui si possa dire: “Io so già tutto su questi ospiti, quindi non ho bisogno di seguire le interviste”, in questo modo ogni puntata acquista più valore e merita di essere seguita dall’inizio alla fine.

Federica Campana ha aggiunto che “Che tempo che fa” è anche uno spazio in cui ogni ospite riesce a dire quello che vuole in maniera garbata: nei talk show c’è un contraddittorio e quindi c’è sempre la possibilità di avere uno scontro. Inoltre è apprezzato l’atteggiamento di Fabio Fazio (che è definito buonismo), ma più che altro il suo buon senso nel modo di fare televisione ed interviste, che lui definisce conversazioni con gli ospiti. “Che tempo che fa” è diventato anche uno spazio di prestigio: lo share del 22% di laureati che vedono la trasmissione è un dato altissimo. Il programma è seguito da una classe sociale ed economica molto alta, con un livello d’istruzione medio-alto ed un’età media dai 45 ai 65 anni (che è poi il pubblico di RAI Tre). “Che tempo che fa” raggiunge spesso i quattro milioni di telespettatori in prima serata, quote che il “Maurizio Costanzo Show” o La7 non possono raggiungere.

#### *Considerazioni di Fabio Fazio sull’argomento ospiti*

Ho chiesto a Fabio Fazio qual è l’ospite che non ha ancora avuto a “Che tempo che fa”, ma che gli piacerebbe avere, qual è stato quello più difficile e perché, e qual è l’ospite che preferisce ricordare e/o dimenticare. Mi ha risposto che ci sono molti personaggi che gli piacerebbe avere come ospiti in trasmissione e che è quasi obbligatorio avere uno stimolo del genere per continuare. La serata speciale con Andrea Bocelli del 2 febbraio 2008 “è stata una meta raggiunta, ma ce ne sono ancora molti altri.” Un esempio è Paolo Conte che stanno seguendo da molto tempo. In genere gli ospiti più rari sono quelli più ambiti. Si tratta però anche di “un problema [...] di mantenere viva la voglia di andare avanti.” Lo stimolo viene anche dato dall’incontro con persone che sono veramente stimolate e che non sono mai state conosciute.

Genericamente gli ospiti stranieri sono, in percentuale, quelli più difficili soprattutto a causa del problema della lingua e della traduzione, ma anche perché non conoscono il programma ed, almeno in parte, non hanno nessuna voglia di conoscerlo, com'è stato nel caso di Rupert Everett: quell'intervista, infatti, è andata male. Ha in ogni modo anche molti ricordi eccellenti se pensa, fra i tanti, a Mario Rigoni Stern, Enzo Biagi, Werner Herzog, Wim Wenders ed a Bill Gates. Più che altro "sono ricordi come dire iconografici, come dire avere quella fotografia lì, fa piacere." Il contenuto emotivo "lo dà il contenuto di un incontro, quello è molto più diffuso. Quelle che non mi ricordo sono quelle che passano così."

### *La scelta degli ospiti vista dagli intervistati nel mio sondaggio*

Ora cercherò di analizzare l'opinione degli intervistati nel mio sondaggio riguardante la scelta degli ospiti a "Che tempo che fa", verificando anche che succede nei casi in cui vengano in trasmissione personaggi che piacciono meno. Nella seconda parte di questo sottocapitolo presenterò, con un grafico, alcune delle interviste risultate più gradite alle persone da me interpellate. Generalmente, in questo caso, si può anche parlare degli ospiti preferiti dagli intervistati nel mio sondaggio.

#### *1. L'opinione delle persone intervistate nel mio sondaggio sulla scelta degli ospiti*

Una parte delle persone da me interpellate condivide la scelta degli ospiti a "Che tempo che fa", perché è molto varia, ben dosata e permette di trattare temi d'attualità. Inoltre è stato posto l'accento sul fatto che si cerca di accontentare tutti, creando un giusto equilibrio tra i personaggi "leggeri" e quelli più "impegnati".

Altri intervistati mi hanno risposto che è normale che le scelte degli autori e della redazione certe volte non siano condivise, e ciò riguarda soprattutto la presenza dei politici, oppure anche di personaggi che sono già stati invitati più volte, mentre anche altri meriterebbero di essere ospitati a "Che tempo che fa."

L'intervistato L. F. ha risposto, per esempio, che solitamente preferisce artisti nella più ampia concezione del termine, oppure di persone di cultura umanistica, scientifica, economica ecc e che preferirebbe che si desse spazio anche a scrittori meno famosi, anziché presentare sempre le opere di quelli più conosciuti. Bisogna però ricordare che si dà anche spazio ad attori teatrali, musicisti o personaggi meno conosciuti dal pubblico televisivo e che, grazie alle conversazioni di Fabio Fazio, i telespettatori hanno la possibilità di conoscerli meglio ed, in qualche caso, anche di rivalutarli, se prima della puntata erano meno graditi.

### *1.1. Selezione delle risposte sulla scelta degli ospiti nel mio sondaggio*

- S. Z. ha scritto:

“Sono d'accordo con la scelta degli ospiti perchè si tenta di accontentare tutti...in più se c'è qualche ospite che io non ammiro molto, guardo comunque l'intervista perchè, grazie alle domande di Fazio, riesco a scoprire dei lati degli ospiti che non conoscevo e che molte volte m'incuriosiscono. Certo può capitare che ci siano ospiti che mi piacciono meno.”

- P. I. ha scritto:

“E' ovvio che a volte non condivida la scelta di qualche ospite, ma devo ammettere che tutti gli ospiti rendono al meglio durante le interviste e questo per merito di Fazio, senza alcun dubbio. Anche se capita che vengano in trasmissioni ospiti che mi piacciono meno, rispetto le scelte della redazione.”

- F. F. ha scritto:

“In genere condivido sempre la scelta degli ospiti; sono contenta che sia dato spazio anche a persone poco conosciute in tv, per esempio attori teatrali, musicisti, personaggi importanti al di fuori del mondo dello spettacolo. Se fossero invitati "i soliti noti" della tv (il Costantino di turno, la vincitrice del "Grande Fratello", eccetera) certamente cambierei canale. Ultimamente sto notando che sono invitate persone che erano già state ospiti altre volte (penso a Baglioni, Teo Teocoli, Leonardo Pieraccioni, per dirne alcuni): dà un po' fastidio, perchè ce ne sarebbero

molte altre cui dare spazio, e così facendo diventa un po' ripetitivo. Ovviamente capita ogni tanto anche che vengano in trasmissione personaggi che mi piacciono meno. Dipende dalle mie 'simpatie' e 'antipatie' personali per l'ospite.”

- R. I. ha scritto:

“Molti non mi piacciono, ma questo non conta, grazie a ‘Che tempo che fa’ ho conosciuto personaggi interessanti e ai quali in seguito mi sono appassionata. E comunque non posso mica sperare che invitino solo personaggi che piacciono a me, no?”

- T. B. ha scritto:

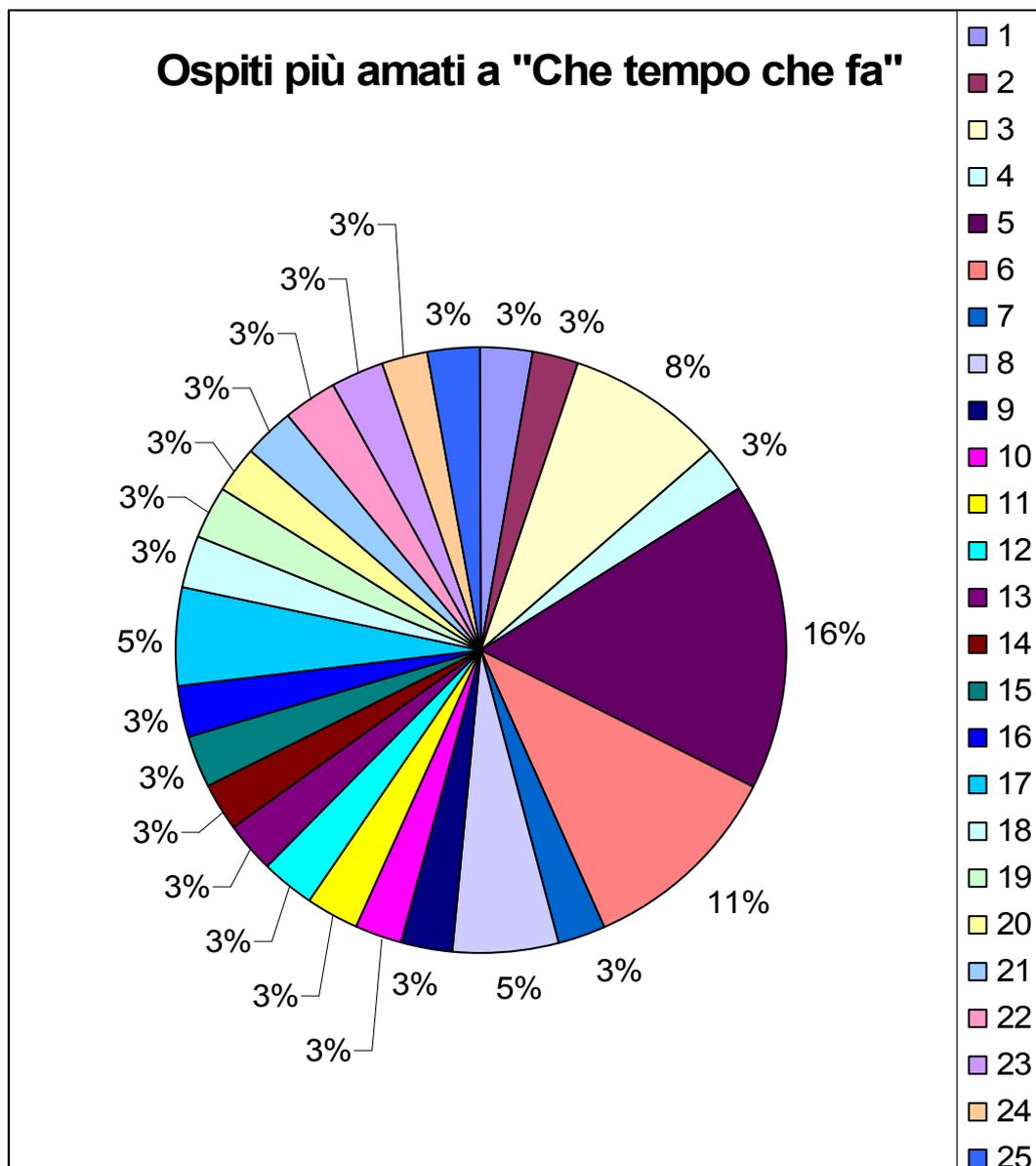
“Beh dipende, a volte sono stata contenta, altre meno... però la scelta è varia, ce n'è per tutti i gusti! Indubbiamente capita che ci siano ospiti che mi piacciono meno, ma ci sono state anche volte in cui ho rivalutato certi personaggi.”

- A. B. ha scritto:

“Non condivido sempre la scelta degli ospiti, però mi ‘adeguo’ alle scelte altrui! Alcuni personaggi che non mi piacevano mi hanno fatto un pochino ricredere, altri mi hanno fatto cambiare canale!”

## 2. Gli ospiti preferiti delle persone intervistate nel mio sondaggio

Ora, cerco di riassumere quali sono stati i personaggi preferiti dagli intervistati nel mio sondaggio e le conversazioni fra Fabio Fazio ed i suoi ospiti a “Che tempo che fa” che sono piaciute di più. Ho cercato di riassumere le risposte dei miei interlocutori nel seguente grafico:



III. 30: Le percentuali sugli ospiti più amati dagli intervistati nel mio sondaggio a “Che tempo che fa”.  
 Legenda: 1= Mike Bongiorno, 2= Teo Teocoli, 3= Adriano Celentano, 4= Ishmael Beah, 5= Enzo Biagi, 6= Gino Strada, 7= Samuele Bersani, 8= Roberto Benigni, 9= Daniel Barenboim, 10= Stefano Accorsi, 11= Franco Battiato, 12= Bill Gates, 13= Maurizio Costanzo, 14= Zubin Metha, 15= Claudio Magris, 16= Michele Serra, 17= Marco Travaglio, 18= Ligabue, 19= Antonello Venditti, 20= Giorgio

*Panariello, 21= Leonardo Pieraccioni, 22= Jovanotti, 23= Gianna Nannini, 24= Elisa, 25= Elsa Morante.*

Le persone da me intervistate hanno dichiarato gusti molto diversi riguardo alle interviste ed agli ospiti che sono piaciuti di più. In tutto ho ottenuto 25 risposte diverse: il personaggio più citato è stato Enzo Biagi (16%), seguito da Gino Strada (11%), da Adriano Celentano (8%), da Marco Travaglio e da Roberto Benigni (entrambi 5%). A conferma del fatto che sono graditi dai telespettatori anche personaggi meno conosciuti dal pubblico televisivo, troviamo fra i nominati il direttore d'orchestra Daniel Barenboim, gli scrittori Claudio Magris ed Elsa Morante, l'autore Michele Serra e l'ex bambino soldato Ishmael Beah (tutti 3%).

#### Gli attori comici a "Che tempo che fa"

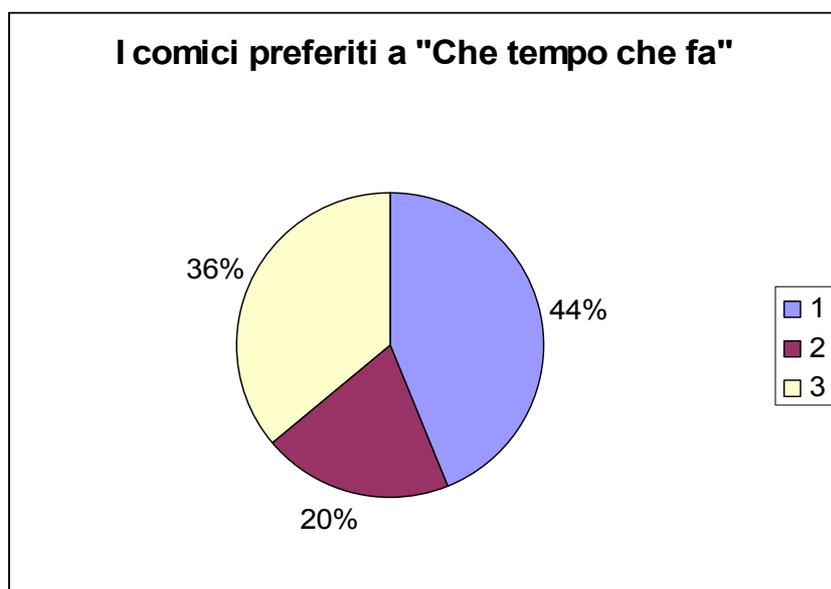
Fin dalla prima puntata, andata in onda il 25 settembre 2003, gli attori comici hanno fatto parte delle puntate di "Che tempo che fa", anche se hanno acquisito un ruolo molto più importante dall'inizio della terza edizione, quando sono entrati a far parte del cast anche personaggi come Luciana Littizzetto, Teo Teocoli e Paolo Rossi. Dall'autunno 2007 partecipa alla trasmissione anche Antonio Albanese.

Antonio Cornacchione e Maurizio Milani fanno parte del cast della trasmissione dalla prima stagione – Francesco Paolantoni ha partecipato al programma soltanto nella prima edizione.

Teo Teocoli ha fatto parte del cast di "Che tempo che fa" nella terza edizione, dall'ottobre 2005 all'aprile 2006 ed ha lasciato il programma con la puntata del 1° aprile 2006 a causa di impegni teatrali (nella stagione successiva, poi, è entrato a far parte della squadra della "Domenica Sportiva" su RAI Due). Durante i suoi interventi a "Che tempo che fa" ha spesso raccontato aneddoti della sua vita.

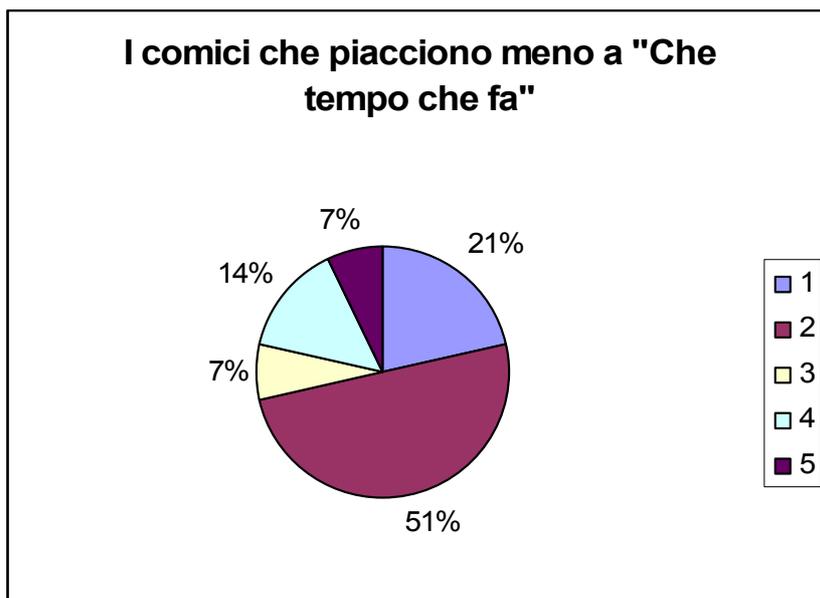
### *I comici a "Che tempo che fa" nell'edizione 2007-2008*

Ora mi soffermerò brevemente sui comici presenti a "Che tempo che fa" nella stagione 2007-2008: Luciana Littizzetto, Paolo Rossi, Maurizio Milani, Antonio Cornacchione ed Antonio Albanese. Nel sondaggio citato in precedenza, ho chiesto anche chi sono i comici preferiti e quelli che, invece piacciono meno. Ognuno degli intervistati ha avuto la possibilità di citare più nomi a domanda. Ecco i risultati, partendo da quelli sull'attore comico preferito:



*Ill. 31: Le percentuali sui comici preferiti dagli intervistati nel mio sondaggio a "Che tempo che fa".  
Legenda: 1= Luciana Littizzetto, 2= Antonio Albanese, 3= Paolo Rossi.*

Come si può vedere dal grafico, questa è stata una lotta a tre vinta da Luciana Littizzetto (44%) davanti ad Antonio Albanese (36%) ed a Paolo Rossi (20%). Bisogna comunque anche tenere conto del fatto che Paolo Rossi è apparso per l'ultima volta il 17 novembre 2007. Per i commenti riguardanti ai singoli comici rinvio ai vari sottocapitoli ad essi dedicati. Ora passo al risultato del sondaggio sull'attore comico che piace meno a "Che tempo che fa":



Ill. 32: Le percentuali sui comici che piacciono meno agli intervistati nel mio sondaggio a "Che tempo che fa". Legenda: 1= Antonio Cornacchione, 2= Maurizio Milani, 3= Paolo Rossi, 4= nessuno, 5= Antonio Albanese.

Come si può vedere in modo evidente dal grafico, Maurizio Milani è il comico che piace meno (51%), seguito da Antonio Cornacchione (21%), da Paolo Rossi (7%) a pari merito con Antonio Albanese (7%). Il 14% degli intervistati ha dichiarato che non c'è un comico che gli piace meno nella trasmissione. Per i commenti riguardanti ai singoli comici rinvio ai vari sottocapitoli ad essi dedicati.

### 1. Luciana Littizzetto

Luciana Littizzetto fa parte del cast della trasmissione dall'inizio della terza edizione e ad eccezione della puntata del 27 maggio 2006 il suo intervento avviene nell'ultima parte delle puntate domenicali. Il suo compito è quello di commentare, nel suo modo molto personale, gli avvenimenti della settimana o, all'inizio di ogni edizione, dell'estate. Lo fa esprimendo esattamente quello che pensa, suscitando così anche molte discussioni. L'esperto di televisione Aldo Grasso ha caratterizzato gli interventi di Luciana Littizzetto così:

"[...]Sempre scoppiettante come un temporale estivo Luciana Littizzetto: è una scarica di adrenalina, specie quando gioca a mettere in imbarazzo con qualche

parolaccia il padrone di casa. Sotto una scorza d'impertinenza la Littizzetto è fine, profonda, umana E non se la tira da martire![...]”<sup>40</sup>



III. 33: Luciana Littizzetto

La rivista settimanale “Anna” ha pubblicato nel numero 51/52 del 28 dicembre 2006 un'intervista di Nicoletta Melone con Luciana Littizzetto e la giornalista ha scritto nella prima parte dell'introduzione:

“Ecco cosa succede a mandare le figlie dalle suore. Viene su una che tormenta un cardinale e convive con un batterista. Luciana Littizzetto, 42 anni, ‘Pacsista’ convinta, matrimonio macché, a che serve, non fa che dare dispiaceri alla sua mamma ed a Sua Eminenza. Anzi, a Eminens, come lei chiama Monsignor Ruini a ‘Che tempo che fa’, nei suoi duetti al polonio con Fabio Fazio. Insolenze tante. Nozze niente. Il fidanzato, oltre a tutto, è un appassionato di rettili. Non è che lei abbia una lingua biforcuta. Casomai, di cartavetrata. Però lunga come un rotolo di carta igienica. Ne usa ogni centimetro, comunque. E la sera, probabilmente, le fa la punta: la infila in un temperamatite. E poi gira, gira, gira. Alla fine, una trivella.”<sup>41</sup>

Il Cardinale Camillo Ruini è stato spesso citato da Luciana Littizzetto, che critica i suoi continui “No” su determinati argomenti.

In realtà ha anche già criticato Papa Benedetto XVI dopo i seri problemi diplomatici con i musulmani, nel settembre 2006, dopo che l'intervento del Pontefice a Regensburg, aveva provocato reazioni negative da parte del mondo musulmano.

<sup>40</sup> Grasso, Aldo. “Fazio, un finto meteo, Littizzetto super”. “Corriere della Sera” del 1° novembre 2005

<sup>41</sup> Melone, Nicoletta. “Buon Natale Cardinale! Le va un regalino?”. In “Anna” numero 51/52 del 28 dicembre 2006

Tutto ciò le aveva causato molte critiche anche nel forum della trasmissione. Ecco ciò che ha detto Luciana Littizzetto nella puntata del 1° ottobre 2006:

“[...] Luciana Littizzetto: ‘Volevo salutare Eminens? [...] Eminenzaaaaa!’

Fabio Fazio: ‘Abbiamo detto quest’anno no. Peraltro è un periodo difficile, non si sente.

Luciana Littizzetto: ‘Eminens?’ [...] Eminenza, è un po’ che non si fa sentire, come mai non sentiamo più la sua voce? Abbiamo bisogno delle sue rampogne perché se parla il suo capo vengono dei casini mai più finiti. Invece se parla Lei siamo abituati, capito? [...] Che quello se la prende solo con gli atei, quell’altro se la prende anche con gli islamici che sono un casino... poi bisogna ricevere tutti i rappresentanti che sono più di quelli dell’Ulivo [...]: tutti gli imam, gli ulema. [...]”<sup>42</sup>

Ci sono spesso scambi di battute un po’ particolari tra Fabio Fazio e Luciana Littizzetto: il conduttore la chiama “piccola belva” o “iena bonsai” (perché l’attrice è bassa di statura), e Luciana Littizzetto risponde spesso con dei commenti poco carini. In realtà sono grandi amici.

Nel dicembre 2007, Mondadori ha pubblicato “Che Litti Che Fazio”: si tratta della raccolta dei duetti più divertenti di Fabio Fazio e di Luciana Littizzetto nelle edizioni 2005-2006 e 2006-2007, pubblicate in un libro e su un DVD con la regia di Duccio Forzano. Questa pubblicazione è stata, inutile dirlo, da subito un enorme successo.

### *1.1. Scelta dei commenti su Luciana Littizzetto rilevati nel mio sondaggio*

- A. A. ha scritto:

“A volte esagera magari ma secondo me è sempre in argomento, pungente, divertente. Una vera comica con una grande intelligenza.”

- D. W. ha scritto:

“Passata la risata, rimane da riflettere. Una comicità estremamente intelligente.”

---

<sup>42</sup> Fabio Fazio e Luciana Littizzetto nella trasmissione del 1° ottobre 2006

- F. F. ha scritto:

“[...] Luciana Littizzetto è sicuramente la più famosa (e per merito, senza dubbio): analizza la realtà sociale in un modo che solo lei sa fare, sarcastico, pungente, sempre molto concreto, ironico, “dal basso”, come un qualsiasi cittadino. L’unico rimprovero che le si può fare è quello di essere sempre lì lì per cadere nel volgare. [...]”

- S. A. ha scritto:

“La adoro, mi fa troppo ridere e nel suo essere così dice un sacco di cose vere!!!”

## 2. *Paolo Rossi*

Paolo Rossi fa parte del cast di “Che tempo che fa” dall’edizione 2006-2007, ma non partecipa al programma tutti i fine settimana, perché spesso si trova anche in tournée con i suoi spettacoli teatrali oppure, come nel febbraio 2007, perché ha partecipato al Festival di Sanremo. Nella quarta edizione del programma, Paolo Rossi aveva il compito di “fare da ambasciatore” del teatro in “Che tempo che fa” (entrava in scena travestito da William Shakespeare) per poi passare, ad argomenti d’attualità.



*III. 34: Paolo Rossi*

All’inizio dell’edizione 2007-2008, Paolo Rossi è apparso in trasmissione nel ruolo di Pierpaolo Rossi, il suo fratello fittizio (molto probabilmente il nome Pierpaolo è stato scelto per la somiglianza con Piersilvio, il nome di uno dei figli di Silvio Berlusconi).

Pierpaolo, a differenza di Paolo, è seguace della politica di centro-destra e di destra e, per questo, critica l'atteggiamento del fratello più famoso, che manifesta il suo sostegno per la politica di sinistra e di centro-sinistra. In alcune puntate, Paolo Rossi si è esibito con delle canzoni.

### 3. *Maurizio Milani*

Maurizio Milani fa parte del cast di “Che tempo che fa” dalla prima edizione: fino alla stagione 2006-2007 è apparso come fosse in collegamento, per esempio, da un mercato ortofrutticolo milanese oppure dalla stazione di Milano Lambrate, anche se in realtà, si trovava in un piccolo studio dietro quello principale e le immagini erano inserite con il bluebox. Dalla quinta edizione è presente in studio ed è seduto accanto a Filippa Lagerback. Il suo è un intervento che non verte propriamente sull'attualità, ma è una serie di non-sense.



III. 35: *Maurizio Milani*

Devo ammettere che, come anche altri telespettatori di “Che tempo che fa” (esiste una discussione nel forum della trasmissione proprio su questo argomento), faccio molta fatica a capire il senso dei suoi discorsi, anche perché Maurizio Milani salta rapidamente da un argomento all'altro, senza collegarli.

### 3.1. Scelta dei commenti su Maurizio Milani rilevati nel mio sondaggio

- P. I. ha scritto: “Non capisco la sua comicità.”
- L. F. ha scritto:

“Il suo stile surrealista è meno vicino alle mie corde, non c'è altro motivo.”

- R. I. ha scritto: “Ha una comicità troppo poco attiva per me.”

### 4. Antonio Cornacchione

Antonio Cornacchione è nel cast di “Che tempo che fa” fin dalla prima edizione e, per due edizioni e mezzo, ha interpretato un sostenitore di Silvio Berlusconi che, con incredibili interpretazioni satiriche, “difendeva” strenuamente criticando Fabio Fazio perché “comunista”. Ha dovuto cambiare, almeno in parte, i contenuti dei suoi interventi dopo le discussioni sorte, nel febbraio 2006 durante il periodo pre-elettorale. Ho già affrontato quest’argomento nel sottocapitolo dedicato alla politica a “Che tempo che fa”, ma per ragioni di completezza cito nuovamente l’articolo scritto da Aldo Fontanarosa e pubblicato nel “Corriere della Sera” del 16 febbraio 2006:

“ROMA - La satira di Cornacchione (che rappresenta il premier come un ‘malato di mente’); lo stile di conduzione di Fabio Fazio (che gli fa da spalla senza mai arginarlo); gli ospiti stessi del programma (come il politologo Sartori) rappresentano una ‘violazione gravissima’ della par condicio, dunque un pericolo per la Rai. Con questi argomenti i consiglieri politici della tv di Stato sferrano un attacco mirato a RaiTre e a ‘Che tempo che fa’, di cui chiedono la ‘chiusura’. Sono gli stessi consiglieri politici che vogliono rimpiazzare il direttore di Rai Due Ferrario con Marano proprio mentre la Seconda Rete ospita l'evento chiave dell'anno, le Olimpiadi. E le nomine di fine legislatura saranno molte di più, sembra: fino a 25.

Due lettere. Testa di ariete del Polo è il consigliere Petroni (Forza Italia). [...] Petroni attacca poi gli ‘accenti sapidi’ con cui Cornacchione ha imitato il premier Berlusconi. Ma critica soprattutto il conduttore Fazio ‘che irride alla par condicio’,

animato da una 'specifica volontà di ignorare le norme in vigore'.

Un atteggiamento che esporrebbe l'azienda a gravi sanzioni. Per evitarle, l'unica è congelare Fazio fino a elezioni celebrate. Il 14 febbraio, Petroni scrive ancora. Stavolta ricorda a presidente, direttore generale e consiglieri della Rai che spetta a loro evitare sanzioni di cui sarebbero chiamati a rispondere in prima persona.

Lo scontro. Intorno a Cornacchione, i consiglieri dell'Unione fanno quadrato. Curzi, Rizzo Nervo, Rognoni partono da Mediaset, dalla sua satira irriverente e divertente. La tesi è che se la Rai arrivasse a chiudere la sua, di satira, avvantaggerebbe il diretto concorrente, libero di prendere in giro i politici, da Zelig a Striscia.”<sup>43</sup>



*III. 36: Antonio Cornacchione*

Dopo queste polemiche, Antonio Cornacchione ha iniziato una parodia in veste di Napoleone Bonaparte inserendo, però anche molti spunti dall'attualità e dalle gaffes dell'ex Capo del Governo. Nella scorsa edizione, invece, si è sbizzarrito soprattutto con finte critiche all'esecutivo di Romano Prodi.

Come Maurizio Milani, anche Antonio Cornacchione interveniva, fino alla scorsa edizione "in collegamento" dallo studio dietro quello trasmissione, ma da quest'anno la sua esibizione avviene nella fase iniziale delle puntate del sabato. Nella trasmissione del giorno 8 dicembre 2007, ad esempio, è apparso in studio vestito da Giulio Cesare parlando del pericolo creato dai traditori e Silvio Berlusconi, in quel

---

<sup>43</sup> <http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/politica/versoelazioni25/cornac/cornac.html> (11 dicembre 2007)

periodo, era in polemica con altri personaggi della politica di centro-destra e di destra.

#### *4.1. Commenti su Antonio Cornacchione rilevati nel mio sondaggio*

- F. F. ha scritto:

“Il suo stile surrealista è meno vicino alle mie corde, non c'è altro motivo.”

- L. F. ha scritto: “Si rinnova poco come repertorio.”

#### *5. Antonio Albanese*

Antonio Albanese è “l'ultimo arrivato” a “Che tempo che fa” nell'edizione 2007-2008: interpreta Cetto La Qualunque, un politico corrotto di destra, perverso e depravato, con un grande disprezzo nei confronti della natura, della tradizione e delle donne. Si presenta come un grande innovatore e promette ai suoi (pochi) seguaci una grande abbondanza di donne.

Desidera tanto vedere molto cemento armato nel paesaggio calabrese ed è molto ignorante, ma la passione che mette nella politica limita questa sua caratteristica negativa. La giornalista Alessandra Comazzi ha dedicato soprattutto a lui, ma anche agli altri comici di “Che tempo che fa”, la sua rubrica “Cose di tele” in “La Stampa” del 23 novembre 2007:

“Infattamente, Albanese

Lui, Cetto La Qualunque, comunquamente, infattamente, soprattutto, chiude su Raitre il sabato del ‘Che tempo che fa’: il programma di Fabio Fazio, successo sempre più vasto e riconosciuto, peso specifico mercuriale, ospiti belli con la loro bella opera da raccontare al malizioso intervistatore (come al ‘David Letterman Show’), sfoggia pure un quartetto di comici che più che un quartetto sono un poker, Luciana Littizzetto, Maurizio Milani, Paolo Rossi e Antonio

Albanese. Albanese porta in onda l'onorevole Cetto La Qualunque, la quintessenza del politico di malaffare: abito lucido e mano sul cuore, parrucca di tanti capelli, abusa degli avverbi. E questo abuso linguistico va interpretato come abuso di pensiero. [...] Il lavoro dei comici è sempre meno improvvisato e sempre più scritto, autoriale; dunque è logico che alla parola scritta si ritorni. L'attore [...] pure quando fa ridere è a suo modo dolente: ecco, un interprete dolente della nostra realtà. Così è da Fazio il suo La Qualunque: volgare, esibizionista, ignorante, maschilista. [...] Possiamo sperare solo nei giovani che però, come dice l'amico Cetto, sono un problema e non una risorsa. Fra l'altramente.“<sup>44</sup>



*III. 37: Antonio Albanese nei panni di Cetto La Qualunque*

Questo personaggio interpretato da Antonio Albanese è apparso per la prima volta in un programma dello stesso comico lecchese, “Non c’è problema”, andato in onda su RAI Tre nel 2003 (e che aveva anche Michele Serra fra gli autori), ma ha avuto un successo più grande nel periodo in cui Antonio Albanese ha collaborato con la Gialappa’s band a “Mai dire domenica” su Italia 1.

Dalla trasmissione dell’8 dicembre 2007 e per due sabati, Antonio Albanese è apparso nei panni di Ivo Perego, un imprenditore dell’Italia settentrionale con un solo interesse: i soldi. Lavora sedici ore al giorno e non ha figli perché i costi per il loro mantenimento sarebbero troppo alti, ma, in compenso, tiene in giardino sei cani da guardia. Questo personaggio è apparso per la prima volta nel 1999 nel film “La fame e la sete”, del quale Antonio Albanese ha anche curato la regia e nel quale ha interpretato i tre fratelli gemelli Perego, che non potrebbero essere più diversi fra loro e di cui Ivo è quello un po’ più snob. Ha cambiato il nome da Salvatore ad Ivo per

<sup>44</sup>

[http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmpIRubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID\\_blog=94&ID\\_articolo=205&ID\\_sezione=171&sezione=](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmpIRubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=94&ID_articolo=205&ID_sezione=171&sezione=) (11 dicembre 2007)

non sottolineare troppo la sua origine meridionale. Antonio Albanese ha interpretato Ivo Perego anche nel 2003 nella sua trasmissione “Non c'è problema” su RAI Tre e nel 2005 a “Mai dire lunedì” su Italia 1.

Sul sito internet mymovies.it ho trovato varie recensioni sul film “La fame e la sete”, che hanno come spunto una critica pubblicata il 28 marzo 1999 nel quotidiano di economia “Il Sole-24 Ore”:

“[...] Riceve da mamma l'ingrato compito di comunicare la morte del padre all'odiato fratello degenere, da anni emigrato nell'alta Lombardia (‘quasi Svizzera’, come chioserebbe l'indimenticabile Gian Maria Volontè di ‘La classe operaia va in Paradiso’). Questi ha perfino cambiato nome, da Salvatore in Ivo, tanto per non dare nell'occhio. Ivo Perego è troppo preso dalla sua fabbrichetta - ora di catene, allora di ‘eternità’ (materiale tanto indistruttibile da fare invidia alla piramide del ‘dio egizio Tutankamen’) - per accorgersi che il mondo è fatto ricco dai colori della diversità. Al contrario, immagina che tutto e ovunque debba essere come il giardino di casa sua: ben tenuto, omogeneo, prevedibile e impreziosito da funghetti in terracotta, una statua a grandezza naturale di Biancaneve e i relativi ‘sette cani’ [...]”<sup>45</sup>

La seconda recensione che voglio citare è di Luigi Pains, sempre su: “Il Sole-24 Ore”:

“[...] Questi ha perfino cambiato nome, da Salvatore in Ivo, tanto per non dare nell'occhio. Ha la sua ‘fabbrichetta’ di catene, tiene in giardino sette cani con i nomi dei nani di Biancaneve, lavora sedici ore al giorno e non fa figli ‘perché costano’. Nazista dentro (anche questa definizione è sua), sta quasi per proporre di portare il feretro al Nord, così, tanto per non perdere tempo... Ma poi, alla fine, si lascia convincere e parte (in auto: teme di non poter dedurre il biglietto aereo). [...]”<sup>46</sup>

---

<sup>45</sup> <http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=8443> (16 dicembre 2007)

<sup>46</sup> <http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=8442> (16 dicembre 2007)



III. 38: La copertina del DVD del film "La fame e la sete"

Sul sito RAI della trasmissione "Non c'è problema" troviamo questo trafiletto su Ivo Perego che, in questo programma, appare con la famiglia:

"[...] Per proseguire poi con l'inquietante famiglia di Ivo Perego, industriale del nord colto in un attimo di intimità familiare con la moglie (Emanuela Grimalda) ed il figlio Manuel (Nicola Rignanese).[...]"<sup>47</sup>

Dalla trasmissione del 3 novembre 2007 Antonio Albanese è apparso, in una piccola scenetta, anche nel ruolo del sommelier Antonio, interpretato per la prima volta in televisione a "Non c'è problema" nel 2003 su RAI Tre. A proposito di questa figura, il comico lecchese ha dichiarato il 16 luglio 2004 su Radio Capital:

"Io che amo veramente il vino, faccio notare che ci sono sommelier che più che ridicoli, sono proprio imbarazzanti, quasi illegali, ecco. Certi sommelier ti allontanano dal vino. "<sup>48</sup>

Nella trasmissione del 16 febbraio 2008, Antonio Albanese è apparso anche nel ruolo di Epifanio accanto al pianista e compositore Giovanni Allevi.

<sup>47</sup> [http://www.nonceproblema.rai.it/R3\\_popup\\_articolofoglia/0,,112%5E872,00.html](http://www.nonceproblema.rai.it/R3_popup_articolofoglia/0,,112%5E872,00.html) (16 dicembre 2007)

<sup>48</sup> [http://peperosso.libero.it/index.php/story/2005/09/19/dopo\\_i\\_sommelier\\_albanese\\_sistema\\_anche](http://peperosso.libero.it/index.php/story/2005/09/19/dopo_i_sommelier_albanese_sistema_anche) (16 dicembre 2007)

### *5.1. Scelta dei commenti su Antonio Albanese rilevati nel mio sondaggio*

- A. S. ha scritto: “Ha delle battute esilaranti.”
- P. I. ha scritto: “Mi basta anche solo guardarlo e già ridolo!”
- S. Z. ha scritto:

“È troppo bravo e poi parla il dialetto calabrese in maniera eccellente!”

- F. F. ha scritto:

“Antonio Albanese per me è stato una scoperta (prima di CTCF non lo conoscevo): sicuramente molto positiva. Il personaggio di Cetto Laqualunque è una splendida parodia del politico, satira pura.”

### *Criteri per la scelta dei comici*

Ora mi soffermerò un attimo sui criteri per la scelta dei comici. La collaborazione fra “Che tempo che fa” ed i comici che partecipano, e/o hanno fatto parte del cast della trasmissione, è innanzi tutto il risultato di una conoscenza decennale.

Tutti, infatti, sono legati da amicizia o con Fabio Fazio o con gli autori, soprattutto con Michele Serra. Alcuni autori hanno scritto pezzi per Teo Teocoli, Antonio Cornacchione, Paolo Rossi e per Antonio Albanese (che ha anche scritto un libro in collaborazione con Michele Serra), mentre Luciana Littizzetto ed il conduttore fanno riferimento alla stessa agenzia. La comica torinese è stata scoperta proprio ad un concorso presentato dal conduttore di “Che tempo che fa” ed appariva spesso in collegamenti nell’ultima edizione di Fabio Fazio di “Quelli che il calcio...” e con lui ha presentato la festa per la nascita del canale La 7.

Maurizio Milani, invece, è stato voluto nel cast da Fabio Fazio e dagli altri autori del programma perché, nello star system, è considerato come il comico che piace di più ai comici, oltre al fatto che da molti anni non era più presente in televisione.

L'unico che non fa mai accenni ad argomenti politici è Maurizio Milani.

## **Il successo della formula intrattenimento più cultura**

Ora ragionerò sul successo della formula intrattenimento più cultura. Per intrattenimento intendo soprattutto la presenza fissa degli attori comici (nella stagione 2007/2008: Luciana Littizzetto, Paolo Rossi, Maurizio Milani, Antonio Cornacchione ed Antonio Albanese), ma anche, per esempio, la presenza di ospiti musicali, le interviste a personaggi sempre pronti per una battuta (si pensi, ad esempio, al regista ed attore Leonardo Pieraccioni) – insomma, a tutto ciò che serve per intrattenere il pubblico sia in studio sia a casa. In ogni caso affronterò l'argomento ospiti e comici a "Che tempo che fa" sempre in questo capitolo.

Per quanto riguarda l'aspetto della cultura: mi riferisco, per esempio, alla presenza di personaggi del mondo della cultura in senso stretto (intellettuali, giornalisti, scrittori, musicisti, registi, conduttori televisivi), ma anche di politici, scienziati, filosofi – insomma, tutti quegli ospiti che hanno l'obiettivo di divulgare in modo serio informazioni sul loro mestiere, sulla loro vita, sulle loro scoperte scientifiche.

Allo stesso modo rientrano nell'ambito della cultura a "Che tempo che fa" anche le rubriche sull'arte, con il professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, Flavio Caroli, e quella sui libri con la giornalista Giovanna Zucconi. Vorrei anche sottolineare che opere letterarie sono presentate anche nelle interviste di Fabio Fazio. Inoltre, nell'edizione 2006-2007 Paolo Rossi ha cercato di far conoscere un po' del teatro di William Shakespeare nella trasmissione.

### La conversazione culturale di Fabio Fazio con gli ospiti

È impossibile ricondurre le conversazioni che caratterizzano "Che tempo che fa" fin dalla prima puntata ad un genere preciso e ciò è dovuto alla loro impostazione. Si tratta di dialoghi tra un esperto di comunicazione, Fabio Fazio, ed un personaggio

considerato importante e/o interessante. L'obiettivo è essenzialmente quello di informare il pubblico sull'ospite e sugli argomenti trattati. Gli ospiti considerati importanti e/o interessanti possono essere personalità politiche, della cultura e dello spettacolo. "Sono conversazioni perchè relazioni, in questo caso volontarie, di avvicinamento e contatto, colloqui amichevoli o familiari a cui prendono parte più persone (due) conformandosi ad un certo tono o creando una certa atmosfera." <sup>49</sup>

### Le rubriche sull'arte con il Professor Flavio Caroli

Il Professor Flavio Caroli, come ho già precisato in precedenza, è ordinario di Storia dell'Arte Moderna presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, e partecipa a "Che tempo che fa" dall'edizione 2005-2006 (normalmente è presente in studio una volta, durante il fine settimana) e da allora ha curato tre diverse rubriche.



III. 39: "Autoritratto con indumento bianco" di Egon Schiele (1911)

Nella prima edizione, Flavio Caroli curava la rubrica "Quella faccia non mi è nuova" e proponeva ai telespettatori di trovare dei dipinti di artisti più o meno famosi nei quali fossero presenti volti somiglianti a quelli di personaggi famosi (che poi erano analizzati e descritti, anche con l'aiuto dei redattori del programma). Un esempio è il dipinto "Autoritratto con indumento bianco" di Egon Schiele, dove si può intravedere una somiglianza tra Egon Schiele ed Adriano Celentano.

Nella stagione 2006-2007, l'obiettivo era di far cercare ai telespettatori opere di pittori anche non famosi, che raffigurassero paesaggi o città, alle quali si dovevano allegare foto attuali dello stesso luogo. Il lato triste di tutto questo lavoro è il confronto tra i paesaggi idilliaci nei dipinti e le foto moderne, che mettevano in risalto un aspetto decisamente meno idilliaco. I dipinti erano, anche in questo caso, analizzati e descritti con l'aiuto dei redattori del programma.

---

<sup>49</sup> Pezzini, Isabella. La Tv della parola: la grammatica del talk show. RAI-Eri. Roma. 1999

Nell'edizione 2007-2008 il gioco si chiama "La Gioconda, no": il Professor Caroli propone, di settimana in settimana, un pittore del quale bisogna cercare un'opera da presentare nel suo intervento successivo, ma non si può proporre la sua opera più importante (ecco anche da dove proviene il titolo: "La Gioconda" che è, notoriamente, il più importante dipinto di Leonardo Da Vinci). La settimana dopo, l'esperto presenta l'opera più scelta dai telespettatori e ne propone una che piace particolarmente a lui o che trova particolarmente significativa. Non manca la collaborazione della redazione per le analisi e per le descrizioni.

Nel caso di Pablo Picasso, per esempio, sono stati scelti questi dipinti: il Professor Flavio Caroli ha presentato "Les Demoiselles d'Avignon":



III. 40: "Les Demoiselles d'Avignon" di Pablo Picasso (1907)

Fra le immagini di dipinti inviati dai telespettatori è stata selezionata la "Famiglia di saltimbanchi":



III. 41: "Famiglia di saltimbanchi" di Pablo Picasso (1905)

Questo gioco, è molto interessante per le opere che c'insegna a conoscere seguendo questo spazio, ma per potervi partecipare bisogna trovare immagini dei quadri con una grandezza minima di 800x600 pixel, per fare poi in modo di poterli

presentare in trasmissione. Il problema è che è difficile trovare immagini di questa grandezza in rete, anche perché è vietato scattare foto nei musei - questo è ciò che ho notato quando sono andata a visitare a Barcellona il Museo dedicato a Pablo Picasso, nel novembre 2007.

### I libri proposti dalla giornalista Giovanna Zucconi e nelle conversazioni

Giovanna Zucconi è una delle giornaliste culturali italiane più conosciute e lavora per molte testate in Italia, tra le quali il quotidiano torinese “La Stampa” ed il settimanale “L’Espresso”. Dall’edizione 2005-2006 presenta a “Che tempo che fa” due libri scelti da lei come consigli di lettura per il pubblico: di solito cita il nome dell’autore (e, se è rilevante per il contenuto del libro, anche qualche cenno biografico sullo scrittore in questione) e fa una piccola recensione del libro. Sceglie spesso libri di autori meno noti al grande pubblico, quindi si tratta sempre di un’occasione interessante per conoscere nuove figure del panorama letterario italiano ed internazionale.

Scrittori più conosciuti sono invitati in trasmissione per essere intervistati da Fabio Fazio. Nell’edizione 2006-2007 di “Che tempo che fa” sono stati ospiti saggi e prosatori di notevole caratura come Pietro Ingrao, Niccolò Ammaniti, Gianni Clerici, Carlo Fruttero, Corrado Augias, Susanna Tamaro, Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Giorgio Bocca, Claudio Magris ed altri ancora.

Ancora Federica Campana mi ha spiegato che tutti i libri che sono presentati da Fabio Fazio sono letti nella maggior parte dei casi dalla redazione e, quando è possibile, anche dal presentatore stesso oppure, in ogni caso, da uno degli autori. Nel caso in cui, durante un fine settimana ci siano cinque ospiti e quattro libri, è impossibile che Fabio Fazio riesca a leggerli tutti, quindi ne legge una sinossi scritta da un redattore. Accade che quando viene un autore di un libro in uscita siano anche letti libri precedentemente pubblicati, perché naturalmente bisogna anche essere preparati sulla vita precedente di quel determinato autore.

Le classifiche editoriali mettono in risalto il successo di questi libri. Un esempio è “Donne informate sui fatti” di Carlo Fruttero: dopo la partecipazione dello scrittore alla

puntata (8 ottobre 2006), nel giro di una settimana si è dovuti procedere a quattro ristampe. Tutto ciò si può spiegare, secondo me, con il fatto che, durante le conversazioni, si scopre che gli autori in realtà sono delle persone “umane”: possono essere, simpatici e “normali”.

Questo si scopre ancora di più quando si fa parte del pubblico in studio e non vale soltanto per gli scrittori: il 2 febbraio 2008 ho, per esempio, assistito dal vivo ad una puntata speciale con un mini-concerto di Andrea Bocelli che, durante le pause pubblicitarie, si è esibito nello stile piano bar suonando i brani richiesti dal pubblico.

Inoltre, la gran parte del pubblico di “Che tempo che fa” è colta, abituata a leggere e, di conseguenza acquirente di libri: questo rende il programma una vetrina vincente per la presentazione di libri in uscita, contribuendo alla loro scalata nelle classifiche editoriali. Dopo il caso citato precedentemente del libro di Carlo Fruttero, un altro caso è quello de “L’infinito viaggiare” di Claudio Magris: quando è intervenuto in trasmissione, il 13 maggio 2006, il libro era già stato pubblicato da più di un anno ed è successivamente tornato nella classifica dei libri più acquistati!

Viviamo in un tempo in cui la gente compera e legge sempre meno libri: “Che tempo che fa”, senza essere troppo invadente e con l’aiuto delle conversazioni libere e confidenziali con gli autori, invita il suo pubblico a leggere ed acquistare i libri. Questo sistema funziona anche per il settore cinematografico e musicale (come, per esempio, con Antonello Venditti, Ligabue, Laura Pausini, Ivano Fossati, NEK, Riccardo Scamarcio, Paolo e Vittorio Taviani...).

Sul sito internet di “Che tempo che fa” ([www.chetempochefa.rai.it](http://www.chetempochefa.rai.it)) ci sono le liste dei libri, sia quelli proposti da Giovanna Zucconi – in un elenco separato – sia quelli presentati nelle conversazioni, così come dei CD (ed anche DVD) proposti in trasmissione.

*Scelta dei commenti sulle rubriche del professor Flavio Caroli e di Giovanna Zucconi*

- P. I. ha scritto: “Le adoro! E vorrei che fossero fisse. Ogni settimana intendo.”

- S. Z. ha scritto:

“Le rubriche di Caroli e Zucconi sono assolutamente essenziali...la Zucconi riesce a indirizzarci sempre per il meglio con la lettura e Caroli con i suoi ‘giochi’ riesce a far avvicinare di più le persone all'arte!”

- F. F. ha scritto:

“Sono bellissime! Sia per l'idea in sè (la presentazione dei libri e la ‘discussione’ di opere d'arte), sia (e forse soprattutto) per come vengono svolte: Giovanna Zucconi è sempre molto gentile e mai aggressiva, il professore Caroli è semplicemente un mito [...]! Nel presentare un quadro sa renderlo vivo.”

- L. F. ha scritto:

“Azzecatissime! Per la Zucconi, del resto, ho una predilezione particolare, visto che parla di libri.”

- T. B. ha scritto:

“Sono molto interessanti: ascolti loro e non può che venirti voglia di leggere un libro e informarti sull'arte della pittura.”

**“Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi”**

Ho trovato questa frase di Fabio Fazio “Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi”<sup>50</sup> nell’intervista rilasciata alla giornalista Maria Latella e pubblicata nel numero 48 della rivista settimanale “Anna” il 30 novembre 2006. La giornalista aveva chiesto al conduttore ed autore di “Che tempo che fa”, se fosse d’accordo sul

---

<sup>50</sup> Latella, Maria. “Buono io? Ma se odio la beneficenza...”. In “Anna” numero 48 del 30 novembre 2006

fatto che la TV è lo specchio dell'Italia. Ho domandato a Fabio Fazio come si può interpretare questa citazione e come si ripercuote questa mentalità sul programma, ricevendo questa risposta che è stata anche uno sfogo:

“[...] Da noi si affrontano sui quotidiani ed in televisione argomenti, che altrove in Europa sono risolti naturalmente da decenni, a volte. Quindi l'unico modo per sentirsi liberi, è di sentirsi altrove nel tempo e nello spazio... insomma o in un altro posto o avanti nel tempo. Allora ci si comporta come poi sentono molto le persone normali, come il pubblico. Perché l'appartenenza a polemiche ecc. riguarda per lo più la classe dirigente, la politica e non le persone... non gliene importa nulla di quello che dice un giornale, la politica, la chiesa... forse non gliene importa niente, ognuno fa quello che vuole secondo la propria coscienza. Allora gli atteggiamenti che ovunque sono molto più liberi... basta vedere i programmi sul satellite per chi sta in Italia e per chi vive all'estero – non credo che si discuta un giorno in Austria se, che ne so, impedire le cure mediche per la fecondazione assistita o se è meglio togliere la scuola pubblica, non credo proprio che si metta in discussione. Da noi si mette in discussione, come se fossimo nel 1861... ancora all'Unità d'Italia. Allora l'unico modo per non rimanere immischiati, è far finta di essere altrove [...].”

Ho cercato anch'io di ragionare a modo mio su questa citazione ed inizio col dire che è giusto sottolineare che RAI Tre è la rete nazionale che, da almeno 20 anni, è politicamente schierata a sinistra e che è stata per molti anni l'emittente nazionale RAI con meno visibilità (lo si notava anche dai dati d'ascolto che, “Che tempo che fa” a parte, sono nettamente inferiori a quelli di RAI Uno e di RAI Due). Nelle ultime settimane si è constatato che RAI Tre è diventata la terza rete nazionale più seguita in Italia: ha superato sia RAI Due che Italia1, anche grazie ai programmi successo come “Che tempo che fa”, “Report”, “Chi l'ha visto” e “Ballarò”.

RAI Tre è, inoltre, la rete nazionale che offre la gran parte di trasmissioni di tipo culturale-scientifico ed informativo – si pensi, ad esempio, a programmi come “Geo & Geo”, “Gaia – il pianeta che vive”, “Ulisse”, “Chi l'ha visto”, “Mi manda RAI Tre”, “Ballarò” o “In 1/2 h”. Questi ultimi due programmi potrebbero andare difficilmente in onda sulle altre due reti RAI.

Sia RAI Uno sia RAI Due prediligono più trasmissioni d'intrattenimento come i grandi show serali di RAI Uno ("Ballando con le stelle" o "Il Treno dei Desideri", RAI Uno), i quiz preserali (come "L'Eredità" sempre su RAI Uno), i telefilm americani in voga fra i giovani, diverse fiction piuttosto che documentari o trasmissioni di approfondimento politico (anche se ci sono eccezioni, come "Super Quark" su RAI Uno e "Anno Zero" su RAI Due). È difficile che dei programmi a passare di rete, da RAI Tre a RAI Uno o RAI Due: due rari esempi sono "Quelli che il calcio..." (nel 1998, allora ancora condotta da Fabio Fazio, questa trasmissione è passata a RAI Due) e "Novecento" che, condotto da Pippo Baudo, ebbe un successo tale da passare nel 2002 su RAI Uno.

Nel caso di "Che tempo che fa", temo che si tratti anche di una scelta proprio per togliere visibilità a Fabio Fazio ed alla sua trasmissione. Sarà forse che un numero di funzionari RAI non gli ha perdonato il passaggio da RAI Due a La 7 nel 2001? Cito un'intervista rilasciata da Fabio Fazio al giornalista Alex Adami e pubblicata nel numero 31/2006 del settimanale "Sorrisi e Canzoni TV" (27 luglio 2006):

"[...] Alex Adami: 'Sono seguiti due anni di esilio dalle scene. Quanto le sono pesati?'

Fabio Fazio: 'Poco, oggi posso dirlo. Ho avuto modo di ragionare su ciò che volevo fare in tv, su ciò che per me aveva senso. Semmai, ho trovato volgare il disprezzo di certi dirigenti Rai che, al mio rientro, non mi salutavano per i corridoi. Erano gli stessi che ai tempi di 'Quelli che...' mi facevano grandi feste.'

Alex Adami: 'Forse non le perdonavano la scappatella con La7.'

Fabio Fazio: 'La verità è che molte persone sono più stupide di quanto sia loro richiesto.' [...]"<sup>51</sup>

Bisogna, però, aggiungere che, molto probabilmente, con il programma su RAI Uno e su RAI Due questo "senso di essere stranieri" non sarebbe possibile: posso dire che seguo ed ho seguito molte trasmissioni su questi due canali e credo che sarebbe praticamente impossibile presentare satire come quelle di Antonio Cornacchione ("Povero Silvio") ed Antonio Albanese (in particolare nel ruolo del politico di destra corrotto Cetto La Qualunque). Sulle prime due reti RAI ci sono, ogni tanto, satire nei confronti di politici (come quella sul coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro

---

<sup>51</sup> <http://www.sorrisi.com/sorrisi/personaggi/art023001031981.jsp> (21 dicembre 2007)

Bondi da parte del comico Max Tortora alla “Grande Notte” con Gene Gnocchi), ma sicuramente non sono così “pesanti” come le performances di Antonio Cornacchione o di Antonio Albanese a “Che tempo che fa”.

## **“Che tempo che fa” nel panorama televisivo italiano**

A questo punto del mio lavoro vorrei esaminare il ruolo di “Che tempo che fa” nel panorama televisivo italiano. Faccio una riflessione sui programmi che possono essere visti come concorrenza e sul motivo per cui gli altri talk show non vanno considerati tali per “Che tempo che fa”, inoltre sulla constatazione che l’edizione del programma del sabato ha meno telespettatori di quella domenicale.

### **Quali sono i programmi che possono essere visti come concorrenza?**

Vi sono due criteri per definire un programma concorrente: possono essere trasmissioni che vanno in onda alla stessa ora oppure programmi che in qualche modo possono avere caratteristiche simili. Secondo Duccio Forzano, le trasmissioni concorrenti sono quelle che vanno in onda contemporaneamente a “Che tempo che fa”, Federica Campana mi ha parlato più che altro di trasmissioni simili anche perché “programmi come ‘Che tempo che fa’ in realtà, non ce ne sono, perché si tratta di un’intervista one-to-one, in cui l’ospite non trova un contraddittorio (anche grazie alla formula garbata di Fabio).” Trasmissioni che possono assomigliare sono “L’Infedele”, “Le invasioni barbariche” (entrambe su La 7) e “Parla con me” su RAI Tre. Cercherò di presentare questi programmi tra poco.

Tornando al primo aspetto, la concorrenza è costituita da alcuni telegiornali, da programmi di successo come “Affari tuoi” o “I soliti ignoti” (RAI Uno) e “Striscia la notizia” (Canale 5), e da eventi sportivi come le partite di Serie A (su Sky) o della Nazionale italiana (su RAI Uno). I telegiornali che vanno in onda contemporaneamente a “Che tempo che fa” sono il TG1 (è trasmesso dalle ore 20 alle 20.40 circa su RAI Uno, se consideriamo anche la parte che riguarda lo sport), il TG2 (dalle ore 20.30 alle 21 su RAI Due), TG5 (in onda dalle ore 20 alle 20.45 circa) ed il TG La 7, che va è trasmesso dalle ore 20 alle 20.30. In ogni caso, i telegiornali più seguiti sono il TG1 ed il TG5. Le trasmissioni come “Affari tuoi”, “I soliti ignoti” o “Striscia la notizia” approfittano anche della fascia oraria post-notiziario.

Ora presenterò brevemente i programmi “Parla con me”, “Le invasioni barbariche” e “L’infedele”, partendo dalla trasmissione che va in onda su RAI Tre.

### “Parla con me”



*Ill. 42: Il logo di “Parla con me”*

“Parla con me” è un programma televisivo ideato nel 2005 da Serena Dandini, che lo conduce insieme all’attore comico Dario Vergassola. Oltre alla conduttrice e ideatrice, gli autori sono Andrea Salerno, Stefano Bises, Gabriella D’Angelo, Claudio Masenza, Marco Melloni, Maura Misiti, Alessandro Rossi, Giovanni Tamborrino e Mattia Torre. Il regista è Igor Skofic. Partecipano alla trasmissione anche la Banda Osiris, l’autore teatrale Ascanio Celestini e l’autore e cantante Andrea Rivera.

Il programma, giunto alla quarta edizione, va in onda generalmente la domenica alle ore 23.15, quindi in seconda serata. Nel gennaio e nel febbraio 2007, “Parla con me” è stato trasmesso per cinque giovedì consecutivi in prima serata, ma non ha suscitato un particolare interesse da parte del pubblico. A poco è valsa la presenza dell’attore, conduttore e comico Neri Marcorè che aveva imitato Luciano Ligabue, Piero Fassino, Maurizio Gasparri ed Alberto Angela. Ecco alcuni dei personaggi ospitati finora da “Parla con me”: Giovanni Allevi, Gherardo Colombo, Marco Travaglio e Dario Fo. La trasmissione si differenzia da “Che tempo che fa” poiché è più ricca della componente spettacolo, è più leggera ed ha una vena satirica.

### “Le invasioni barbariche”

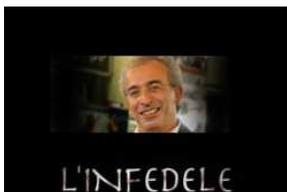


Ill. 43: Il logo di “Le invasioni barbariche”

“Le invasioni barbariche” è un talk show di La 7, trasmesso ogni venerdì sera alle ore 21.30 e, come “Che tempo che fa”, è co-prodotto da Endemol. La trasmissione, che va in onda dall’aprile 2005 ed è giunta alla quinta edizione, si occupa di temi d’attualità e di costume ed è curato e condotto da Daria Bignardi. La redazione giornalistica è composta da: Cristina Artoni, Brunella Bellini, Silvia Galeazzi, Guya Guardiani, Massimiliano Jattoni, Rossano Lo Mele, Laura Sonzogni e Katia Roncoroni. Il regista è Fabio Calvi.

Il programma è caratterizzato da “interviste barbariche” a personaggi provenienti dal mondo della politica, dello spettacolo e della cultura, svolte dalla conduttrice ed intervallate da talk. Inoltre sono mandati in onda servizi d’attualità. La chiave vincente di questa trasmissione è il fatto che le interviste si svolgono “con competenza, ma anche molta ironia [...] pur parlando spesso di argomenti molto seri, non scade mai nel noioso grazie alla professionalità ed alla bravura di Daria Bignardi.”<sup>52</sup> Duccio Forzano ha detto su “Le invasioni barbariche”: “È un altro programma che si avvicina molto all’intervista, ma che non ha tutte queste componenti che abbiamo noi.”

### “L’Infedele”



Ill. 44: Il logo di “L’infedele”

---

<sup>52</sup> <http://www.televisionando.it/articolo/daria-bignardi-torna-con-le-invasioni-barbariche/2079/> (3 aprile 2008)

“L’infedele” è un programma televisivo che è trasmesso da La 7 dal 2002 e che da allora è condotta dal giornalista Gad Lerner. La trasmissione, che è giunta alla quinta edizione, va in onda tutti i mercoledì alle ore 21.10. Si tratta di un approfondimento politico e culturale: sono affrontati i principali argomenti del giorno, inoltre si parla di politica italiana ed estera. Sono anche affrontate questioni di carattere religioso e storico.

Nella puntata del 27 marzo 2008 si è discusso, ad esempio ed in occasione della crisi in Tibet, della potenza economica di Pechino. Gli argomenti sono trattati con un dibattito tra politici, giornalisti ed economisti. Federica Campana mi ha detto, a proposito di questa trasmissione: “Magari possiamo essere paragonati a ‘L’Infedele’ per l’attualità, ma in realtà ci sono tantissimi ospiti ed ha un’altra collocazione.”

### **Perché gli altri talk show non vanno considerati una concorrenza per “Che tempo che fa”?**

Il talk show è una trasmissione d’intrattenimento, che generalmente funziona sotto forma di una conversazione in radio oppure in televisione. Questo genere televisivo e radiofonico è nato negli anni ’50 negli USA.

La conversazione può svolgersi fra il conduttore ed uno o più ospiti, oppure si discute su un determinato argomento con vari personaggi. È tipica anche una forma mista fra questi due modi di fare talk show: il presentatore pone prima domande ai vari interlocutori e poi modera una discussione con i diversi ospiti.

Esistono talk show più seri, che trattano argomenti riguardanti la politica, la cultura, la società e lo sport: vanno spesso in onda settimanalmente nella fascia serale. In questo tipo di talk show, con temi più intellettuali, intervengono i personaggi più conosciuti: possiamo tranquillamente affermare che “Parla con me”, “Le invasioni barbariche” e “L’infedele” rientrano in questa categoria di talk show. I programmi TV di questo genere, ma un po’ meno seri, vanno in onda, per esempio, dal lunedì al venerdì (a questo proposito citerei la trasmissione “Ricomincio da qui” su RAI Due).

“Che tempo che fa” non ricorda nessuno dei programmi precedentemente citati in questo sottocapitolo: più che altro si potrebbe fare un paragone con il “Late Show with David Letterman” che va in onda su CBS dal 30 agosto 1993, tutte le sere, dal lunedì al venerdì. La prima parte di questo talk show consiste in un monologo, nel quale sono trattati avvenimenti attuali della cultura popolare e della politica. Dopo una “Top Ten List” ed alcuni “Running Gag”, seguono due o tre conversazioni con personaggi noti. Nello stesso modo che a “Che tempo che fa”, intervengono anche attori comici e gruppi musicali.

### **Perché l'edizione del programma del sabato ha meno telespettatori dell'edizione domenicale?**

L'edizione di “Che tempo che fa” del sabato ha, tranne che in casi eccezionali come la serata evento con Adriano Celentano del 2 dicembre 2006, di solito meno telespettatori dell'edizione domenicale. Discorso questo che vale, in un certo senso, anche per le richieste di partecipazione del pubblico in studio: i tempi d'attesa per far parte del pubblico in studio per le puntate della domenica sono molto più lunghi che per quelle del sabato. Forse ciò è anche dovuto al fatto che molta gente lavora anche il sabato, quindi è più facile che riesca a far parte del pubblico la domenica.

Tornando al discorso dei telespettatori, ho pensato per molto tempo che uno dei motivi del successo domenicale della trasmissione fosse la presenza nella parte finale di Luciana Littizzetto: l'attrice comica torinese riscuote un enorme successo con i suoi monologhi comici sui temi d'attualità, spesso irriverenti (indirizzati, per esempio, al Cardinali Camillo Ruini), nei quali rimane spesso senza scarpe e durante i quali finisce per accomodarsi direttamente sulla scrivania di Fabio Fazio.

Nel 2007, Luciana Littizzetto è stata anche nominata al premio “Personaggio femminile dell'anno” al “47° Premio Regia Televisiva”. Nel 22 novembre dello stesso anno ha ricevuto dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il prestigioso premio De Sica, che è assegnato alle personalità più in luce del momento nel mondo dello spettacolo e della cultura. Ho chiesto a Duccio Forzano se il motivo per cui l'edizione del sabato è meno seguita che quella domenicale fosse anche dovuto al

fatto della forte concorrenza dei “tradizionali” spettacoli del sabato sera, oppure se si trattasse de “l’effetto Luciana Littizzetto”. Il regista di “Che tempo che fa” mi ha risposto:

“No, non sono d’accordo sul fatto che Luciana Littizzetto faccia più ascolto la domenica che il sabato. Io credo che intanto il nostro pubblico è di trentenni e di quarantenni, che il sabato inevitabilmente esce. Quindi c’è meno gente davanti alla televisione e c’è meno share. Secondo me, anche se spostassimo Luciana Littizzetto il sabato non ci sarebbe un aumento degli ascolti. Anche se Luciana Littizzetto fa degli ascolti stratosferici, quei dieci minuti non aiutano molto, perché in realtà, (il sabato) non c’è in ogni caso la gente davanti alla televisione. Poi negli ultimi un anno e mezzo/due anni, il bacino della televisione con l’avvento di Sky è cambiato tantissimo. Io mi ricordo che con Fiorello facevamo il 37%, il 41% - invece ora non li fa più nessuno e non credo che Fiorello quando tornerà farà di nuovo dieci milioni di telespettatori. È cambiato proprio il bacino d’utenza televisiva.”

## **Punti in comune fra “Che tempo che fa” e “Quelli che il calcio...”**

In quest'ultima parte del lavoro vorrei dedicarmi ai punti in comune fra “Che tempo che fa” e “Quelli che il calcio...”, trasmissione che, come ho già accennato in alcune occasioni, è stata ideata (con altri autori) e condotta (con altri) da Fabio Fazio dal 1993 al 2001. “Quelli che il calcio...” era ed è un programma nel quale, con un argomento importante per gli italiani come il calcio, si parla d'attualità e si ride grazie ai comici. Cercherò di ragionare sul fatto se “Che tempo che fa” sia costruito con lo stesso meccanismo oppure no.

### **La storia di “Quelli che il calcio...” dal 1993 ad oggi**

Ora mi dedicherò alla storia di “Quelli che il calcio...” dalla prima edizione andata in onda dall'autunno 1993 ad oggi. Dedicherò un sottocapitolo alle otto edizioni condotte da Fabio Fazio (1993-2001, fino al 1998 su RAI Tre, poi su RAI Due), poi uno alle sette edizioni presentate finora da Simona Ventura (dal 2001 su RAI Due, fino al 2007 con Gene Gnocchi) ed infine cercherò di fare un confronto fra queste diverse versioni del programma.

#### **“Quelli che il calcio...” con Fabio Fazio**

Dai primi anni Novanta, la RAI ha iniziato a proporre la cosiddetta “TV realtà” su RAI Tre, caratterizzata da programmi più morbide, più temperate e più “buoniste” (il termine “buonista”, peraltro, ricorre spesso quando si parla di Fabio Fazio). Enrico Menduni, uno studioso di radio, televisione e linguaggi multimediali e professore straordinario presso la Facoltà di Lettere dell'Università Roma Tre, ha citato nel suo libro “Televisione e società italiana, 1975-2000” “Quelli che il calcio...” come un valido esempio per questo nuovo tipo di televisione:

“[...] L'ultima proposta forte, dotata di un'autonoma coerenza espressiva, è stata rappresentata dalla ‘tv realtà’ di Raitre che, nei suoi ultimi anni, ha dato vita a trasmissioni più morbide, più temperate, più ‘buoniste’ di cui è un valido esempio ‘Quelli che il calcio...’, dal 1993, condotta da Fabio Fazio. Programma di servizio,

se vogliamo, perché fa conoscere i risultati delle partite di calcio con la trasmissione radiofonica 'Tutto il calcio minuto per minuto' con cui collabora e alla quale si ispira; ma di servizio anche in senso più forte perché predica la pacifica convivenza tra le tribù calcistiche, un 'tifo' emendato nei suoi aspetti razzisti e violenti. E', in questo senso, pedagogica. [...]"<sup>53</sup>

Gli autori delle prime otto edizioni di "Quelli che il calcio..." sono stati Fabio Fazio, Marino Bartoletti, Pietro Galeotti, Marco Posani, Felice Rossello e Bruno Voglino, mentre i conduttori erano Fabio Fazio, Marino Bartoletti, Carlo Sassi ed Idris Sanneh. Come mi ha spiegato Fabio Fazio, quell'idea non era nata da lui, bensì da Marino Bartoletti, che aveva proposto a RAI Tre un programma di calcio in cui, facendo quello che fanno le TV private, si vedessero in diretta le partite e/o gli spalti negli stadi (nota: molte TV private dedicano lunghissime trasmissioni, con collegamenti negli stadi, alle giornate del campionato italiano di serie A e B ed alla coppe europee). La prima idea fu di far condurre la trasmissione a Dario Fo, che però rifiutò, quindi la scelta cadde su Fabio Fazio. La regia era di Paolo Beldì (che è l'unico di questo gruppo a lavorare tuttora con "Quelli che il calcio...", anche se Idris Sanneh ogni tanto appare in collegamento come tifoso juventino) e la storica sigla "Quelli che..." era di Enzo Jannacci.



III. 45: Fabio Fazio e Marino Bartoletti ai tempi di "Quelli che il calcio..."

La trasmissione era costruita intorno al campionato di Serie A e proponeva, oltre ai risultati in diretta ed i collegamenti con 'Tutto il calcio minuto per minuto', anche commenti sulle partite domenicali sia dallo studio sia dagli stadi italiani. Fabio Fazio

<sup>53</sup> Menduni, Enrico. *Televisione e società italiana, 1975-2000*. Bompiani. Milano. 2002

traeva spunto dagli avvenimenti sportivi per proporre una puntata quasi interamente ispirata dall'argomento della settimana. Da questo tema iniziava un gioco ironico, che aveva come referente la cultura di massa: erano, per esempio, rivisitati stereotipi e cliché, ritrovati protagonisti dimenticati e presentati personaggi curiosi e significativi. Paolo Taggi scrive nel suo "Manuale della televisione" sulla scaletta di "Quelli che il calcio..." in quel periodo:

"[...] Marino Bartoletti ha definito un giorno quella di 'Quelli che il calcio...' 'la scaletta divina dei goal' per definire il rapporto delicato tra le attese di quanto avviene sui campi di gioco e i momenti di humor e intrattenimento, previsti e improvvisati. Anche 'Novantesimo minuto', per rimanere nell'ambito calcistico, deve trovare ogni settimana una propria scaletta, frutto dell'importanza degli scontri sulla carta, della popolarità delle squadre in gioco ma anche della forza dei risultati acquisiti sul campo e dell'andamento complessivo della giornata. È una specie di grammatica dell'armonia quella che guida l'autore nel confezionare la scaletta di massima di una trasmissione e soprattutto quelle delle successive puntate, alla ricerca di una matematica emozione. [...]"<sup>54</sup>

Si trattava sì di un programma sportivo, ma si rivolgeva anche ai cosiddetti 'non calciofili', perché in questo prodotto televisivo originale trovavano posto anche generi diversi come il talk show ed il varietà. Fabio Fazio creava anche maschere televisive e macchiette (come l'inviata tifosa della Lazio Suor Paola, il finto sostenitore del Bologna Padre Buozzi, il tifoso africano della Juventus Idris Sanneh, l'architetto giapponese Takehide Sano (che non capiva molto di calcio), il giornalista Nando Martellini e Tonino Carino, l'artista ed astrologo olandese Peter Van Wood ed il giornalista-inviato Paolo Brosio, spesso seguito dalla madre Anna) "che vengono approfondite e rese riconoscibili attraverso una divertita riproposizione seriale, sottolineata da tormentoni e da gesti reiterati."<sup>55</sup> Nelle ultime edizioni hanno fatto parte del cast allargato anche Teo Teocoli (con l'imitazione, ad esempio, l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani) e Luciana Littizzetto. Paolo Beldì dava il suo contributo, tra l'altro, con inquadrature inusuali ed inserti sonori e musicali.

---

<sup>54</sup> Taggi, Paolo. Il manuale della televisione: le idee, le tecniche, i programmi. Editori Riuniti. Roma. 2003

<sup>55</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

Un “sottoprodotto” di quel periodo di “Quelli che il calcio...” che tuttora esiste, è l’Atletico Van Goof, una squadra di calcio amatoriale creata nel 1997 da Fabio Fazio e da Marino Bartoletti, con lo scopo di disputare partite benefiche, che partecipa anche al campionato di Eccellenza. Ecco l’inizio del racconto sulla storia dell’Atletico Van Goof sul sito internet della squadra [www.atleticovangoof.com](http://www.atleticovangoof.com) (aggiornato all’autunno 2001):

“Da un’idea di Fabio Fazio e Marino Bartoletti nasce l’Atletico Van Goof: “ ...una squadra di dilettanti che in 10 anni raggiungerà la Serie A e la finale di Coppa dei Campioni...” Questo l’esaltante annuncio dei nostri “genitori” domenica 27 agosto 1997. La storia del campo ci racconta che la squadra in quattro anni vince una Coppa Emilia e due campionati, fino a conquistare nell’ultima stagione l’ennesima promozione. [...]”<sup>56</sup>

#### “Quelli che il calcio...” con Simona Ventura

Dopo lo (sfortunato) passaggio di Fabio Fazio a La 7, la conduzione di “Quelli che il calcio...” è passata a Simona Ventura, che inizialmente era affiancata da un nutrito gruppo di comici e cabarettisti quali: Gene Gnocchi, Massimo Lopez, Maurizio Crozza, Bebo Storti, Adolfo Margiotta, Tullio Solenghi, I Fichi d’India, Dario Vergassola, Gabriele Cirilli e Natalino Balasso. Nel corso degli anni i comici sono cambiati, attualmente i due attori comici nel programma sono Max Giusti e Lucia Ocone. Gene Gnocchi, con il passare del tempo, era diventato praticamente un co-conduttore per Simona Ventura, ed ha lasciato il cast nel 2007. Anche gli inviati sono cambiati nel corso degli anni: inizialmente erano Valeria Marini, Peppe Quintale e Giorgio Comaschi, attualmente sono Nicola Savino, Digei Angelo e Riccardo Rossi, più diversi altri inviati presenti in qualche puntata.

Gli autori sono quasi completamente diversi da quelli del periodo di Fabio Fazio: ora sono Furio Andreotti, Paolo Beldì (che ne è, tuttora, anche il regista ed interviene, come anche nelle prime otto edizioni dal 1993 al 2001, durante le dirette soprattutto quando si parla della Fiorentina, la sua squadra del cuore), Riccardo Cassini,

---

<sup>56</sup> <http://www.atleticovangoof.it/vangoof.htm> (30 dicembre 2007)

Michele De Pirro, Fabio Di Iorio, Ennio Meloni, Max Novaresi, Alessio Tagliento, Simona Ventura e Cesare Vodani.

La parte migliore della trasmissione è sicuramente quella comica. La storica sigla di Enzo Jannacci fu sostituita subito da “Non c’è Tango che tenga”, cantata da Simona Ventura (la sigla cambierà ogni stagione,) – la conduttrice si è anche cimentata nei vari balletti insieme alla “Schedine” (il gruppo delle ragazze) e ai “Mufloni” (un gruppo di ragazzi poi soprannominati i “Geni di Gene”), che sono stati sostituiti dall’edizione 2007-2008 con ballerini professionisti.



*Ill. 46: Una parte del cast dell’edizione 2006-2007 di “Quelli che il calcio e...”: Antonella Mosetti, Gene Gnocchi, Simona Ventura, Max Giusti e Lucia Ocone*

Mentre gli esperti di calcio durante il periodo della conduzione di Fabio Fazio sono sempre stati Marino Bartoletti e Carlo Sassi, durante quella di Simona Ventura sono cambiati varie volte: prima Massimo Caputi, poi Marco Fiocchetti, Ivan Zazzaroni, Bruno Pizzul, Luigi Maifredi (che fino alla stagione 2006-2007 ha anche riproposto i gol della giornata con il “Maifredi Team”, una squadra composta interamente da ex campioni e da un ex arbitro), Enrico Varriale ed, attualmente, Giampiero Galeazzi e Bruno Gentili. La maggior parte di questi esperti fanno o hanno fatto parte della redazione di RAI Sport. Ogni tanto, sono invitati come esperti ex allenatori di Serie A o tecnici che in quel momento sono senza squadra da allenare. E’ diminuita la presenza dal programma radiofonico “Tutto il calcio minuto per minuto”, anche se Bruno Gentili è una storica voce di questa trasmissione.

Nel 2005 la RAI ha perso i diritti in chiaro per la Serie A (passati a Mediaset), fatto che, ovviamente, ha creato una serie di problemi a “Quelli che il calcio...”. Per

esempio, gli inviati per le partite non possono parlare più all'interno degli stadi, ma commentano le sfide da altri luoghi, simulando in alcuni casi l'ambiente degli spalti (dall'edizione 2007-2008 vi sono collegamenti con le tifoserie delle due formazioni che disputano il big match della domenica pomeriggio, che si trovano nelle loro sedi oppure in altri luoghi). I risultati sono dati meno in tempo reale, anche se passano sempre in sovrimpressione.

Dalla stagione 2006-2007, la trasmissione ha cambiato il proprio nome in "Quelli che il calcio e..." e questa scelta è stata motivata con il desiderio di dare sempre più spazio all'attualità, come con la rubrica "Quelli che... Il Parlamento" con la presenza di due rappresentanti della destra e della sinistra. Lo spazio alle gag ed ai servizi creati da Gene Gnocchi ai quali contribuiscono anche gli autori del programma, è stato aumentato. Dall'edizione 2007-2008 il compito di Gene Gnocchi è stato ripreso dal DJ Albertino che, nel ruolo di "Lucignolo" (il cui nome deriva da un programma di Italia 1), inserisce i suoi commenti pungenti nella trasmissione.

Sempre dall'autunno 2007, la terza parte del programma dalle 17.05 alle 17.30 è diventata "Quelli che... Il calcio - Terzo Tempo". Questa parte della trasmissione è, però, condotta da Marco Mazzocchi ed è dedicata alla rubrica "Vieni avanti... Pechino!": vengono presentate le varie discipline presenti alle Olimpiadi 2008 con atleti che affrontano, in sfide inedite ed inverosimili, una parte del cast e degli ospiti. Hanno trovato spazio in "Quelli che il calcio..." ed in "Quelli che il calcio e..." anche altri programmi di successo di Simona Ventura su RAI Due come "L'isola dei famosi" (2003, 2004, 2005, 2006, 2007), "Music Farm" (2005, 2006) ed "X Factor" (2008).

*"Incidenti diplomatici" con "Quelli che il calcio..." e "Quelli che il calcio e..."*

La conduzione di Simona Ventura a "Quelli che il calcio..." ed in "Quelli che il calcio e..." non è stata risparmiata da una serie di "incidenti diplomatici" con personaggi delle istituzioni italiane. Il primo è accaduto nel dicembre 2001, quando l'allora Ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, offeso da un intervento satirico di Gene Gnocchi, è intervenuto telefonicamente nel programma, dando vita successivamente ad un tormentone. Ciò che ha causato critiche nei confronti

dell'allora presidente della RAI Roberto Zaccaria, è che proprio in quella puntata della trasmissione egli era presente in studio. Cito quanto scritto da Aldo Grasso nella sua "Enciclopedia della televisione":

"[...] Nel dicembre del 2001 una telefonata inaspettata ha generato un interminabile tormentone all'interno del programma: il Ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, sentendosi offeso da un intervento satirico di Gene Gnocchi che lo vedeva al centro del dileggio, ha sostenuto con la Ventura un aspro battibecco dal quale peraltro è uscito parzialmente sconfitto, in quanto la conduttrice ha saputo prontamente e brillantemente evidenziare, in risposta al ministro, l'importanza della satira in televisione. Questa polemica, che ha visto peraltro il coinvolgimento dell'allora presidente della RAI Roberto Zaccaria, ospite in studio secondo una pratica di costante presenzialismo che ha caratterizzato l'ultima fase della sua presidenza, è stata in seguito motivo di numerosi dibattiti e critiche. [...]"<sup>57</sup>

Altre polemiche ci furono all'inizio della stagione 2005-2006, quando, nonostante la perdita dei diritti in chiaro per la Serie A da parte della RAI, "Quelli che il calcio..." ha continuato a mandare in onda in tempo reale i risultati dalla massima campionato italiano. Questo ha molto infastidito Mediaset, anche perché il nuovo programma di Canale 5 "Serie A" condotto da Paolo Bonolis, poi sostituito da Enrico Mentana, non riusciva a decollare. Ci fu una discussione "leggendaria" fra Simona Ventura e Lamberto Sposini, che allora conduceva ancora il TG5, nella trasmissione "Il processo di Biscardi" del 29 agosto 2005 su La 7.

Dalla stagione 2006-2007 l'andata in onda "Quelli che il calcio e..." era prevista fino alle 17.45, ma la durata della trasmissione è stata nuovamente accorciata di trenta minuti (tornando al vecchio tempo a disposizione – anche se questo spazio del palinsesto è stato poi utilizzato per "L'isola dei famosi", un'altra trasmissione condotta da Simona Ventura) dopo un "polverone scatenato in Rai e scaturito dalla scelta di Simona Ventura di invitare alla 'prima' di campionato Luciano Moggi, simbolo ancora vivido di Calciopoli."<sup>58</sup> Dal 12 novembre 2006, sono stati di nuovo aggiunti almeno 20 minuti, durante i quali è andato in onda "Ultimo minuto" con le reti delle partite più importanti della domenica pomeriggio, riproposte dal "Maifredi Team" e con la

<sup>57</sup> Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002

<sup>58</sup> [http://it.wikipedia.org/wiki/Quelli\\_che\\_il\\_calcio](http://it.wikipedia.org/wiki/Quelli_che_il_calcio) (19 agosto 2008)

partecipazione, come inviati di vecchie glorie della trasmissione “90° minuto”, come per esempio Tonino Carino.

### Confronto fra le edizioni condotte da Fabio Fazio e da Simona Ventura

In base a queste constatazioni, cercherò ora di fare un confronto fra le otto edizioni di “Quelli che il calcio...” condotte da Fabio Fazio e le prime sette stagioni del programma presentate da Simona Ventura (come ho già accennato in precedenza, dall’edizione 2006-2007 la trasmissione si chiama “Quelli che il calcio e...”).

E’ presumibile supporre che le differenze che ho notato dipendano anche dal fatto che, dall’estate 2001, sono cambiati in pratica tutti gli autori, solo Paolo Beldì, il regista, è rimasto fedele alla trasmissione. Gli autori, “storici” compagni di viaggio di Fabio Fazio, erano, ed in gran parte sono tuttora: Marino Bartoletti, Pietro Galeotti, Marco Posani, Felice Rossello e Bruno Voglino. Gli attuali autori della trasmissione condotta da Simona Ventura sono: Furio Andreotti, Paolo Beldì, Riccardo Cassini, Michele De Pirro, Fabio Di Iorio, Ennio Meloni, Max Novaresi, Alessio Tagliento, la stessa Simona Ventura e Cesare Vodani.

Innanzitutto bisogna dire che le otto edizioni presentate da Fabio Fazio fra il 1993 ed il 2001 erano caratterizzate da più continuità, cioè: l’”anima” del cast è sempre stata la stessa. Ovviamente ci sono stati alcuni cambiamenti nel gruppo, come l’arrivo dell’inviato Paolo Brosio nell’autunno 1997 o di Luciana Littizzetto e di Gene Gnocchi nel 2000, ma in realtà il “nocciolo duro” è sempre rimasto quello della prima edizione.

Si pensi, ad esempio agli esperti di calcio Carlo Sassi e Marino Bartoletti: sono rimasti a fedeli a questo ruolo per tutte le otto edizioni condotte da Fabio Fazio, e Marino Bartoletti era anche uno degli autori di quel periodo. Da quando Simona Ventura ha preso iniziato a condurre la trasmissione, invece, gli esperti presenti durante la trasmissione sono stati sette: Massimo Caputi, Marco Fiocchetti, Ivan Zazzaroni, Bruno Pizzul, Luigi Maifredi, Enrico Varriale, Giampiero Galeazzi e Bruno Gentili.

Lo stesso discorso vale, almeno in parte, anche per gli inviati: durante le otto stagioni della conduzione di Fabio Fazio, gli inviati come Idris Sanneh o Paolo Brosio (dal 1997), che erano presenti in tutte le puntate, sono rimasti fedeli alla trasmissione per molti anni (e probabilmente avrebbero continuato ad esserlo se Fabio Fazio non avesse lasciato la RAI, e quindi anche il programma, nel 2001), mentre dal 2001 sono cambiati molto più spesso.

Lo stesso discorso vale anche per gli attori comici, che all'inizio sono aumentati da quando la trasmissione è passata a Simona Ventura, argomento che vale anche per le rubriche comiche proposte. La conduttrice era affiancata da Gene Gnocchi, da Massimo Lopez, da Maurizio Crozza, da Bebo Storti, da Adolfo Margiotta, da Tullio Solenghi, dai Fichi d'India, da Dario Vergassola, da Gabriele Cirilli e da Natalino Balasso. Gene Gnocchi è stato l'unico a rimanere nel cast per molti anni (fino al 2007), ora i due comici sempre presenti in trasmissione sono Max Giusti e Lucia Ocone.

Ci sono stati, però, anche molti cambiamenti dal punto di vista del contenuto del programma: mentre durante il periodo della conduzione di Fabio Fazio quasi tutti gli argomenti nelle varie puntate ruotavano intorno al calcio, nei collegamenti al di fuori degli stadi si parlava naturalmente di calcio, ma anche in studio si discuteva sull'andamento delle partite, c'era più tifo insomma, mentre in "Quelli che il calcio e..." questo sport è un po' passato in secondo piano. Se prima collegamenti o performances in studio erano interrotte in caso di gol, ciò accade ora molto raramente e spesso i risultati sono aggiornati molto tardi, anche se appaiono sempre in sovraimpressione.

Anche la collaborazione con la storica trasmissione "Tutto il calcio minuto per minuto" è diminuita sempre di più ed ora è praticamente inesistente. Non ci sono più collegamenti dagli stadi durante le partite. Naturalmente, ciò è anche dovuto al fatto che la RAI nel 2005 ha perso i diritti in chiaro per la Serie A e che anche "Quelli che il calcio..." ha dovuto adeguarsi a questa situazione per evitare pesanti provvedimenti sia da parte della RAI che dalla Lega Calcio, che ha concesso i diritti a Mediaset.

Proprio questa è, secondo me, la causa principale per cui Simona Ventura e gli altri autori della trasmissione hanno deciso di dare sempre più spazio alle notizie d'attualità. Per questo motivo è anche stato quasi inevitabile che altre trasmissioni di successo di Simona Ventura, come "L'isola dei famosi" e "Music Farm", trovassero un importante spazio nel programma, è stato un modo di riempire il vuoto lasciato dal calcio. Fabio Fazio mi ha però raccontato, che la situazione era già cambiata negli ultimi due anni condotti da lui: a volte facevano il programma con quattro partite, perché alcune allora erano trasmesse da Tele+ (che ora è Sky) ed alcune erano disputate alla sera. Per quanto riguarda la conduzione di Simona Ventura ha poi aggiunto:

"[...] Ovviamente non mi permetterei mai di dare un giudizio su una collega: mi pare... per quel poco che poi lo vedo perché la domenica non lo guardo più ormai il programma, nel senso che sono qua spesso già per le prove di questo... mi pare che la strada intelligente sia quella di aver fatto un programma che assomiglia in niente a quello che era prima, che era l'unica cosa da fare."

Per tornare al discorso della continuità, bisogna anche dire che la sigla di "Quelli che il calcio..." nelle otto edizioni condotte da Fabio Fazio è sempre stata quella storica scritta e cantata da Enzo Jannacci.

Simona Ventura, invece, ha cambiato la sigla per ogni nuova edizione, inoltre la canta e si esibisce durante la stessa come ballerina. Dall'edizione 2001-2002 hanno sempre fatto parte del cast anche dei ballerini (prima solo le "Schedine", il gruppo delle ragazze, al quale si sono aggiunti in seguito anche i "Mufloni", il gruppo dei ragazzi, gruppi che si modificavano nel corso delle varie edizioni e che sono stati sostituiti, dalla stagione 2007-2008, da ballerini professionisti).

Lo studio di "Quelli che il calcio...", durante la gran parte del periodo della conduzione di Fabio Fazio, era allestito in maniera più sobria, con archi fatti ed al centro, come sfondo, si trovava un videowall ed un enorme fischiotto, con uno schermo, utilizzato dal pubblico per seguire le varie partite. Davanti c'erano i posti per il pubblico e per gli ospiti, che potevano seguire le partite su alcuni televisori: lo studio era disegnato in questo modo soprattutto per dare risalto agli ospiti presenti in studio. Già nell'ultima stagione erano stati eliminati gli archi, sostituiti da più videowall: in ognuno

si vedeva sempre un inviato od un comico diverso, anche quando non comunicavano con lo studio. Lo studio era sempre allestito in maniera sobria.



*Ill. 47: Uno scorcio dello studio di "Quelli che il calcio e..." nell'edizione 2006-2007*

Con l'arrivo di Simona Ventura, lo studio è diventato molto più colorato e più ricco di dettagli. Si pensi, ad esempio, alla postazione colorata e ricca di dettagli di Gene Gnocchi, che è sempre un po' cambiata nelle sette edizioni fra il 2001 ed il 2007. Nell'edizione 2006-2007 c'era, ad esempio, anche un vistoso e colorato divano sul quale si accomodavano soprattutto giornalisti di prestigiosi quotidiani internazionali inviati in Italia. Nell'edizione 2007-2008, si trova in studio anche la postazione per la rubrica "Ma dov'è?", nella quale sono cercati personaggi che non appaiono in pubblico da molto tempo, ed un'enorme poltrona bianca, dove si accomodano gli ospiti che vengono in studio per un'intervista.

Un altro cambiamento, anche se non dovuto alla nuova conduttrice, è quello che riguarda il luogo dal quale è trasmesso il programma, che non più la sede storica degli studi della Fiera di Milano, ma sono i nuovi studi di via Mecenate 76, sempre a Milano.

## I punti in comune fra “Quelli che il calcio...” di Fabio Fazio e “Che tempo che fa”

A questo punto, tenterò di trovare i punti in comune fra le otto edizioni di “Quelli che il calcio...” di Fabio Fazio e le prime cinque edizioni di “Che tempo che fa”. Il conduttore mi ha detto che si augura che abbiano in comune una “certa leggerezza nella conduzione, il sorriso con cui cerco di fare il programma.” E’ ovvio che i programmi di conduzione si basino soprattutto sulla responsabilità del conduttore, di conseguenza il legame è il presentatore. Quell’esperienza per Fabio Fazio è stata straordinaria ed irripetibile, anche per via dei “salti mortali” spericolati nelle dirette tutte le settimane: non sapeva mai cosa sarebbe successo. Chiaramente non si sapeva come potessero terminare le partite, inoltre non si sapeva nemmeno dove andavano a finire gli inviati. Quel programma era tutto un po’ folle, mentre “Che tempo che fa” da quel punto di vista è “più rigoroso, però la leggerezza spero di averla mantenuta.”

Ho cercato anch’io di svolgere un confronto fra queste due trasmissioni condotte da Fabio Fazio. Per prima cosa, entrambi i programmi partivano e/o partono da un argomento importante (è noto quanto il tema “calcio” sia importante in Italia) per poi parlare d’attualità e ridere grazie ai comici. Sia “Quelli che il calcio...” sia “Che tempo che fa” erano, inoltre, novità per la RAI. Infatti, prima di “Quelli che il calcio...” si vedevano le partite e gli spalti negli stadi in diretta, ma soltanto sulle reti private locali. “Che tempo che fa” è nata, invece, da un’idea di Fabio Fazio ed è, quindi, un programma unico nel suo genere. Come abbiamo già visto in precedenza, esiste una serie di trasmissioni che sono, almeno in parte, paragonate a “Che tempo che fa”, ma assomigliano sempre solo da un determinato punto di vista (“L’Infedele” di Gad Lerner su La 7 affronta, per esempio, argomenti politici, ma il programma non viene alleggerito dalla presenza dei comici).

Un altro punto in comune fra “Quelli che il calcio...” e le prime edizioni di “Che tempo che fa” è la presenza dei collegamenti. A “Quelli che il calcio...” c’erano collegamenti con i comici, dagli stadi italiani, ma anche da altri luoghi ed eventi in Italia, e spesso anche all’estero. A “Che tempo che fa” ci sono stati molti collegamenti soprattutto nella prima edizione: con il “Meteolab”, i comici, il geologo Mario Tozzi, il giornalista Antonio Caprarica, molti ospiti e con Katamashi, che interveniva da un condominio a

Napoli (i cui inquilini potevano porgere domande agli ospiti, e ciò è, però, avvenuto solo in un'edizione).

Un ulteriore aspetto che collega le due trasmissioni è la presenza fissa di comici: Luciana Littizzetto, Teo Teocoli e Francesco Paolantoni hanno lavorato con Fabio Fazio anche a “Quelli che il calcio...”; Luciana Littizzetto appariva spesso sotto altri nomi e Teo Teocoli imitava vari personaggi come, per esempio, l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani. Lo stesso discorso vale anche per una parte degli autori, come Pietro Galeotti e Marco Posani. Gli studi dei due programmi inoltre sono sempre disegnati in modo sobrio, e le sigle non sono mai cambiate nelle stagioni condotte da Fabio Fazio.

## Conclusione

Ho svolto la mia tesi di laurea sul programma televisivo italiano “Che tempo che fa”, in onda dall’autunno 2003, da settembre/ottobre a maggio, su RAI Tre, il sabato e la domenica sera (per le prime edizioni anche il venerdì sera). Devo dire che avevo già iniziato il mio lavoro molto motivata, perché sapevo che mi sarei occupata, in primo luogo, anche di una mia “passione personale”: sono molto appassionata di questa trasmissione e stimo il suo ideatore e conduttore, Fabio Fazio, fin da quando ero adolescente.

All’inizio delle mie ricerche ero però anche un po’ spaesata perché, vivendo lontana da Milano e non avendo a disposizione molto materiale, non sapevo bene come avvicinarmi a questo mio lavoro. Per questo motivo, mi sento in dovere, di nuovo, di ringraziare le persone che mi hanno aiutato nelle mie ricerche ed hanno quindi reso possibile la stesura di questa tesi, tra cui Fabio Fazio ed il regista Duccio Forzano.

Nei primi capitoli del mio lavoro, ho innanzitutto ripercorso la storia di “Che tempo che fa”, scoprendo che i preparativi erano iniziati sei mesi prima della messa in onda, cioè nel marzo 2003. Ho descritto brevemente lo studio (il TV3 di Corso Sempione a Milano) ed il cast, che in questa stagione è composto da Fabio Fazio, Filippa Lagerback, Luciana Littizzetto, Antonio Albanese, Maurizio Milani, Paolo Rossi e da Antonio Cornacchione.

Successivamente ho presentato le due aziende che si occupano della produzione di “Che tempo che fa”, la Endemol e la RAI: la Endemol si occupa della parte contenutistica, la RAI di quella infrastrutturale. Ho anche dedicato un sottocapitolo alla regia, nella quale ho citato una mia intervista con Duccio Forzano.

Nella parte centrale della mia tesi, ho riflettuto sui motivi del successo di “Che tempo che fa”, citando anche le risposte degli intervistati ad un mio sondaggio. Ho caratterizzato l’importanza di Fabio Fazio per la trasmissione, considerando soprattutto il suo ruolo di conduttore ed ho presentato la sua valletta, Filippa Lagerback, che ha sostituito Ilary Blasi nell’aprile 2005.

Successivamente ho analizzato l'aspetto degli ospiti: ho scoperto con quali criteri sono invitati i personaggi alle varie puntate e come avviene il contatto, come si preparano le schede che saranno utilizzate per preparare le domande per le conversazioni di Fabio Fazio, ho elencato gli ospiti della stagione 2006/2007, riflettendo sui vari settori dai quali provengono i personaggi invitati nella passata stagione. Legandomi a questo discorso, ho anche ripercorso i problemi nati a causa della presenza, diretta o indiretta, della politica nel programma TV. Ho concluso questo tema degli ospiti con ulteriori criteri che riguardano la loro scelta, con considerazioni di Fabio Fazio e con l'opinione degli intervistati nel mio sondaggio sulla scelta dei personaggi invitati in trasmissione.

Un altro fattore importante per il successo di questo programma televisivo è la presenza degli attori comici. Tramite il mio sondaggio ho notato, fra le altre cose, che l'attrice comica più amata è Luciana Littizzetto, mentre l'attore comico che piace meno è Maurizio Milani. Naturalmente ho anche riflettuto sui criteri per la scelta degli attori comici che partecipano alla trasmissione.

Per concludere il punto centrale del mio lavoro, mi sono dedicata al successo della formula intrattenimento più cultura. Come intrattenimento a "Che tempo che fa" intendo soprattutto la partecipazione dei vari attori comici, mentre l'aspetto culturale è determinato da tre fattori: i libri presentati da Fabio Fazio nelle sue conversazioni con gli ospiti, i libri ed i dipinti proposti, rispettivamente, dalla giornalista Giovanni Zucconi e dal critico d'arte, il professor Flavio Caroli, in rubriche che variano di stagione in stagione.

Successivamente ho esaminato il ruolo di "Che tempo che fa" nel panorama televisivo italiano, riflettendo innanzitutto sui programmi che possono essere visti come concorrenza, sia dal punto di vista dell'orario che da quello del tipo di trasmissione. "Che tempo che fa" va in onda contemporaneamente con alcuni TG (tra cui il TG1, il TG2 ed il TG5) e con alcuni programmi di successo che vengono trasmessi nella fascia "post-telegiornale". Inoltre vi sono alcune trasmissioni come "Parla con me" (RAI Tre), "Le invasioni barbariche" e "L'Infedele" (entrambi su La 7) che assomigliano solo in parte a "Che tempo che fa", in realtà non ci sono programmi che si possono definire uguali o simili.

Infine, ho svolto un confronto fra la trasmissione e “Quelli che il calcio...”, il primo programma di successo condotto da Fabio Fazio. “Quelli che il calcio...”, nato però da un’idea di Marino Bartoletti, era, ed è, un programma nel quale, con un argomento importante per gli italiani come il calcio, si parla d’attualità e si ride grazie agli attori comici. Le discussioni sull’attualità e gli attori comici sono diventati ancora più importanti nelle edizioni condotte da Simona Ventura, anche perché la RAI nel 2005 ha perso i diritti in chiaro per la Serie A. In ogni caso sono riuscita a trovare una serie di aspetti comuni fra “Quelli che il calcio...” con Fabio Fazio e “Che tempo che fa”, anche perché gli autori e gli attori comici sono, almeno in parte, gli stessi.

Concludendo, posso affermare che questa tesi ha rispettato in pieno le mie aspettative: è stato un lavoro molto interessante, che mi ha aiutato a comprendere ancora meglio come si svolge il lavoro per e/o dentro la televisione. Sono anche riuscita ad ottenere e trovare risposte alle domande che mi ero posta all’inizio delle mie ricerche. L’unico punto che non sono riuscita a chiarire sono stati i costi della trasmissione: ho saputo che variano di puntata in puntata, ma non ho ricevuto risposte più precise quando ho chiesto delle cifre a riguardo. Inoltre, una parte delle informazioni non risulta attuale considerando la data di consegna, ma la stesura di questo lavoro è durata quasi un anno.

## Appendici

Nelle appendici propongo, in ordine cronologico, le mie interviste integrali svolte con il regista con Duccio Forzano, con l'ideatore e conduttore Fabio Fazio e con una delle collaboratrici ai testi, Federica Campana.

### **Intervista con Duccio Forzano (24/02/2007)**

#### Regia

- Com'è strutturato il lavoro di regia durante la trasmissione:
  - *come sono suddivisi i vari compiti nell'ambito della regia?*

“Per quanto riguarda la regia, vista proprio come luogo della regia, c'è, come nella maggior parte delle regie, una struttura audio, una struttura proprio regia dove ci sono tutte le telecamere ed il mixer video, che è quella macchina usata da un operatore, che si chiama mixer, che manda i segnali sul monitor. Per esempio, io dico: 'Camera tre' lui stacca e diventa tre, se io dico: 'Camera cinque' lui stacca e diventa cinque ecc.. Poi c'è la parte controllo luci: tutte le telecamere sono comandate rispetto al diaframma della telecamera: delle persone fanno sì che abbia sempre i diaframmi giusti – cioè che non ci sia mai un diaframma troppo aperto o troppo chiuso, quindi che ci sia un controllo continuo. Dove c'è il controllo c'è anche la regia luci, con il direttore della fotografia che comanda tutto quello che sono le luci. Queste sono le tre parti della regia.”

- *come sono organizzate le camere?*

“Per quanto mi riguarda, in questo caso io ho un assistente alla regia che in realtà prepara le telecamere, o cerca di precedere l'evento successivo: mentre io sto facendo l'evento b mi dice 'tra tre minuti alle 20.... succede questo'. Per ricordarmi cosa accade, mi dà una mano a preparare le telecamere che magari in quel momento posso anche non usare. Poi c'è il mixer video che, come dicevo, è quella persona che stacca le telecamere quando io glielo chiedo e, nel caso di 'Che tempo

che fa', c'è anche un secondo mixer video, che si occupa di tutti quei monitor e del ledwall (il grande schermo sullo sfondo, si chiama così perché è un muro di led – sono tanti piccoli led, che creano quell'immagine). Quindi il secondo mixer si occupa di tutte le immagini che vanno sui vari monitor nello studio. C'è, inoltre, anche il consulente musicale, che è quella persona che mi dà consigli sulle musiche da mandare in onda e che gestisce proprio la parte musicale. Quando dico 'sigla' lui schiaccia il tasto e parte la sigla, quando chiamo la base per Luciana Littizzetto idem e così via. “

- *come si svolge la preparazione prima delle singole trasmissioni?*

“Le camere sono organizzate di volta in volta in modo diverso, ovviamente. Ogni programma ha le sue esigenze e quindi ogni programma ha un'organizzazione diversa. Per 'Che tempo che fa', essendo un programma basando sul talk show (a parte qualche parte musicale che adesso, in realtà, facciamo più spesso, prima non si faceva quasi mai). Quindi il piazzato delle telecamere è un piazzato studiato per poter lavorare sull'intervista: c'è la telecamera due, quella centrale, che è il fulcro di tutte le altre telecamere e che fa la totale; ci sono due telecamere che stanno alla destra di Fabio Fazio guardando il pubblico e che si occupano prevalentemente dell'ospite (una si occupa del primo piano dell'ospite, l'altra fa una totale delle spalle di Fabio Fazio con l'ospite frontale); una telecamera che si occupa solo di Fabio Fazio (la numero tre – fa quasi sempre il primo piano di Fabio Fazio); poi c'è la telecamera su un marchingegno che si chiama floor cam (che è una camera che sta sul pavimento) e che è radio comandata (si occupa di dare lo spazio, di far capire dove ci troviamo – oltretutto questo tipo di telecamera monta un'ottica grandangolare per dare la sensazione che lo studio sia molto più grande); inoltre c'è un'altra telecamera, che abbiamo lasciato dopo l'intervento in studio di Adriano Celentano, che sta in alto e che è la cinque: ha un'ottica un po' spinta, un 33, per poter arrivare sul primo piano di Fabio Fazio all'inizio, che per me è molto comodo, e poi quando stiamo sul palco dietro il ledwall. L'ultima camera ad effetto è la camera numero sette che gira intorno ad un binario in alto, che si chiama rail cam, e che gira, anch'essa radiocomandata, per metà dello studio.

Ogni puntata ha le sue esigenze. Diciamo che per quanto riguarda le interviste, le esigenze sono sempre quelle, i movimenti sono sempre quelli che abbiamo già studiato durante le prove. Poi, di volta in volta, dipende cosa accade: ad esempio se Luciana Littizzetto entra dal corridoio, se Luciana Littizzetto entra da dietro il ledwall, se c'è un gruppo musicale, si viene, si prova e si gestisce al meglio il numero che c'è da riprendere, così come anche lo snodo che c'è prima e quello che c'è dopo il numero. Questo perché la parte più difficile, in realtà, non è fare solo il numero, ma come ci si arriva a quel numero e come ci si va via. Perché se io da un numero musicale devo passare ad un'intervista, devo saper raccontare tutto in modo pulito e comunque che a casa io non confonda le idee allo spettatore, dando un'essenzialità alle azioni.”

- Quali sono i tipi di ripresa che predilige a “Che tempo che fa” e perché?

“Non c'è un predilizione. In realtà, come in tutti programmi, si cerca sempre di raccontare al meglio quello che accade. Meno c'è virtuosismo rispetto alla regia, meglio è: se io, per far vedere quanto sono bravo, continuo a staccare le camere confondo le idee a chi sta a casa, quindi non sono poi così bravo come regista. La ragione vera è che chi sta in studio guarda quello che crede o quello che in quel momento ha voglia di guardare, chi sta a casa guarda quello che gli mando a casa io. La difficoltà è qui: non prediligere un certo tipo di inquadratura, ma cercare di raccontare al massimo delle possibilità quello che accade.”

- Il telespettatore vede sullo schermo un'immagine particolare (con la cornice ed un'immagine abbastanza ristretta rispetto allo schermo). Qual'è il motivo per questa scelta?

“L'idea delle bande trasparenti, in realtà, è nata più per un'esigenza tecnica che per un'esigenza di gusto. Invece di farle nere, come le fanno molti colleghi o come le ho fatte anch'io in molti programmi, le ho volute trasparenti. In realtà, (forse in questo studio si potrebbero anche evitare, ma visto le altezze dei monitor e del ledwall non credo neanche qui) lavorando a quattro terzi (quindi usando il televisore pieno) sono obbligato a non fare grossi totali, perché allargandomi molto vedrei tutta questa sfocatura delle americane e delle luci, che a volte sono belle da vedere, ma sempre

no. Allora riesco ad allargare molto evitando questa sfocatura delle americane, che mi vanno sotto le bande. Quindi ho la possibilità di avere più agio rispetto alle totali. Poi sono state fatte trasparenti perché mi piacevano di più trasparenti piuttosto che nere.”

- Ci sono particolarità nel lavoro per “Che tempo che fa”? Se sì, quali sono?

“Ogni puntata ha le sue esigenze. In questo studio ho cercato di dare il massimo della visione del colore. Abbiamo voluto lo studio grigio proprio perché poi con la luce lo si può far vivere come si vuole. Ad esempio se voglio fare l’attore rosso ed il cantante blu, lo studio diventa tutto rosso piuttosto che blu. Se avessi avuto lo studio con degli elementi di legno, per esempio, non avrei mai potuto colorarlo. Quindi la particolarità nel lavoro per ‘Che tempo che fa’ è proprio quella della creatività rispetto all’ospite che abbiamo. Qui un po’ tutti collaboriamo cercando di dare a casa un’immagine difensiva e non fastidiosa.”

- E’ il secondo anno che Lei è il regista della trasmissione. Come mai è avvenuto questo cambio alla regia?

“Sono due anni che faccio la regia per ‘Che tempo che fa’. Questo cambio è avvenuto soprattutto per un’esigenza di cambiamento, in realtà. Fabio Fazio voleva cambiare, voleva qualcosa di diverso. Conosco Fabio Fazio da tanti anni, ma in realtà avevamo lavorato poco insieme; lui ha seguito durante questi anni le produzioni che ho fatto a Roma (Fiorello, Morandi ecc) e si è reso conto del mio stile di lavoro: gli piace, gli piaceva, mi ha chiamato, ci siamo trovati d’accordo ed ora sono qua. Sono arrivato a ‘Che tempo che fa’ più per un cambiamento di stile, perché comunque il programma c’era già. Le interviste sono sempre state belle, probabilmente ora ha acquisito uno stile diverso – forse anche più elegante di quello di prima.”

- Che rapporto c’è con il cast, con gli autori, la redazione...?

“Il rapporto con il cast, con gli autori e con la redazione è meraviglioso. E’ un rapporto cristallino, ci confrontiamo su tutto, ognuno lancia le sue idee, poi ovviamente i vari

reparti prendono le decisioni più giuste per tutto. Quindi direi che i rapporti sono fantastici. Da quest'anno poi siamo nello studio tre, uno studio storico: qui hanno fatto addirittura 'Rischiatutto'. Si lavora anche con personaggi di grande professionalità.”

- Lei è stato anche regista di grandi spettacoli come 'Non lasciamoci prendere dal panico' di Gianni Morandi e 'Stasera pago io' di Fiorello e di uno spettacolo teatrale ('Squali'): a parte il genere, in che cosa si differenzia il lavoro da quello per 'Che tempo che fa'?

“Ha differenze di racconto: qui raccontiamo più le emozioni dal punto di vista della parola, da Fiorello si raccontavano di più dal punto di vista comico, però poi, alla fine, sempre televisione facciamo. Il regista deve in qualche modo cercare di mandare a casa agli spettatori fedelmente quello che accade, ma se può anche qualcosa di più – perché certe espressioni, certi movimenti, certe cose le può mandare a casa solo il regista e nessun altro. Fabio Fazio potrebbe fare mille facce, mille espressioni, ma se io in quel momento non lo inquadro, a casa non lo vedono. Quindi sia per 'Che tempo che fa' che per Fiorello che per Morandi vige la stessa regola: sono modi diversi di fare la televisione, uno è uno show, l'altro è una cosa più comica, questo è più un talk, però alla fine è quello l'aspetto importante.”

- Breve riassunto della Sua carriera

“Non sono tanti anni che faccio questo mestiere a livello visibile. Mi è sempre piaciuto da ragazzino, poi nel 1995 o nel 1996 ho avuto un'occasione con un grande cantante (Claudio Baglioni), che mi ha dato l'opportunità di girare un video. Io girai questo video da perfetto sconosciuto, piacque, poi da lì venne la tournée, poi è arrivata la televisione. In dieci anni c'è stata molta fortuna, ma anche molto entusiasmo e molta voglia di imparare rispetto a tutti i lavori che si fanno. Ho cominciato in televisione nel 1996 con la prima edizione di 'Verissimo', che era tutta un'altra cosa – poi mi sono ritrovato a fare la Lotteria Italia con Morandi. Questo vale per tutti coloro che vogliono fare qualsiasi tipo di mestiere: se alla base ci sta un grande entusiasmo ed una grande passione, sicuramente uno arriva.”

## Programma

- Analisi dei successi di audience e gli ospiti che hanno permesso ciò

“Secondo me è anche una questione di alchimia. Io vedo alcuni ospiti che vengono qui a ‘Che tempo che fa’, poi vanno da ‘Markette’ piuttosto che in altri programmi di talk e non riscuotono lo stesso successo. In verità c’è un grande conduttore che amalgama tutto ciò che loro stanno facendo e buona parte del successo va a lui. Sceglie i collaboratori che gli danno più sicurezza su tutti i reparti che devono funzionare, ed alla fine poi tutto funziona in un certo modo. In realtà l’audience è data dal fatto che c’è un grande contenuto – non si parla di cose futili, non sempre almeno. Il programma piace proprio per questo, c’è un messaggio fra la cultura, fra lo spettacolo, fra tutta l’attualità che ci circonda ed in più c’è una grande eleganza nel poter raccontare e nel poter mischiare queste cose. Passiamo da Dario Fo alla regina di Giordania: non è facile, ma è proprio questo quello che funziona e poi alla fine arriva Luciana Littizzetto – voglio dire, è un messaggio molto forte e questo è anche il successo della trasmissione.”

- Quali programmi possono essere visti come concorrenza?

“In realtà non vedo concorrenza nel panorama televisivo italiano. Qualcuno ci prova facendo del talk show – nella nostra stessa rete, ad esempio, c’è il programma ‘Parla con me’ della Dandini, che un po’ ci assomiglia. Però non è concorrente, il nostro concorrente in realtà è il telegiornale – figuriamoci un po’. Per concorrente io vedo quello che va in onda nello stesso momento in cui andiamo in onda noi. Sinceramente, non vedo programmi dello stesso tipo che possano fare concorrenza a noi. Non è presunzione, non gli ho visti e non li conosco, ‘Parla con me’ oppure ‘Le invasioni barbariche’, che è un altro programma che si avvicina molto all’intervista, ma che non ha tutte queste componenti che abbiamo noi. Quindi, in realtà, un programma come questo non c’è, anche se in tanti cercano di copiarlo.”

- L'edizione del programma del sabato ha molto meno telespettatori che la domenica: ciò è anche dovuto alla forte concorrenza dei "tradizionali" spettacoli del sabato sera oppure si tratta de "l'effetto Luciana Littizzetto"?

“No, non sono d'accordo sul fatto che Luciana Littizzetto contribuisca a fare più ascolto la domenica che il sabato. Io credo che il nostro pubblico sia di trentenni e di quarantenni, e che il sabato inevitabilmente esca. Quindi c'è meno gente davanti alla televisione e c'è meno share. Secondo me, anche se spostassimo Luciana Littizzetto il sabato non ci sarebbe un aumento degli ascolti: fa degli ascolti stratosferici, ma quei dieci minuti non è che aiutino molto, perché in realtà non c'è la gente davanti alla televisione. Poi negli ultimi un anno e mezzo, due anni, il bacino della televisione, con l'avvento di Sky, è cambiato tantissimo. Io mi ricordo che con Fiorello facevamo il 37%, il 41% - invece ora non li fa più nessuno e non credo che Fiorello quando tornerà farà di nuovo dieci milioni di telespettatori. È cambiato proprio il bacino d'utenza televisiva. “

- Perché certi ospiti scelgono di venire a "Che tempo che fa" piuttosto che in altri programmi?

“Detto con presunzione: perché siamo belli. Io credo che a livello di ospiti, anche musicali, abbiamo avuto gente che non è andata da nessun'altra parte. Enya è venuta solo da noi, i Cold Play sono venuti solo da noi. Si è creata un po' questa fama di programma elegante, programma che comunque ha un bacino d'utenza molto forte: una media di quattro milioni e mezzo sono tanti in un orario come il nostro, che è quello dei telegiornali. Quindi si è creata questa fama, se vogliamo, di 'Che tempo che fa', dove gli ospiti vanno molto volentieri.”

### **Intervista con Fabio Fazio e con Federica Campana (06/02/2008)**

Devo premettere che avrei dovuto intervistare soltanto Fabio Fazio, ma poiché s'è dovuta cambiare almeno una parte degli ospiti a causa dell'inizio della par condicio in vista delle elezioni del 13/14 aprile 2008, per motivi di tempo, Federica Campana ha

risposto ad una parte delle domande. D'ora in poi le abbreviazioni saranno F. F. per Fabio Fazio ed F. C. per Federica Campana.

- Com'è nata l'idea di "Che tempo che fa"?

F. C.: "Che tempo che fa' è un format di Fabio, ideato per intero da Fabio e ceduto per quote annue ad Endemol: ogni anno questo contratto viene rinnovato. In realtà si tratta di un talk show, che però inizialmente era molto diverso da come è adesso. C'erano molte più rubriche, molti più inserti. Era un programma che nasceva in quel momento, si stava decidendo di fare sicuramente qualcosa di nuovo e dal titolo si capiva che avrebbe avuto a che fare con il tempo o i tempi. Infatti la meteorologia era solo un pretesto per riuscire poi a parlare dei tempi in cui viviamo. Va bene il tempo in senso meteorologico, ma poi era l'attualità quello che ci interessava. All'inizio lo spazio era molto ridotto, perché il venerdì erano solo 17 minuti, il sabato e la domenica 40/50 minuti. Poi, mano a mano, il tempo si è allargato. Il primo anno è stato d'assessamento, poi, circa a metà del secondo, si è capito che la formula di un ospite con intervista lunga e/o due ospiti con intervista lunga e l'alternanza dei comici poteva funzionare: far alternare l'utile al dilettevole, per riuscire a far passare argomenti utili e seri attraverso una formula gradevole e leggera."

- In quale modo si svolge il lavoro durante la settimana?

F. C.: "Ci sono cinque autori, che sono Fabio, Pietro Galeotti, Marco Posani, Michele Serra e poi, da quest'anno, c'è Samanta Chiodini. Inoltre abbiamo dei consulenti che ci aiutano per quanto riguarda gli inviti agli ospiti (soprattutto i politici e gli ospiti stranieri). La redazione è composta da sette persone, compreso il caporedattore ed è attiva sette giorni su sette: essendo un programma d'attualità, dobbiamo essere sempre aggiornati, con una rassegna stampa ben organizzata. La redazione si occupa di preparare delle piccole schede, che sono dei piccoli dossier di 20/30 pagine sull'ospite che dovrà venire in trasmissione. Funziona così: è dato l'OK sull'invito ad un ospite, il suo nome è segnato su una lavagna sia dagli autori sia dalla redazione, così il redattore può incominciare la ricerca per tutto quanto lo riguarda, ricerca che comprende libri, film in uscita, CD, tutto ciò che può riguardare l'ospite, a seconda a faccia parte del mondo della politica, della musica, del cinema

ecc. Tra il mercoledì ed il giovedì queste schede, con tutti gli articoli di rassegna stampa che possono interessare o comunque servire per l'intervista, sono consegnate agli autori ed a Fabio. A partire dalla scheda, gli autori ricavano delle domande che servono poi per l'intervista. Qualche volta succede che il caporedattore partecipi alla stesura delle domande, altre volte consegna solo la scheda ed il lavoro passa in mano agli autori. Entro il venerdì tutte le domande sono pronte, il resto è solo puntata. Ci sono poi persone che si occupano nello specifico di cercare gli ospiti per la trasmissione: hanno quindi contatti con le case editrici, le case discografiche, con gli uffici stampa dei politici ecc. e tengono contatti per tutte le possibili date. A noi piace molto avere gli ospiti anche senza lavori in uscita. Mentre nei primi anni questi lavori di ricerca erano un po' più difficili perché la trasmissione non era conosciuta ed era solo un piccolo spazio su RAI Tre, adesso, essendoci affermati, sono ormai le case editrici o le case discografiche che cercano uno spazio nella trasmissione.“

- Legge tutti i testi dei libri che presenta in trasmissione?

F. C.: “Questi libri sono letti dalla redazione nella maggior parte delle volte e, quando è possibile, anche da Fabio, o comunque da uno degli autori. Ovviamente quando ci sono cinque ospiti e quattro libri, è impossibile che li legga tutti. Se non riesce a leggere il testo, ne legge comunque una sinossi scritta da un redattore. Di sicuro, tutti i libri che sono presentati sono letti. Capita anche che, quando viene un autore di un libro in uscita, siano letti altri suoi libri precedentemente pubblicati, perché ovviamente bisogna essere preparati su tutta l'opera di questo autore.”

- Nella prima edizione la meteorologia era al centro della trasmissione (collegamenti, “Meteolab”), perché poi questo spazio è stato ridotto radicalmente?

F. C.: “Sì, è vero: in realtà la meteorologia è stata un pretesto per poi “sdoganare” questo ‘Che tempo che fa’. Essendo una sperimentazione, abbiamo provato all'inizio ad aprire un spazio meteorologico più scientifico. A dire il vero, la meteorologia non è stata abbandonata, lo è stata solo in quanto meteo vero e proprio, ma è stato allargato lo spazio dedicato all'ambiente. Infatti, Luca Mercalli, il nostro meteorologo, più che fare delle previsioni vere e proprie, che comunque già esistono in altri

programmi dedicati al meteo, fa dei discorsi che riguardano in questo periodo i termovalorizzatori, piuttosto che le decisioni che vengono prese dall'UE per l'ambiente, le conferenze sul clima: argomenti che possono interessare di più le persone ed i telespettatori che, arrivati alla sera alle nove, hanno già visto, sia nei telegiornali sia negli spazi dedicati al meteo, quale tempo farà il giorno dopo. Anzi, riceviamo tantissime mail quest'anno per gli interventi di Luca Mercalli, che sono molto apprezzati. In televisione non capita molto spesso di dedicare spazi a questi temi, quindi fa piacere che, anche se solo per quattro minuti – se ne possa parlare ed inoltre abbia successo.”

- Quali sono i motivi per il cambio alla regia nel 2005?

F. C.: “Non ci sono motivi veri e propri. In realtà, è cambiato il programma e poi capita che i programmi cambino il regista in RAI, perché ci sono tanti registi. Sicuramente adesso abbiamo uno studio diverso, abbiamo uno spazio dedicato ai musicisti. E' cambiata proprio la regia anche nel senso della concezione dello spettacolo, nel modo di far vedere la trasmissione. E' diventata proprio un'altra trasmissione: prima c'erano tanti collegamenti, adesso abbiamo uno spazio in studio, più spettacolo. Prima era più talk show, ora è diventato infotainment.”

- Quali sono i criteri per la scelta degli ospiti?

F. C.: “Si cerca di rimanere su quello che succede in Italia e nel mondo. Quindi, se siamo in un periodo molto critico per quanto riguarda la politica, allora è chiaro che punteremo sull'attualità politica, per quanto possibile. Se succede un determinato avvenimento in Italia, che ci interessa e di cui bisogna parlare, invitiamo un personaggio legato a questo argomento (p.e. De Gennaro, immondizia in Campania). E' chiaro che non possiamo invitare, per esempio, due ospiti politici a sera, quindi cerchiamo anche di alternare l'intrattenimento allo spettacolo. Infatti, nel caso di domenica sera (03/02/2008), abbiamo alternato Christian De Sica, che era a teatro con uno spettacolo, ad un ospite di attualità. E' anche più facile riuscire a far passare temi di un certo peso arrivandoci in un modo leggero. E' molto probabile che chi ha guardato Christian De Sica domenica, dopo avrà guardato anche De Gennaro. Direi che questo è anche l'emblema della TV di servizio.”

- Perché certi ospiti preferiscono andare a “Che tempo che fa” piuttosto che in altri programmi?

F. C.: “Perché ‘Che tempo che fa’ è uno spazio in cui ognuno riesce a dire quello che vuole in maniera garbata – a differenza magari dei talk show in cui, essendoci un contraddittorio, si ha la possibilità di avere uno scontro. Credo che la gente apprezzi anche l’atteggiamento proprio di Fabio, quello che viene definito “buonismo”, ma che in realtà è buon senso. Fabio dice sempre che le sue non sono interviste, ma conversazioni con l’ospite. E poi devo dire che è diventato, in realtà, uno spazio di prestigio: chi partecipa a ‘Che tempo che fa’, sa che avrà un pubblico, in base ai dati, con il 22% dei laureati (lo dice lo share: il 22% delle persone laureate che in quel momento guardano la TV stanno guardando ‘Che tempo che fa’, un dato altissimo). Abbiamo una classe sociale ed economica molto alta che ci guarda, con un livello d’istruzione medio-alto. E’ il pubblico di RAI Tre, direi anche un po’ invecchiato: abbiamo una media che va dai 45 ai 65 anni. Ci guardano quattro milioni di persone in prima serata, quindi facciamo molto più ascolti in termini di numeri di quelli che può fare il ‘Maurizio Costanzo Show’, o La 7, ovviamente. E’ uno spazio per dire se qualcuno ha qualcosa da dire. “

- Ospite non ancora avuto a “Che tempo che fa”, ma che le piacerebbe avere.

F. F.: “Molti. E’ quasi obbligatorio avere sempre uno stimolo di questo tipo per andare avanti. Per esempio Andrea Bocelli l’altra sera (02/02/2008) è stata una meta raggiunta, ma ce ne sono anche molti altri. Ce ne sono tantissimi, per esempio Paolo Conte: lo stiamo seguendo da tanto tempo. Molti, di solito quelli più rari, sono anche quelli più ambiti. Non è tanto un problema di ospite, è un problema anche di mantenere viva la voglia di andare avanti. Lo stimolo te lo dà anche l’incontro con persone che stimi veramente e che non hai mai conosciuto.”

- Che cosa succede nel caso un ospite dia forfait all’ultimo momento?

F. C.: “Purtroppo succede. Essendo un programma in diretta, è chiaro che crei un problema. Può venire un’influenza o succedere qualsiasi cosa. Diciamo che, per fortuna, le persone che si preoccupano di cercare gli ospiti hanno sempre più possibilità nella stessa data e quindi anche all’ultimo momento cerca di vedere se la persona, a cui magari si era detto di no perché c’era un’altra priorità, sia ancora disponibile, e che possibilmente sia dello stesso “ambiente”. Se capita con una persona di spettacolo, è chiaro che non si cerchi una persona di autorità. Devo dire che non è successo tantissime volte all’ultimo momento, però è successo: ad esempio, un malore di una persona che era venuta a provare e che improvvisamente non si era sentita bene, a quel punto abbiamo risolto con una telefonata in collegamento. Mancavano venti minuti alla diretta e non si sapeva come andare in onda, però in qualche modo si riesce sempre a recuperare. Quindi è comunque un programma d’attualità.”

- Qual è stato l’ospite più difficile avuto a “Che tempo che fa” e perché?

F. F.: “Difficili... guarda genericamente gli stranieri in percentuale sono più difficili per il problema della lingua e della traduzione, inoltre perché non conoscono il programma. Arrivano da lontano, non conoscono il programma e non hanno nessuna voglia di conoscerlo ed più c’è il problema della lingua che si sovrappone. Mi ricordo che uno difficile è stato, per esempio, Rupert Everett. Direi solo questo. “

- Le sfaccettature del Suo personaggio nella trasmissione: è anche un po’ attore, visto che fa da spalla ai comici.

F. F.: “Sì, è un ruolo... sai che è obbligatorio in un programma non propriamente giornalistico, ma che è, insomma, un programma d’intrattenimento. I talk in tutto il mondo sono fatti per lo più da persone che addirittura facevano i comici. Qui c’è sempre una doppia chiave: si differenzia da un’intervista proprio perché è una conversazione. Proprio perché una conversazione può anche essere sciocca, futile, leggera, intensa a volte, dipende... però il ruolo del conduttore è quello di poter passare indistintamente dal comico al drammatico, dall’argomento serio a quello futile ed addirittura, nel mio caso, di fare da spalla ai comici. Però questa è una cosa che faccio dall’inizio della mia carriera e quindi mi è assolutamente congeniale.”

- Qual è l'ospite a "Che tempo che fa" che preferisce ricordare e/o dimenticare?

F. F.: "Intanto il mio problema è quello di ricordarmi! Ho comunque ricordi eccellenti, se penso a Mario Rigoni Stern, Enzo Biagi, Werner Herzog quest'anno, Wim Wenders. Insomma ce ne sono stati talmente tanti – Bill Gates – c'è stato chiunque. Sono ricordi come dire... iconografici, nel senso che, avere quella fotografia lì, fa piacere. Come ricordo emotivo invece è un'altra cosa: te lo dà il contenuto di un incontro – quello è molto più diffuso. Quelle che non mi ricordo, sono quelle che passano così. Dico quella con Rupert Everett, perché me la ricordo come un'intervista andata male."

- Citazione di Fabio Fazio in un'intervista in "Anna" del 30 novembre 2006: "Facciamo finta di essere stranieri così ci sentiamo liberi." Come si può interpretare questa citazione e come si ripercuote questa mentalità sul programma?

F. F.: "Tu che conosci bene l'Italia, sai che da noi si affrontano sui quotidiani ed in televisione argomenti, che altrove in Europa sono risolti naturalmente da decenni, a volte. Quindi l'unico modo per sentirsi liberi, è di sentirsi altrove nel tempo e nello spazio... insomma o in un altro posto o avanti nel tempo. Allora ci si comporta come poi sentono molto le persone normali, come il pubblico. Perché l'appartenenza a polemiche ecc. riguarda per lo più la classe dirigente, la politica, ma non le persone: a loro non gliene importa nulla di quello che dice un giornale, la politica, la chiesa... forse non gliene importa niente, ognuno fa quello che vuole secondo la propria coscienza. Allora gli atteggiamenti ovunque sono molto più liberi... basta vedere i programmi sul satellite per chi sta in Italia e per chi vive all'estero – non credo che si discuta un giorno in Austria se, per esempio, impedire le cure mediche per la fecondazione assistita o se è meglio togliere la scuola pubblica, non credo proprio che si metta in discussione. Da noi si mette in discussione, come se fossimo nel 1861... ancora all'unità d'Italia. Allora l'unico modo per non rimanere immischiati, è far finta di essere altrove... ecco."

- Citazione di Fabio Fazio in un'intervista in "Anna" del 30 novembre 2006: "Siamo reali e non reality, per questo la gente ci guarda in TV." Guardando il panorama televisivo italiano, com'è la percentuale della reality TV (includendo non solo i programmi reality che sono definiti tali) e quale quella della TV reale?

F. F.: "Beh... ne dico tante... Sì, non siamo reality, nel senso che ci occupiamo delle cose concrete. Io egoisticamente dico che più siamo soli, meglio è: purtroppo, in questi ultimi due anni ho visto che (il reality) si è sparso molto, ormai lo fanno in tanti. Il genere spero non si inflazioni, però noi del reality non abbiamo niente, siamo totalmente reali."

- Quali sono i programmi che possono essere visti come concorrenza?

F.C.: "Direi che programmi come 'Che tempo che fa' in realtà non ce ne sono, perché è un'intervista one-to-one, in cui l'ospite non trova un contraddittorio (anche grazie alla formula garbata di Fabio). Soprattutto non in quella collocazione in prima serata. Poi è ovvio che ci sono programmi che possono sembrare simili, come il programma della Dandini, che però ha molto di più come spettacolo ed è molto più leggero. Magari possiamo essere paragonati a "L'Infedele" per l'attualità, ma in realtà lì ci sono tantissimi ospiti ed ha un'altra collocazione. Devo dire che come noi non ce ne sono, insomma."

- Quali sono i punti in comune fra "Che tempo che fa" e "Quelli che il calcio..."? "Quelli che il calcio..." era, ed è, un programma nel quale, con il pretesto di un argomento come il calcio, si parla di attualità e si ride grazie ai comici. "Che tempo che fa" non è costruito con lo stesso meccanismo?

F. F.: "Spero che abbiano in comune una certa leggerezza nella conduzione, il sorriso con cui cerco di fare il programma. In realtà, è ovvio che i programmi di conduzione siano molto responsabilità del conduttore, quindi il legame è, ovviamente, il conduttore. Quell'esperienza è stata, se ci penso, un'esperienza straordinaria ed irripetibile, per i "salti mortali" spericolati che facevamo in quelle dirette tutte le settimane, in cui non sapevo davvero cosa succedeva. Perché non

sapevo ovviamente in anticipo i risultati delle partite, ma nemmeno dove andavano a finire i miei inviati, quando parlavo con la gente per strada, attraverso i negozi o le vetrine. Abbiamo inventato direi davvero il format del reality, perché senza saperlo... ti ricordi... avevamo degli altoparlanti nascosti sotto le panchine dei giardini pubblici in giro per l'Italia, la gente si sedeva ed io dicevo 'Scusi, sono su RAI Tre in diretta...': questa era tutta un cosa di follia. Questo che stiamo facendo ora è invece, da questo punto di vista, più rigoroso, però la leggerezza, quella spero di averla mantenuta."

- Com'è nata l'idea di "Quelli che il calcio..."?

F. F.: "Beh... ,Quelli che il calcio...' è una storia che risale ormai al 1993 e non è nata da me, ma da Marino Bartoletti, che allora aveva proposto a RAI Tre un programma di calcio in cui, facendo quello che facevano le TV private, si vedessero in diretta le partite e/o gli spalti negli stadi. Dario Fo disse di no e chiamarono me: tutto qua, è proprio un caso assoluto."

- A causa della perdita dei diritti per la Serie A da parte della RAI, "Quelli che il calcio..." ha dovuto cambiare molto il format. Cosa pensa del programma condotto oggi da Simona Ventura?

F. F.: "Era già cambiato negli ultimi due anni nostri, perché a volte facevamo il programma con quattro partite perché non c'era più nulla: alcune partite andavano allora su Tele+, altre erano giocate alla sera. Ti ripeto: noi abbiamo fatto molte domeniche con quattro partite, quindi ormai era già allora così come oggi. Guarda... ovviamente non mi permetterei mai di dare un giudizio su una collega: mi pare, per quel poco che poi lo vedo, perché la domenica non lo guardo ormai più il programma, nel senso che sono qua spesso già per le prove di questo, che la strada intelligente sia quella di aver fatto un programma che assomigli in niente a quello che era prima, che era l'unica cosa da fare."

- Come reagisce alle critiche ed alle polemiche, come per esempio a quelle seguite all'invito ad Adriano Sofri?

F. F.: “Guarda... credo che la TV pubblica debba davvero essere un luogo in cui ascoltare tutti, non si può pensare di escludere nessuno in genere... io sono uno che nella vita ascolta tutti, tranne i nazisti. Nella TV pubblica italiana, pensare che non possa parlare un intellettuale come Adriano Sofri, mi sembra una sciocchezza. Ascoltare non vuol dire tra l’altro aderire o essere d’accordo, vuol dire ascoltare su un libro, peraltro clamoroso, come quello di Adriano Sofri... è che da noi, ti ripeto, ogni cosa si adopera per fare polemica o per vivere un’eterna campagna elettorale.”

- Il fatto che ora Mediaset controlli circa il 33% di Endemol ha avuto ripercussioni sulla trasmissione?

F. C.: “No, assolutamente, noi non abbiamo subito nessuna ripercussione. Non è cambiato nulla, perché, in realtà, la gestione di Endemol è rimasta quella che era prima, cioè noi sappiamo che Endemol fa parte di un colosso multinazionale che è stato comperato da Mediaset. Noi siamo sempre stati molto Endemol Italia, nel senso che il nostro capo è Paolo Bassetti, che fa capo appunto a questa multinazionale, ma non ci sono stati cambiamenti per quanto riguarda la gestione interna, per quanto riguarda la parte italiana di Endemol – tanto meno nella gestione della trasmissione. Diciamo che se non l’avessimo saputo dall’esterno, non ce ne saremmo neanche accorti.”

- Quanto costa più o meno la produzione di una trasmissione come “Che tempo che fa”?

F. C.: “Il costo va a serata.”

## **Bibliografia**

### **Libri:**

- Balassone, Stefano. Come cavarsela in TV. Lezioni di linguaggio televisivo. Meltemi. Roma. 2001
- Dinelli, Serena. La macchina degli affetti. Cosa ci accade guardando la tv? Dalla televisione ad altre tecnologie dell'emozione. Franco Angeli. Milano 1999
- Gavrila, Mihaela. La TV nell'Italia che cambia. Guerini Studio. Milano. 2006
- Grasso, Aldo. Enciclopedia della televisione. Garzanti. Milano. 2002
- Grasso, Aldo. Storia della televisione italiana. Garzanti. Milano. 2004
- Menduni, Enrico. I linguaggi della radio e della televisione: teorie, tecniche, formati. Laterza. Roma. 2006
- Menduni, Enrico. La televisione. Il Mulino. Bologna. 1998
- Menduni, Enrico. Televisione e società italiana, 1975-2000. Bompiani. Milano. 2002
- Monteleone, Franco. Televisione ieri e oggi: studi e analisi sul caso italiano. Marsilio. Venezia. 2006
- Narratone, Silvia. Tesi: La conversazione culturale a "Che tempo che fa". Milano. 2006
- Pezzini, Isabella. La TV delle parole: grammatica del talk show. RAI-ERI. Roma. 1999
- Popper, Karl. Cattiva maestra televisione. Marsilio. Venezia. 2002
- Simonelli, Giorgio. Speciale TG, forme e tecniche del giornalismo televisivo. Interlinea. Novara. 2005
- Sorice, Michele. Lo specchio magico. Editori Riuniti. Roma. 2002
- Sorrentino, Carlo. Il giornalismo: cos'è e come funziona. Carocci. Roma. 2002
- Taggi, Paolo. Il manuale della televisione: le idee, le tecniche, i programmi. Editori Riuniti. Roma. 2003
- Williams, Raymond. Televisione, tecnologia e forma culturale: e altri scritti sulla TV. Editori Riuniti. Roma. 2000

### **Interviste (video):**

- Fabio Fazio e Francesco Guccini nella trasmissione del 4 febbraio 2006
- Luciana Littizzetto e Fabio Fazio nella trasmissione del 25 novembre 2007
- Fabio Fazio e Raffaella Carrà nella trasmissione del 1° dicembre 2007
- Fabio Fazio e Luciana Littizzetto nella trasmissione del 1° ottobre 2006

### **Articoli di giornale:**

- Cavalli, Giovanna. "Littizzetto-show sul Garante. 'Lasci Fazio, prenda me'". In "Corriere della Sera" del 27 febbraio 2006
- Grasso, Aldo. "Fazio, un finto meteo, Littizzetto super". "Corriere della Sera" del 1° novembre 2005
- Guariento, Patrizia. "Altro che buonista, in realtà sono cattivo". In "Sorrisi e Canzoni TV" numero 13/2007 del 20 marzo 2007
- Latella, Maria. "Buono io? Ma se odio la beneficenza...". In "Anna" numero 48 del 30 novembre 2006
- Melone, Nicoletta. "Buon Natale Cardinale! Le va un regalino?". In "Anna" numero 51/52 del 28 dicembre 2006

### **Internet:**

- <http://marycassatt.splinder.com/post/11476565> (23 ottobre 2007)
- <http://peperosso.libero.it> (16 dicembre 2007)
- [http://peperosso.libero.it/index.php/story/2005/09/19/dopo\\_i\\_sommelier\\_albanese\\_sistema\\_anche](http://peperosso.libero.it/index.php/story/2005/09/19/dopo_i_sommelier_albanese_sistema_anche) (16 dicembre 2007)
- <http://www.agcom.it> (5 novembre 2007)
- [http://www.agcom.it/comunicati/cs\\_220206b.htm](http://www.agcom.it/comunicati/cs_220206b.htm) (5 novembre 2007)
- <http://www.atleticovangoof.it> (30 dicembre 2007)
- <http://www.atleticovangoof.it/vangoof.htm> (30 dicembre 2007)

- <http://www.cheliscenografie.it> (21 gennaio 2008)
- <http://www.cheliscenografie.it/showdesc.php?id=99> (21 gennaio 2008)
- <http://www.chetempocheffa.rai.it> (21 gennaio 2008)
- [http://www.raidue.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6630,00.html](http://www.raidue.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6630,00.html)  
(19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6625\\_00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6625_00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E1074885,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E1074885,00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E1074884,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E1074884,00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E1074883,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E1074883,00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6629\\_00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6629_00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E6593\\_00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E6593_00.html) (19 agosto 2008)
- [http://www.chetempocheffa.rai.it/R2\\_popup\\_articolofoglia/0,7246,303%5E1070970,00.html](http://www.chetempocheffa.rai.it/R2_popup_articolofoglia/0,7246,303%5E1070970,00.html) (28 novembre 2007)
- <http://www.corriere.it> (21 gennaio 2008)  
[http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2002/04\\_Aprile/18/rai.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2002/04_Aprile/18/rai.shtml)  
(7 novembre 2007)
- [http://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Politica/2006/Notizie/Politiche2006/articoli/04\\_Aprile/03/Fazio.shtml](http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2006/Notizie/Politiche2006/articoli/04_Aprile/03/Fazio.shtml) (11 gennaio 2008)
- <http://www.endemol.it> (21 gennaio 2008)
- <http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=1> (14 agosto 2008)
- <http://www.endemol.it/endemol/azienda.php?cat=2> (14 agosto 2008)
- <http://www.ilgiornale.it> (3 dicembre 2007)
- <http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=134885> (3 dicembre 2007)
- [http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore\\_della\\_fotografia](http://it.wikipedia.org/wiki/Direttore_della_fotografia) (14 agosto 2008)
- <http://it.wikipedia.org/wiki/Costumista> (14 agosto 2008)
- [http://it.wikipedia.org/wiki/Quelli\\_che\\_il\\_calcio](http://it.wikipedia.org/wiki/Quelli_che_il_calcio) (14 agosto 2008)
- <http://it.wikipedia.org/wiki/RAI> (14 agosto 2008)
- [http://it.wikipedia.org/wiki/Rai\\_Tre](http://it.wikipedia.org/wiki/Rai_Tre) (14 agosto 2008)

- <http://it.wikipedia.org/wiki/Scenografia> (14 agosto 2008)
- <http://www.lastampa.it> (11 dicembre 2007)
- [http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmpIRubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID\\_blog=94&ID\\_articolo=205&ID\\_sezione=171&sezione=](http://www.lastampa.it/web/cmstp/tmpIRubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=94&ID_articolo=205&ID_sezione=171&sezione=) (11 dicembre 2007)
- <http://www.lombroso.it> (14 agosto 2008)
- <http://www.lombroso.it/photogallery.html> (14 agosto 2008)
- <http://www.mtv.it> (2 aprile 2008)
- <http://www.mtv.it/music/podcast/images/infedele.jpg> (2 aprile 2008)
- <http://www.museosatira.it/premio/prem2006/foto/007.jpg> (15 agosto 2008)
- <http://www.museosatira.it/> (15 agosto 2008)
- <http://www.mymovies.it> (16 dicembre 2007)
- <http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=8442> (16 dicembre 2007)
- <http://www.mymovies.it/dizionario/critica.asp?id=8443> (16 dicembre 2007)
- <http://www.nonceproblema.rai.it> (16 dicembre 2007)
- [http://www.nonceproblema.rai.it/R3\\_popup\\_articolofoglia/0,,112%5E872,00.html](http://www.nonceproblema.rai.it/R3_popup_articolofoglia/0,,112%5E872,00.html) (16 dicembre 2007)
- [http://www.parlaconme.rai.it/R2\\_HPprogramma/0,,1067014,00.html](http://www.parlaconme.rai.it/R2_HPprogramma/0,,1067014,00.html)  
(1° aprile 2008)
- <http://www.rai.it> (21 gennaio 2008)
- <http://www.raiclick.rai.it> (21 gennaio 2008)
- <http://www.repubblica.it> (21 gennaio 2008)
- [http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html](http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli_e_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html) (26 novembre 2007)
- [http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html](http://www.repubblica.it/2006/03/sezioni/spettacoli_e_cultura/benifazio/benifazio/benifazio.html) (3 dicembre 2007)
- <http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/politica/versoelezioni25/cornac/cornac.html> (26 novembre 2007)
- <http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/politica/versoelezioni25/cornac/cornac.html> (11 dicembre 2007)
- [http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html](http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli_e_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html) (26 novembre 2007)
- [http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli\\_e\\_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html](http://www.repubblica.it/2006/b/sezioni/spettacoli_e_cultura/caimano/faziomorette/faziomorette.html) (3 dicembre 2007)
- <http://www.repubblica.it/online/politica/rainominetre/caporale/caporale.html>

(7 novembre 2007)

- <http://www.sorrisi.com> (21 gennaio 2008)
- <http://www.sorrisi.com/sorrisi/personaggi/art023001001111.jsp>  
(19 ottobre 2007)
- <http://www.sorrisi.com/sorrisi/personaggi/art023001031981.jsp>  
(21 dicembre 2007)
- <http://www.televisionando.it> (3 aprile 2008)
- <http://www.televisionando.it/articolo/daria-bignardi-torna-con-le-invasioni-barbariche/2079/> (3 aprile 2008)

Ich habe mich bemüht, sämtliche Inhaber der Bildrechte ausfindig zu machen und ihre Zustimmung zur Verwendung der Bilder in dieser Arbeit eingeholt. Sollte dennoch eine Urheberrechtsverletzung bekannt werden, ersuche ich um Meldung bei mir.

## Curriculum Vitae

### ▪ Persönliche Daten

Name	Alice Kopp
Nationalität	Österreich
Geburtsdatum und Ort	12/03/1982 in Wien

### ▪ Bildungsweg

1988-1989	Volksschule Eslarngasse, Wien
1989-1998	Deutsche Schule Mailand, Italien
1998-2001	Istituto Perito Aziendale Corrispondente in Lingue Estere "Alessandro Manzoni", Mailand, Italien
Seit 2001	Studium der <i>Publizistik und Kommunikationswissenschaften</i> (mit Zweitfach <i>Italienisch</i> ) an der Universität Wien
Seit 2005	Studium der <i>Romanistik (Italienisch)</i> an der Universität Wien

### ▪ Berufserfahrung und Praktika

Juni 2008	Journalistische Tätigkeit aus der „Casa Azzurri“ und aus dem Bundesstadion Südstadt über Italiens Trainingslager in Baden. Während dieser Zeit habe ich auch viel Zeit mit Mitarbeitern des staatlichen italienischen Rundfunks (RAI). Da habe ich auch einiges dazu lernen können.  <b>Funktion:</b> Korrespondentin für Goal.com Italia und für Sportnet.at.
Seit Juli 2007	Ich kümmere mich gemeinsam mit einigen Freunden um die Pressearbeit des österreichischen Fußballspielers Daniel Wolf (Piacenza Calcio, italienische Serie B).
Seit Juli 2007	Zusammenarbeit mit dem Fußball-Portal Goal.com Italia.  <b>Funktion:</b> Korrespondentin aus Österreich.

Seit März 2006	Tätigkeit für das Sport-Portal Sportnet.at. <b>Funktion:</b> Redakteurin mit Schwerpunkt österreichischer und italienischer Fußball.
Dezember 2004	Volontariat bei der Schwimm-Kurzbahn-EM in Wien. <b>Funktion:</b> Help Desk im Hotel des italienischen Teams.
Februar 2004-Juni 2007	Tätigkeit für das Fußball-Portal Offside.at. <b>Funktion:</b> Stellvertretende Chefredakteurin und Chefin vom Dienst.
Seit 2003	Mitglied des deutschsprachigen Staffs des Fanclubs des italienischen Sängers Tiziano Ferro.
Seit Sommer 2003	Mitarbeit beim Fußball-Portal Ostliga.at. <b>Funktion:</b> Derzeit Korrespondentin für den Wiener Sportklub.
Juli 2003-Juni 2006	Mitarbeit beim Fußballklub Admira Wacker. <b>Funktion:</b> Betreuung von <a href="http://www.admirazone.com">www.admirazone.com</a> .
Seit 2000	Erstellung von Homepages für Fußballspieler, -Klubs und -Trainer.

- **Sonstiges**

Gesprochene Sprachen	Deutsch, Italienisch, Spanisch, Englisch, Französisch
----------------------	---

## Abstract

Ich habe mich in der vorliegenden Diplomarbeit mit der beliebten italienischen TV-Sendung „Che tempo che fa“ befasst, einer Talk Show, die seit September 2003 auf RAI Tre samstags und sonntags (früher auch freitags) von September/Oktober bis Mai ausgestrahlt wird. Ich habe mich unter anderem deshalb für dieses Thema entschieden, weil ich mich aufgrund meiner beruflichen Tätigkeit auch für die „Hintergrund-Arbeit“ bei TV-Produktionen interessiere. Im ersten Teil dieser Arbeit wird die Sendung „Che tempo che fa“ an sich vorgestellt: Wie und wann ist diese von ihrem Moderator Fabio Fazio erfundene TV-Sendung entstanden, wie sieht das Studio aus, und welche Persönlichkeiten wirken an diesem Erfolgsprodukt mit? Außerdem werden die beiden Partner, die „Che tempo che fa“ gemeinsam produzieren, RAI (und RAI Tre) sowie Endemol Italia (und Endemol) kurz präsentiert.

Das zweite Kapitel der Diplomarbeit habe ich der Vorstellung der Arbeit, die hinter „Che tempo che fa“ steckt, gewidmet. Dazu muss vor allem gesagt werden, dass sich Endemol um den inhaltlichen Teil der TV-Sendung kümmert, während RAI für die Infrastruktur sorgt. Die Aufbereitung der Inhalte liegt beispielsweise in der Hand der Autoren, welche von den Redakteuren bei dieser Aufgabe unterstützt werden. Unter anderem hat mich die Tatsache sehr beeindruckt, dass seit fünf Jahren ein Archiv mit Informationen aus den italienischen Tageszeitungen, den wichtigsten italienischen Magazinen sowie aus einigen Internet-Seiten geführt und täglich aktualisiert wird: Dieses wird für die Dossiers, die über die kommenden Gäste vorbereitet werden, verwendet.

Zu dem oben genannten Themenbereich habe ich übrigens mit dem Regisseur, Duccio Forzano, ein Interview geführt.

Im Hauptteil der vorliegenden Diplomarbeit habe ich mich mit den Gründen für den Erfolg von „Che tempo che fa“ befasst. Ich habe in einer von mir angestellten Untersuchung meine Interviewpartner unter anderem danach befragt, wie oft sie die TV-Sendung verfolgen (wobei ich nur Antworten wie „immer“ und „oft“ erhalten habe) und warum ihnen das Programm gefällt. Des Weiteren habe ich den Erfinder und Moderator, Fabio Fazio, sowie seine Assistentin, Filippa Lagerback, charakterisiert

und auch Meinungen von meinen Interview-Partnern zitiert. Danach habe ich die Kriterien, nach denen die Gäste ausgesucht werden, betrachtet und dargelegt, wie die Dossiers über die eingeladenen Persönlichkeiten vorbereitet werden. Zudem habe ich die Gäste aus der Saison 2006/2007 noch einmal Revue passieren lassen und analysiert, welche Persönlichkeiten aus welchen Branchen kommen und bin auch den Problemen nachgegangen, die es aufgrund der Anwesenheit von Künstlern, die sich hinsichtlich ihrer politischen Ansichten öffentlich deklarieren, bei „Che tempo che fa“ gegeben hat. Außerdem hat mir Fabio Fazio in einem Interview von seinen Erfahrungen mit den Gästen berichtet. Weitere Fragen, mit denen ich mich auseinandergesetzt habe, waren jene, warum bestimmte Persönlichkeiten eher in der hier präsentierten TV-Sendung als in anderen Programmen auftreten und wie die Auswahl der Gäste bei meinen Interview-Partnern ankommt.

Zudem habe ich die Komiker, die bei „Che tempo che fa“ einen wichtigen Anteil am Erfolg haben, vorgestellt und analysiert, nach welchen Kriterien sie ausgesucht wurden. So habe ich beispielsweise gesehen, dass sie vor allem mit Fabio Fazio oder mit anderen Autoren befreundet sind oder zumindest schon einmal mit ihnen zusammengearbeitet haben (was übrigens auch auf einen Teil der Gäste zutrifft). Außerdem ist es viel wahrscheinlicher, dass politisch links stehende Künstler auftreten, was auch mit der politischen Richtung des Senders und der Sendung zusammenhängt. Ein weiterer Erfolgsfaktor ist die Kombination von Unterhaltung – unter anderem eben durch den Auftritt von Komikern und Kabarettisten – und Kultur: Zum einen werden immer wieder Autoren interviewt und deren neueste Publikationen vorgestellt, zum anderen gibt es Woche für Woche Rubriken zu den Themen „Bücher“ und „Malerei“.

Danach habe ich untersucht, wie sich „Che tempo che fa“ in der italienischen TV-Landschaft präsentiert: Zu den wichtigsten Konkurrenten gehören beispielsweise viel eher typische Nachrichtensendungen als andere Talk Shows, denn es gibt in Wahrheit - wenigstens in Italien - keine Sendung, die man ohne Einschränkungen mit diesem Produkt vergleichen könnte. Wenn man so will, ist Fabio Fazio viel mehr mit einem US-Kollegen, dem CBS-Star David Letterman, als mit anderen Moderatoren italienischer Talk-Shows vergleichbar. Weiters habe ich mir die Frage gestellt, warum „Che tempo che fa“ sonntags mehr Zuschauer als samstags hat. Wie ich

herausgefunden habe, haben die Sendungen am Samstagabend nun generell weniger Zuschauer. Das ist unter anderem auch auf die größere Medienlandschaft (u.a. aufgrund der Pay TV-Gruppe Sky) zurückzuführen.

Abschließend habe ich einen Vergleich mit Fabio Fazios erstem großen TV-Erfolg, „Quelli che il calcio...“, angestellt. In „Quelli che il calcio...“ wurde unter dem Vorwand, ein für die Italiener wichtiges Thema wie Fußball zu behandeln, auch über aktuelle Themen gesprochen. Das gleiche trifft nun auch auf „Che tempo che fa“ zu: Hier ist der Vorwand allerdings das Wetter, wobei „tempo“ zu Deutsch sowohl „Wetter“ als auch „Zeit“ bedeutet. Zu den Gemeinsamkeiten zwischen den beiden Sendungen führt unter anderem die Tatsache, dass viele der Autoren und Komiker, die früher für „Quelli che il calcio...“ tätig waren, nun für „Che tempo che fa“ arbeiten.